Giorgio Samorini

ALLUCINOGENI EMPATOGENI CANNABIS

Bibliografia italiana commentata

Grafton 9

Giorgio Samorini

ALLUCINOGENI EMPATOGENI CANNABIS

Bibliografia italiana commentata

Il capitolo sugli Empatogeni è curato da Luciano Gamberini

Grafton 9

"Allucinogeni, empatogeni, cannabis"
Bibbliografia italiana commentata
di Giorgio Samorini

Fotocomposizione e raelizzazione grafica
Grafton 9 coop. arl - Bologna -

Grafton 9
P.za Aldrovandi 1/a
40125 Bologna
Tel/Fax: 051/271066

Introduzione

Il rapporto dell'uomo con le droghe si perde nella notte dei tempi. Il campo d'indagine scientifica che studia questo rapporto nacque il secolo scorso, con i lavori pionieri dei 'padri' della psicofarmacologia: Von Bibra (1855), Mordecai Cooke (1860), Paolo Mantegazza (1871), Louis Lewin (1924), ecc. Si tratta di un campo multidisciplinare che ancora non ha trovato un nome soddisfacente. 'Etnopsicofarmacologia', 'ierobotanica', 'enteobotanica', questi alcuni dei nomi attribuitigli nel corso dei decenni, tutti inadatti in quanto limitati nel definirne determinati settori o tipi d'approccio. E' tuttavia un vero e proprio campo d'indagine scientifica dai confini ben delineati, sebbene ampi, in stretta associazione con il campo di ricerca degli stati di coscienza. Stati di coscienza la cui modificazione o 'modulazione' è ottenuta dall'uomo con numerose tecniche, una delle quali - probabilmente la più antica e universale - si basa sull'assunzione delle droghe psicoattive, in particolare gli 'allucinogeni'. La difficoltà che si incontra nel trovare un termine adatto per designare il campo scientifico che studia il rapporto dell'uomo con le droghe si rispecchia nella difficoltà di individuare un termine adatto per designare le sostanze psicoattive che sono state variamente chiamate 'allucinogeni', 'psichedelici' o 'enteogeni'.

Nel campo di ricerca scientifica delle droghe sono coinvolte numerose discipline: antropologia, etnografia, sociologia, storia delle religioni, mitologia, etnobotanica, botanica, biochimica, farmacologia, medicina, psicofarmacologia, psicologia, psicanalisi, psichiatria, ecc. Questo campo di ricerca ha conosciuto un momento di forte espansione durante gli anni '40-'70 di questo secolo, con la presa di coscienza dell'esistenza e dell'uso universale di piante e funghi 'allucinogeni' e con le memorabili ricerche di Robert Gordon Wasson, Roger Heim, Richard Evans Schultes, Albert Hofmann, ecc.

La scoperta dell'LSD e degli altri allucinogeni presso la cultura occidentale diede origine negli anni '60 alla 'cultura psichedelica': una cultura con i suoi miti, i suoi eroi, con una sua letteratura, con i suoi alti (anni '60-'70 e '90) e bassi (anni '80) e che difficilmente potrà estinguersi.

Le leggi che negli anni '70 misero al bando l'LSD e gli altri allucinogeni nelle diverse nazioni occidentali non furono in grado - come c'era da immaginarsi - di reprimere gli interessi per queste sostanze, né tanto meno di sopprimerne l'uso, ma furono in grado -

questo ahimè si - di ostacolare fortemente la seria ricerca scientifica su questi importanti 'strumenti' umani.

Eppure, dopo i bui anni '80 e ritrovandoci ora verso la fine degli interessanti anni '90, si può affermare che qualche cosa sta cambiando. Rinnovati interessi da un lato e maggiori aperture - magari solamente spiragli - dall'altro lato hanno portato in questi ultimi anni ad una riapertura di ricerche ed esperimenti legali con MDMA, LSD, psilocibina, principalmente nel campo delle applicazioni mediche, in diverse nazioni europee e perfino negli Stati Uniti. In Italia queste possibilità parrebbero ancora lontane, ma stiamo passando un periodo di veloci cambiamenti e dobbiamo abituarci alle sorprese, anche a quelle nostrane.

Durante la sua progettazione iniziale, nell'ormai lontano 1994, il presente lavoro bibliografico apparve un 'lavoretto' di facile stesura, per il quale sarebbero state sufficienti alcune ore da trascorrere nelle biblioteche e sul tavolo di un computer. Tuttavia, non furono sufficienti quelle poche ore ipotizzate e lo furono appena o scarsamente i sei mesi dedicati alla sua prima edizione, avvenuta nel 1994 e pubblicata per conto della Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza, sotto il titolo di *Bibliografia italiana su allucinogeni e cannabis*.

A cinque anni di distanza, in questo periodo di rinnovato interesse per l'esperienza allucinogena, psichedelica, enteogenica, o come altro si preferisce nominare, presento questa bibliografia commentata aggiornata, con l'intento di offrire uno strumento d'indagine, una 'guida' agli interessati attuali e futuri, mediante la quale ottenere le informazioni sugli allucinogeni, sulla cannabis e sugli empatogeni disponibili in lingua italiana; informazioni che, per svariati motivi e aspetti, potrebbero risultare utili e, in alcuni casi, indispensabili.

Inteso come strumento d'indagine e d'informazione, questo testo può risultare utile agli psiconauti, ai ricercatori, ai medici, agli operatori dei SER.T, ai giovani laureandi che sempre in maggior numero svolgono tesi universitarie o di specializzazione delle più disparate discipline e che trattano queste droghe.

E' generale l'opinione che in Italia gli studi e le pubblicazioni di carattere scientifico in merito agli allucinogeni abbiano sempre scarseggiato, soprattutto se confrontati con la massa di lavori pubblicati negli altri paesi occidentali, e ciò è in parte vero. Procedendo tuttavia in questa indagine bibliografica, mi sono accorto dell'esistenza di una ricca e inattesa documentazione, quasi mai referenzia-

ta dai più noti scritti sugli allucinogeni e sulla cannabis e costituita principalmente da articoli di riviste specializzate - da quelle botaniche e farmacologiche a quelle antropologiche e storiche. Tale ricerca ha evidenziato una storia degli italiani che si sono interessati per i più disparati motivi a queste sostanze. E' una storia sorprendentemente più ricca e complessa di quanto prima ritenuto; focalizzarla ed unirne i tasselli è stato un lavoro gratificante, pieno di emozioni, di vere e proprie 'scoperte' bibliografiche riguardanti lavori che non sono stati mai citati da autori posteriori.

Quest'analisi bibliografica ha portato anche piuttosto indietro nel tempo, sino a raggiungere la seconda metà del secolo scorso; ed è proprio ai più antichi periodi storici che appartengono i lavori più sconosciuti, quali i resoconti di Andrea Verga (1847,1848) e di Giovanni Polli (1860) sulle proprietà psicoattive e terapeutiche dell'haschisch e sulle autosperimentazioni con questa sostanza, il testo di Paolo Mantegazza (1871) - che potrebbe a buona ragione essere considerato il pioniere italiano di questo tipo di studi -, gli esperimenti di Raffaele Valieri (1887) con le canapi indica e nostrana per scopi medici, e di Batista Grassi (1880) sull'Amanita muscaria come sostituto del vino, le autosperimentazioni con la mescalina di Luigi Ceroni (1932).

Dal punto di vista cronologico e bibliografico, si possono riconoscere tre periodi italiani di interesse nei confronti degli allucinogeni e della cannabis.

Un primo periodo, che parte dalla metà del secolo scorso e si conclude attorno al 1940 e che corrisponde quindi al primo impatto della civiltà occidentale moderna con queste sostanze, è costellato di studi volti a delucidare gli effetti psichici soggettivi e le proprietà medicinali di questi composti, non disdegnando la pratica dell'autosperimentazione. La maggior parte di questi ricercatori, di questi primi 'psiconauti' italiani dell'era moderna, apparteneva alla classe professionale medica.

Il secondo periodo parte dal 1940 e raggiunge i primi anni '70, cioè il momento in cui gli allucinogeni furono messi al bando in tutte le nazioni occidentali. E' il periodo della ricerca scientifica sugli allucinogeni; l'argomento è di moda, non solo negli ambienti giovanili, ma anche nei laboratori degli istituti di ricerca.

In realtà, non tutte queste ricerche sono giustificate o appropriate; si osserva un certo 'isterismo' nella ricerca scientifica, che caratterizza ed evidenzia proprio l'alone di 'moda' che avvolge l'argomento trattato. Dai farmacologi e biologi, che iniettavano incredibili dosi ai più disparati animali di laboratorio, agli psichiatri, che

somministravano dosi 'da cavallo' di LSD, psilocibina e mescalina ai poveri schizofrenici ed epilettici che ebbero la sventura di capitare loro tra le mani, si potrebbe evidenziare una 'storia parallela' di questo tipo di ricerca scientifica, una storia purtroppo ricca di disonestà e di profanazione etica (a tal proposito si veda il testo di GUIDO BLUMIR del 1974). Per questo motivo, la maggior parte degli studi di laboratorio e di 'corsia' sviluppati soprattutto negli anni '50 e '60, non rispondendo ai criteri selettivi qui fissati (Cf. oltre), è stata esclusa dalla bibliografia principale e riportata, in citazione abbreviata, in fondo al testo.

Il terzo periodo, che inizia negli anni della messa al bando degli allucinogeni (in particolare presso i laboratori della ricerca scientifica) sino ad arrivare ai giorni nostri, rappresenta il periodo del proibizionismo, durante il quale l'impossibilità di fare della ricerca si accompagna alla difficoltà di poter scrivere e pubblicare su questo argomento. E' un periodo dove il tabù sugli allucinogeni e l'ignoranza che l'accompagna regnano incontrastati nel mondo dei mezzi di comunicazione di massa. Non mancano tuttavia avventure editoriali coraggiose, come la serie di testi editi da Cesco Ciapanna tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 e quelle edite da Stampa Alternativa e dalla Savelli. Gli anni '80, che vedono imperversare il culmine del proibizionismo italiano, rappresentano anni di transizione nella storia editoriale inerente queste droghe. Verso la fine di questo decennio appaiono alcune pubblicazioni, preludio della nuova - e psicologicamente più libera - ondata di interesse nei confronti degli stati di coscienza e delle sostanze psicoattive, cui stiamo assistendo negli anni '90.

Questa bibliografia ha un carattere multidisciplinare: vi sono compresi diversi aspetti riguardanti la 'questione' allucinogeni e si è cercato di penetrare il più possibile 'in profondità' nelle relative reti bibliografiche specializzate.

E' quasi inutile sottolineare che questo lavoro bibliografico non è completo: difficilmente lavori di questo tipo possono essere considerati completi. Innumerevoli possono ancora essere gli articoli specialistici o i testi che ci sono sfuggiti all'osservazione. A differenza dell'edizione del 1994, nella presente bibliografia è stato aggiunto un capitolo sugli empatogeni, sostanze per lo più sintetiche, fra le quali la nota "ecstasy" (MDMA), il cui interesse sociale - per il massivo uso e per le complicazioni dovute al loro abuso - è notevolmente cresciuto in questi ultimi anni.

I lavori qui presentati sono stati selezionati secondo i seguenti

criteri:

1) Sono scritti in lingua italiana - sono stati esclusi quindi quei lavori che, pur prodotti da ricercatori e autori italiani e pubblicati in libri o riviste italiane, sono stati scritti in lingue straniere.
2) Riguardano totalmente o principalmente gli allucinogeni, la cannabis e gli empatogeni. Sono stati inseriti anche capitoli di testi di un singolo autore, quando la loro specificità su questi argomenti è significativa.
3) Sono stati esclusi articoli provenienti da quotidiani, settimanali e più in generale dal mondo giornalistico.
4) Sono stati esclusi gli scritti riguardanti esperimenti con allucinogeni condotti su animali o su persone non consapevolmente consenzienti. Il folto numero di lavori di questo tipo individuato è stato riportato con citazione abbreviata in una lista separata, al termine del testo. Come già accennato più sopra, tale scelta vuole stigmatizzare una certa metodologia 'scientifica' dalla quale sembra bandito ogni principio etico e ribadire come la scienza mai possa dirsi indipendente dalla coscienza.

Il capitolo "Empatogeni" è stato curato da LUCIANO GAMBERINI, giovane laureato in Psicologia Sperimentale presso l'Università di Padova, attivo nel campo della ricerca e dell'informazione sulle "nuove droghe", di cui gli empatogeni fanno parte.

Nella stesura della sezione "Letteratura e cultura psichedelica" è stato indispensabile l'aiuto dell'amico, artista e cultore enteogenico MATTEO GUARNACCIA, che qui ringrazio sentitamente.

Per l'indicazione di citazioni bibliografiche e per alcuni commenti, sono grato a: GIANCARLO ARNAO (Roma); CARLO BUONO (Monestirolo, FE); GINO DAL SOLER (Bologna); ETTORE D'OFFRIA (Verona); FRANCESCO FESTI (Rovereto, TN); FULVIO GOSSO (Pinerolo, TO); MARIO LORENZETTI (Avigliana, TO); CARLO OTTONE (Gattinara, VC).

Ringrazio anche gli amici della Grafton 9, Rosella e Donato, per la collaborazione editoriale

Giorgio Samorini
Dozza Imolese (BO), Ottobre 1998

ALLUCINOGENI

Testi generali

I testi specifici sull'LSD, sul peyote, sull'ayahuasca, ecc. sono stati inseriti nelle rispettive sezioni della presente bibliografia. In questa sezione sono raccolti i libri che trattano l'argomento degli allucinogeni in maniera generale. I testi più antichi sono quelli di Mantegazza (1871) e di Lewin (1928).

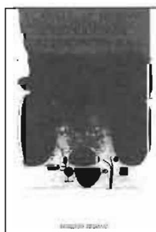


***ALTROVE*, Annuario della Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza, Torino, Nautilus. Vol. 1, 1993, 150 pp.; vol. 2, 1995, 150 pp.; vol. 3, 1996, 150 pp.; vol. 4, 1997, 150 pp.; vol. 5, 1998, 150 pp.**

Altrove è il principale strumento editoriale divulgativo testimone e fulcro dei rinnovati interessi degli anni '90 in Italia per le sostanze psicoattive. La maggior parte degli articoli di questa rivista inerenti allucinogeni, cannabis ed empatogeni è presentata nelle rispettive sezioni della presente bibliografia.

AXTON E. JOE, 1978, *Guida ragionata agli allucinogeni*, Roma, Savelli, 60 pp.

Dall'edizione inglese del 1975 pubblicata da *Do It Now Foundation*. Classico manualetto 'alternativo' sugli allucinogeni. Accanto a informazioni sostanzialmente corrette, contiene anche qualche inesattezza, come ad esempio l'affermazione che "i funghi di Amanita (sic) hanno un potenziale di overdose considerevolmente maggiore degli altri allucinogeni organici".



BAILLY JEAN-CLAUDE & J.P. GUIMARD (Eds.), 1988, *L'esperienza allucinogena*, Bari, Dedalo, 344 pp.

Dall'edizione originale francese del 1979, pubblicata da Pierre Belfond Ed. Indice: RICHARD P. MARSCH, *Il significato delle droghe mentali*, :25-40; HUMPHRY OSMOND, *Su alcuni effetti clinici*, :41-63; DUNCAN B. BLEWETT, *L'LSD nel trattamento psichiatrico*, :65-67; ALEXANDRE ROUHIER, *L'ebbrezza*

peyotica (Studio sull'esperienza di Havelock Ellis), :69-79; RENÉ DE SOLIER, *Immagini, figure/forme*, :81-88; CHARLES DUITS, *Il dono di Cristo all'uomo rosso*, :91-118; GEORGES ANDREW, *Poesie*, :119-129; JEAN-CLAUDE BAILLY, *Il grande aiuto*, :131-142; ALLEN GINSBERG, *Un'esperienza*, :143-149; WILLIAM S. BURROUGHS, *Alcuni punti di distinzione*, :151-156; MARC KALINOWSKI, *La "coscienzializzazione" poetica*, :157-161; ÉMILE FOLANGE, *Hanno visto migliaia di dèi*, :165-173; ÉMILE FOLANGE, *Le pietre-fungo*, :175-179; ROGER HEIM, *Storia della scoperta dei funghi allucinogeni del Messico*, :181-204; ROGER HEIM & RICHARD G. WASSON, *La follia dei Kuma*, :205-221; J. CAZENEUVE, *Il peyotismo del Nuovo Messico (Appunti su una nuova religione)*, :223-235; JEAN-LUIS BRAU, *Il Muchamore e la morale disaliente*, :237-240; JEAN-LUIS BRAU, *Note sull'uso religioso del peyote e la sua repressione*, :241-243; SIDNEY COHEN, *L'angoscia di morire*, :247-251; ALAN WATTS, *L'esperienza psichedelica: realtà o chimera?*, :253-267; RALPH METZNER & TIMOTHY LEARY, *La programmazione delle esperienze psichedeliche*, :269-285; JOHN BLOFELD, *Una 'grande' esperienza yogica con la mescalina*, :287-294; BART HUGES, *A proposito del terzo occhio*, :295-298; ALAN WATTS, *La nuova alchimia*, :301-318; EUGÈNE CANSELIET, *Osservazioni alchemiche a proposito della droga*, :319-334.

BERERA A. & G. GATTO, 1971, *Il paradiso della droga*, Torino, Della Valle, 182 pp.
Libro interamente dedicato alle piante allucinogene. I due AA. affrontano l'argomento in maniera eccessivamente superficiale e 'giornalistica': non è un caso che il lavoro sia inserito in una collana intitolata "Documentario della Magia". Di là dagli evidenti limiti, il libro conserva una sua importanza, per lo meno storica, essendo stato uno dei primi libri pubblicati in Italia sull'argomento.



BIANCHI ANTONIO, 1998, *Piante, droghe e sciamani*, Paderno Drugnano (MI), Colibrì & ORISS, 140 pp.
Dall'ayahuasca al peyote, dal Buiti a Eleusi, da Harvard a Terence McKenna e l'Iperspazio, dalla New Age a Stanislav Grof e al Daime, è un interessante e dotto excursus nei diversi aspetti dell'uso sciamanico tradizionale e di quello occidentale dei vegetali e dei composti allucinogeni.

CAMILLA GILBERTO, 1982, *Allucinogeni vegetali*, Torino, Edizioni del Cortile & Bertani, 186 pp.
Si veda anche, del medesimo autore: Universalità dell'esperienza psichedelica, *Altrove*, 1:31-40, 1993 e Miti e credenze enteogeniche nell'antica Grecia, *Altrove*, 4:29-41, 1997.

CASTOLDI A., 1994, *Il testo drogato. Letteratura e droga tra Ottocento e Novecento*, Torino, Einaudi.

Nei capitoli dedicati all'haschisch (:57-85), alla mescalina (:164-183) e all'LSD (:184-191), l'A. analizza la letteratura e i letterati che sono rimasti influenzati dalle esperienze con queste sostanze: da Gautier, Baudelaire, Moreau de Tours, de Nerval, Benjamin a Lewin, Artaud, Huxley, Michaux, sino a Burroughs, Kerouac, Ginsberg.

CAVANNA R. (Ed.), 1973, *Aspetti scientifici della parapsicologia*, Milano, Boringhieri.

Si vedano in particolare gli articoli di HUMPHRY OSMOND, *Psi e movimento psichedelico* (:153-160), e di JEROME LEVINE, *Concetti psicofarmacologici* (:161-167).



DE FELICE PHILIPPE, 1990, *Le droghe degli dèi. Veleni sacri, estasi divine*, Genova, ECIG, 334 pp.

Dall'edizione originale francese del 1936. Quest'opera, scritta tra le due guerre, trova un suo posto nella storia degli studi sulle droghe, in quanto rappresenta l'anello di congiunzione fra il *Phantastika* di Lewis Lewin e i molteplici scritti degli anni '50 e '60 dedicati all'argomento. Di particolare rilievo la parte finale del testo, dedicata alla 'ebbrezza divina' nelle religioni dei popoli indo-europei, comprese insolite - per l'epoca - ricerche sulle bevande inebrianti dei Celti e dei Germani.



DE ROPP E. ROBERT, 1980, *Le droghe e la mente*, Roma, Cesco Ciapanna, 280 pp.

Dall'edizione originale inglese del 1957, pubblicata da Delacorte Press/Seymour Lawrence, New York. Il testo è costituito di due parti: nella prima, l'Autore - biologo - analizza le esperienze psichiche indotte dalla mescalina, dalla marijuana e da altre droghe, principalmente allucinogene, utilizzando le descrizioni di Huxley, Ellis, Gautier, Baudelaire, Wasson, ecc.; nella seconda parte sono sviluppati i temi della neurochimica e della chimica della follia e di altre malattie mentali, nel tentativo di colmare, per vie teoriche, la 'frattura' che esiste tra l'attività molecolare del cervello e l'esperienza mentale degli esseri umani.

DUERR HANS PETER, 1992, *Tempo di sogno*, Milano, Guarini & Ass., 270 pp.

La versione originale tedesca fu pubblicata nel 1984 dalla Suhrkam Verlag. Questo testo ha ottenuto un certo successo nell'ambiente degli studiosi inte-

ressati alle tematiche della stregoneria medievale europea. Già il primo capitolo, *Le pozioni delle streghe: viatico per il sabba o per una diabolica illusione?*, affronta di petto l'argomento più discusso e il meno compreso, in altre parole la questione della realtà del 'volo magico'. Nei capitoli successivi, l'A. sviluppa una ricerca che si potrebbe riconoscere come 'ginzburgiana' (se non fosse che *Storia notturna* di Carlo Ginzburg è stata pubblicata cinque anni dopo il testo di Duerr), volta alla focalizzazione di alcuni motivi stregonici, quali la 'vagina della terra', le 'viaggiatrici notturne', i 'lupi mannari', il 'mondo alla rovescia'. Duerr cita frequentemente Wittgenstein e Castaneda, quali esempi contrapposti dell'approccio del ricercatore occidentale nell'interpretazione dell'esperienza 'altra'. In uno dei capitoli conclusivi del libro, *Le mezze verità del coyote, ovvero Castaneda e gli Altered States of America*, l'A. dispiega un'acuta critica al lavoro di Castaneda e, avvalendosi anche dei suoi personali 'incontri' con lo stramonio, mette in dubbio l'autenticità dei suoi resoconti, in particolare la descrizione di Castaneda delle proprie esperienze: "Quasi tutti i ricercatori e i filosofi che hanno interpretato, traendone conclusioni, le esperienze di Castaneda - incluso Castaneda stesso - sembrano non aver capito un dato essenziale, o non aver sufficientemente rilevato che qui non si tratta dell'esperienza di un'*altra* realtà effettiva, ma di un'esperienza di quella 'altra parte' *della* realtà effettiva, il cui vissuto, da parte dell'etnologo, è la condizione della propria conoscenza di se (..) A colui che abbia almeno una volta tentato di 'volare' con l'aiuto del seme di stramonio o di 'parlare' con animali e piante, la domanda di Castaneda : "Ho *effettivamente* volato? Cioè: il mio *corpo* ha volato come volano gli uccelli?" parrà strana e inopportuna" (pp. 111-112).



ELEUSIS. Piante e composti psicoattivi / Journal of Psychoactive Plants and Compounds, Bologna, Grafton 9.

N. 1, maggio 1995, 44 pp.; n. 2, settembre 1995, 44 pp.; n. 3, dicembre 1995, 52 pp.; n. 4, aprile 1996, 52 pp.; n. 5 agosto 1996, 60 pp.; n. 6, dicembre 1996, 52 pp.; n. 7, aprile 1997, 44 pp.; n. 8, agosto 1997, 52 pp.; n. 1 nuova serie (n.s.), 1998, 128 pp. La prima serie di questa rivista era trimestrale. Ne uscirono 8 numeri, dal 1995 al 1997, come Bollettino della Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza. Dal 1998 *Eleusis* esce come rivista internazionale (articoli e recensioni sono in bilingue, italiano e inglese) con gli auspici del Museo Civico di Rovereto ed è diretta da Giorgio Samorini e JONATHAN OTT. La maggior parte degli articoli editi in questa rivista inerenti allucinogeni, cannabis ed empatogeni è presentata nelle rispettive sezioni della presente bibliografia.

Fioretti Maria Cristina, 1968, *Gli allucinogeni*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 94 pp.



Furst T. Peter, 1981, *Allucinogeni e cultura*, Roma, Cesco Ciapanna, 256 pp.

Dall'edizione originale inglese del 1976, pubblicata negli USA da Chandler & Sharp Publ. Si tratta del miglior libro italiano sinora pubblicato riguardo all'utilizzo tradizionale degli enteogeni, trattato nei suoi aspetti antropologici ed etnografici, magistralmente esposto da un autore che da più di quarant'anni svolge una proficua ricerca in questo campo, a partire dagli studi sui *peyoteros* huichol del Messico, iniziati negli anni '60. Peter Furst e Barbara Myerhoff furono le prime persone di cultura occidentale a partecipare alla spedizione annuale che gli Huichol eseguono per procacciarsi il peyote, nella mitica terra di Wirikuta; una cerimonia che entrambi descrissero in libri diventati pietre miliari della cultura e della bibliografia sugli allucinogeni. In *Allucinogeni e cultura* l'A. tratta tutti i principali allucinogeni tradizionali, funghi compresi. Concludono l'opera due affascinanti capitoli dedicati al simbolismo del rospo e del cervo sacro presso le culture tradizionali americane.



***HAKO. Incontro con le culture magico-visionarie*, Padova, Calusca, n. 9, primavera 1997, 48 pp.**

Numero monografico su: Piante allucinogene e culture indiane. Indice: Flavia Busatta, Allucinogeni e cervello # Luigi Piacenza, Cahuachi e le sue piante medicinali # David Gellerman, Prescrizioni rituali dell'intossicazione da Datura e Ipomea # Sandra Busatta, La campana magica # Anna Botzios, Trance puberali # Giorgio Samorini, Maria Sabina e i funghi messicani # Franco Meli, La via del peyote # Giancarlo Narciso, Real de Catorce # Alfredo Colitto, Nel paese del cervo azzurro.



Halifax Johan, 1982, *Voci sciamaniche. Rassegna di narrativa visionaria*, Milano, Rizzoli, 276 pp.

Dalla versione originale inglese del 1979. Fra i testi letterari e mitologici raccolti in questo libro dalla nota studiosa dello sciamanesimo, si incontrano testi di Maria Sabina - la sciamana mazateca che impiegava i funghi allucinogeni nel corso delle sedute curative - di Ramón Medina Silva, lo sciamano huichol profondo conoscitore del peyote, di Manuel Córdova-Rios, 'vegetalista' dell'Amazzonia peruviana che utilizzava l'ayahuasca per

le sue pratiche magico-terapeutiche e di altri esperti delle tecniche dell'estasi che fanno uso di allucinogeni.

INGLIS B., 1979, *Il Gioco proibito*, Milano, Mondadori, 224 pp.
Lavoro di impostazione storico-sociologica, in cui è ripercorsa la strada che ha portato in Europa l'introduzione delle prime sostanze considerate individualmente e socialmente pericolose: caffè, tabacco, alcool. Documenti di viaggio, memorie di antropologi, testi letterari e documenti ufficiali entrano a far parte in un'opera di facile lettura ma di rigorosa scientificità. Agli allucinogeni sono dedicati i capitoli: *Droghe e sciamani* (:5-17), *Droghe e sacerdoti* (:19-28), *L'impatto della civiltà* (:41-52).

LAPASSADE GEORGES, 1993 e 1996, *Stati modificati e transe*, Roma, Sensibili alle Foglie, 286 pp.
Dalla versione originale francese pubblicata nel 1987 a Parigi. Interessante lavoro sui modelli e sulle funzioni sociali degli stati modificati di coscienza, costellato di riferimenti all'uso tradizionale e neo-tradizionale degli allucinogeni. Si veda anche GEORGES LAPASSADE, 1980, *Saggio sulla transe*, Milano, Feltrinelli, 224 pp.

LEHANE BRENDAN, 1983, *Il potere delle piante*, Milano, Renè Coeckelberghs, 288 pp.
Dall'edizione originale inglese del 1977 edita da McGrow-Hill Books, Maidenhead. Libro divulgativo, riccamente ed efficacemente illustrato. Un intero capitolo ('Il potere di alterare la coscienza') è dedicato alle piante psicoattive. Alcune di queste sono poi citate anche in altre parti della pubblicazione.

LEONZIO UGO, 1969, *Il volo magico. Storia generale delle droghe*, Milano, Mondadori, 302 pp.
Fra i testi generali sulle droghe pubblicati in Italia prima del libro di Schultes e Hofmann (1983), quello di Leonzio spicca per il livello di serietà e di approfondimento degli argomenti trattati. Nella descrizione, le piante e i composti allucinogeni sono messi in primo piano. Nel capitolo dedicato al Soma e all'Haoma (:23-44), l'ipotesi di Robert Graves e di Gordon R. Wasson, che identificano queste 'bevande dell'immortalità' con l'*Amanita muscaria*, è esposta in maniera preparata e particolareggiata, similmente alla sezione dedicata al probabile utilizzo dei funghi allucinogeni presso le culture micenee e greche (:234-240), a tal punto da essere considerata la migliore esposizione di questi argomenti a tutt'oggi disponibile in lingua italiana. Nel 1997 ne è stata stampata una nuova edizione per i tipi di Einaudi, Torino.



Lewin Louis, 1928, *Gli stupefacenti (Phantastika)*, 3 voll., Milano, Vallardi, 420 pp.

Dall'edizione originale tedesca del 1924. La casa editrice Savelli ne pubblicò nel 1981 una versione anastatica, ripartita in tre volumi, seguendo la classificazione delle droghe in Euforizzanti (vol. I), Allucinogeni (vol. II), Eccitanti (vol. III), come proposta dall'Autore. Lewin, farmacologo e tossicologo berlinese, scrisse questo trattato su tutte le droghe allora conosciute durante la parte finale della sua vita, raccogliendo l'enorme massa d'informazioni che aveva acquisito in quarant'anni di ricerche condotte sul rapporto dell'uomo con le droghe. Lewin è considerato a buona ragione fra i più preziosi pionieri del campo di ricerca multidisciplinare delle droghe e nel suo *Phantastika* si possono ancora leggere pagine d'eccezionale vitalità e attualità. Durante il periodo fra le due guerre, non è un fatto frequente incontrare aperte critiche al proibizionismo, come quella che Lewin rivolge trattando del *kawa*, la bevanda inebriante delle isole dell'Oceano Pacifico: "La crociata violenta, che i missionari presbiteriani hanno condotto contro la kawa non è giustificata in alcun modo; essa ha rivelato in gran misura l'assenza di intelligenza dei missionari, che certamente nel vecchio tempo se la sono presa con molti altri usi locali. Ragione, velati il volto!" (p. 265). Verso la fine degli anni '80, sono state pubblicate altre edizioni anastatiche dell'edizione italiana del 1928. Pessima l'idea, proposta dalla casa editrice Brancato, di inserire nell'ultima di copertina della sua edizione del 1987 la triste immagine di una siringa sottoposta a una croce di cancellazione, con il rischio (e, forse, con la malafede) di far apparire un testo di indubbio valore scientifico (e che, in un certo senso, valorizza, storicizzandolo, il rapporto umano con le droghe), come un banale testo sul problema delle tossicodipendenze.

Mantegazza Paolo, 1871, *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*, 2 voll., Milano, G. Bernardoni.

L'A. può essere considerato a buon diritto il pioniere italiano degli studi sulle droghe e del rapporto di queste con l'uomo. Nato a Monza nel 1831, di professione medico igienista, Paolo Mantegazza resse per un certo periodo la cattedra di Patologia Generale dell'Università di Pavia. In questa città egli fondò il primo laboratorio di Patologia Generale in Europa. Egli s'impegnò anche nell'attività politica: ricoperta la carica dal 1865 al 1876 di Deputato al Parlamento dell'allora neonato Regno d'Italia, fu in seguito nominato senatore. Nel 1870 fondò a Firenze la prima cattedra di Antropologia e la sua influente carica di senatore lo facilitò nella creazione del Museo Antropologico-Etnografico di Firenze. Nel 1871, insieme con Felice Finzi, fondò la rivista *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, rivista tuttora in



Paolo Mantegazza (1831-1910)

corso. Personaggio eccentrico e iperproduttivo, Mantegazza s'interessò ai più disparati argomenti di diverse discipline scientifiche e scrisse un gran numero di libri e di articoli inerenti l'antropologia fisica, l'etnologia, la medicina, l'igiene, la sessualità, ma anche le leggende dei fiori, la vecchiaia, "l'arte di essere felici" e le "glorie e gioie del lavoro". Fra gli studi fisiologici, ricordiamo i suoi testi *Fisiologia del piacere* (1877), *Fisiologia del dolore* (1880) e *Le estasi umane* (1877), capolavori delle allora nascenti scienze della neurofisiologia e della fisiologia degli stati 'nervosi', ovvero degli stati di coscienza ed estatici: scienze in cui Mantegazza svolse in Italia un ruolo pionieristico che resta ancora da rivalutare completamente. Mantegazza era consapevole del lavoro pionieristico che stava svolgendo ("tutto questo un tempo non molto lontano sarà scienza grossa") e che l'importante storia del rapporto dell'uomo con le droghe era ancora da scrivere. Egli definisce i suoi Quadri "un commento ad una pagina della storia naturale del piacere". Nei *Quadri* presenta un trattato sulle droghe serio e particolareggiato, unico nel suo genere nell'Italia dell'Ottocento e 50 anni prima di un altro più noto lavoro pionieristico, il *Phantastika* del tedesco Lewis

ALIMENTI NERVOSI.

Famiglia prima. — Alimenti alcoolici	**Tribù prima. — Fermentati**	**Vino, birra, sidro, idromele, chicha, ecc.**
	Tribù seconda. — Distillati	**Acquavite, rhum, gin, rosolii, anisette, arrak, liquori diversi, ecc.**
Famiglia seconda. — Alimenti alcaloidi	**Tribù prima. — Caffeici**	**Caffè, tè, mate, guaranà, noci di gorù, Celastrum edulis, ecc.**
	Tribù seconda. — Narcotici	**Oppio, haschisch, kawa, betel, amanita, coca, hayahuasca, tabacco, ecc.**
Famiglia terza. — Alimenti aromatici	. . . .	**Salvia, origano, ramerino, menta, cannella, pepe, peperoni, pepe di Cajenna, zenzero, aglio, cipolle, ecc.**

Classificazione delle droghe di Paolo Mantegazza (1871)

Lewin del 1924. Nella parte terminale del 1° volume e in tutto il 2° volume (di oltre 700 pp.) dei *Quadri*, l'A. descrive proprietà, usi e miti relativi alle bevande alcoliche (birra, chicha, sidro, vino, ecc.), agli 'alimenti nervosi caffeici' (caffé, té, mate, guarana) e agli 'alimenti nervosi narcotici' (tabacco, oppio, canapa, betel, kava, ecc.). In questa parte è presente un capitolo (II:589-614) dedicato all'agarico muscario (*A. muscaria*) e alla 'hagahuasca' (*ayahuasca*), di grande interesse scientifico e storico. L'A. conclude il libro con un capitolo dedicato agli 'alimenti nervosi aromatici', nel quale rientra una lunga lista di piante e di bevande aromatiche dagli effetti 'nervosi'. Sorprendentemente, questo testo è stato pressoché dimenticato dagli autori posteriori e sino a oggi non ha avuto un meritato riconoscimento. Si veda l'articolo di GIORGIO SAMORINI, 1995, Paolo Mantegazza (1831-1910): pioniere italiano degli studi sulle droghe, *Eleusis*, 2:14-20. Il capitolo dei *Quadri* relativo al *mate* (II:229-246) è stato ristampato nel testo di Mantegazza, *Le virtù della coca (1859). Il mate (1871)*, pubblicato come supplemento al n. 8 di *Eleusis* (agosto 1997). Le parole conclusive dei *Quadri* evidenziano l'approccio positivo che Mantegazza ha sempre avuto con le droghe: "L'ebbrezza, che non è vizio, che non è cinismo, che non è abitudine, è gioia che vivifica e dà nerbo alle molle della vita; e l'estetica degli alimenti nervosi andrà crescendo indefinita e instancabile, finché il nostro pianeta avrà pianta d'uomo che lo calpesti" (II:680).

MAROZZI EMILIO, FRANCESCO MARI & ELISABETTA BERTOL, 1996, *Le piante magiche. Viaggio nel fantastico mondo delle droghe vegetali*, Firenze, Le Lettere, 352 pp.

Docenti di materie tossicologiche, gli AA. In questo libro hanno esposto in maniera documentata ed esauriente i diversi aspetti della etnobotanica delle piante e dei funghi psicoattivi: dal soma vedico ai Misteri di Eleusi, da Dioniso al peyotismo, al Buiti, allo yajé, ecc. Il testo è corredato di immagini e di una buona bibliografia.



RÄTSCH CHRISTIAN, 1991, *Le piante dell'Amore. Gli afrodisiaci nel mito, nella storia e nella pratica quotidiana*, Roma, Gremese, 208 pp.

Dall'edizione originale tedesca del 1990, *Pflanzen der Liebe*, EMB-Service für Verleger, Luzern. Il libro di questo A. tedesco, noto per le sue numerose pubblicazioni nel campo delle sostanze psicoattive, sembrerebbe riguardare i soli afrodisiaci. In effetti, già da una prima lettura ci si rende conto di come Rätsch includa tra gli afrodisiaci praticamente tutti o quasi tutti i vegetali psicoattivi, generalizzando, forse in modo improprio, il legame tra questa classe di piante e gli allucinogeni, legame largamente diffuso

negli usi popolari. Le piante dell'amore diventano quindi un pretesto per parlare soprattutto di sostanze psicoattive in senso stretto. Notevole la veste grafica, con le molte illustrazioni ben curate e l'interessante trattazione piena di informazioni storiche, antropologiche e pratiche.

Samorini Giorgio, 1995, *Gli allucinogeni nel mito. Racconti sulle origini delle piante psicoattive*, Torino, Nautilus, 172 pp.
Saggio di mitologia degli allucinogeni. Lo stretto rapporto che si viene a creare fra l'uomo e le piante psicoattive influenza i miti e le credenze dei popoli che ne fanno uso, sino al punto in cui le piante arrivano a ricoprire un significativo ruolo simbolico nelle cosmogonie e nelle antropogonie di quelle popolazioni. Fra i miti e i racconti che trattano le piante psicoattive sono qui riportati quelli che trattano della loro origine o dell'origine del rapporto di queste con l'uomo. Il mito di origine della pianta psicoattiva spiega, motiva e continuamente fonda la sua esistenza e il suo rapporto causale con l'uomo. Sono riportati e discussi i miti d'origine dei principali allucinogeni vegetali (ayahuasca, peyote, cannabis, solanacee, polveri da fiuto, iboga, san pedro, jurema, kava, funghi) e di alcune piante eccitanti (coca, caffè, cola, te) e fonti di bevande alcoliche (vite e vino, maguey e pulque). La maggior parte di questi materiali mitologici è inedita per l'Italia. Il testo è corredato di una bibliografia estesa.



Schultes E. Richard & Albert Hofmann, 1983, *Botanica e chimica degli allucinogeni*, Roma, Cesco Ciapanna, 350 pp.
Dall'edizione originale inglese del 1980, pubblicata da Charles C. Thomas Publ., Springfield (Illinois). E' un libro divenuto un classico, tradotto in diverse lingue, scritto dalla massima autorità in materia di botanica degli allucinogeni, insieme al 'padre' dell'LSD. In Italia, continua ad essere considerato come la migliore antologia sugli allucinogeni sino ad oggi pubblicata. Nel capitolo "Piante d'impiego allucinogeno" gli AA. descrivono gli usi, la chimica, la botanica e la farmacologia dei diversi allucinogeni, seguendo un ordine tassonomico. Segue un capitolo più corto sulle piante di possibile o sospetto impiego allucinogeno.



SISSC, 1994, *Bibliografia italiana su allucinogeni e cannabis. Edizione commentata*, Bologna, Grafton 9, 68 pp.
Prima versione della presente bibliografia, stesa per conto della Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza. In essa non era presente il capitolo sugli empatogeni ed era sud-

divisa nelle seguenti sezioni: Testi (in ordine cronologico); Tesi universitarie; Articoli da riviste. Quest'ultima sezione era ulteriormente suddivisa in: Studi psicologici e psichiatrici; Studi medici e farmacologici; Studi chimici e biochimici; Funghi; Solanacee; Cannabis; Graminacee, ergot e 'pani maledetti'; Miscellanea.

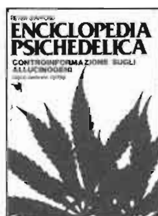


SISSC, 1995, *Percorsi psichedelici*, Bologna, Grafton 9, 100 pp.

Raccolta di articoli scelti dal Bollettino d'Informazione della Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza, a quei tempi prodotto in fotocopie, delle annate 1992-1994 (nn. 1-8). Gli articoli inerenti le sostanze psicoattive sono: CARLO BUONO, *Osservazioni sull'esperienza psichedelica* # GIORGIO SAMORINI, *Maria Sabina e i funghi messicani* # FRANCESCO FESTI, *La mummia di Similaun e i funghi allucinogeni: breve storia di un equivoco* # GILBERTO CAMILLA, *Funghi coprofili e culti coprofagi* # G. SAMORINI, *Un'intossicazione con Amanita pantherina e i segreti di S. Caterina da Genova* # ANTONIO BIANCHI, *Santo Daime: la via del popolo di Juramidam* # G. SAMORINI, *La mia iniziazione al Buiti* # G. SAMORINI, *Una pianta per gli psiconauti attuali e futuri: ruta siriaca (Peganum harmala).*

STAAL FRITS, 1976, *Introduzione allo studio del Misticismo orientale e occidentale*, Roma, Ubaldini, 234 pp.

Si vedano in particolare i capitoli *Droghe e poteri* (:161-172), *Sovrastrutture* (:173-193) e *Gli allucinogeni nel RgVeda e altre questioni* (:203-210). Dall'edizione originale inglese del 1975, pubblicato dalla University of California Press (il cui titolo è: *Exploring Mysticism. A Methodological Essay*). Passando per i campi più eterogenei, quali la filosofia indiana, il culto degli allucinogeni, la fisiologia della meditazione, l'Autore offre una lucida visione del fenomeno del misticismo, operando una critica sistematica ai diversi approcci - dogmatico, fenomenologico, sociologico, fisiologico, psicologico - sino ad oggi sviluppati dalla cultura occidentale nei confronti di questo. Staal appare piuttosto onesto riguardo agli allucinogeni ed è uno dei rari studiosi occidentali del misticismo e, più in generale, degli stati modificati di coscienza, che riconosce in pieno la validità delle 'vie' psichedeliche di liberazione, alla pari delle 'vie' meditative e ascetiche. Il libro di Staal merita uno spazio privilegiato, sia nelle biblioteche enteogeniche sia in quelle inerenti la modellistica degli stati di coscienza. "Gli studiosi di misticismo dovrebbero criticare Alpert e Leary per aver cessato d'essere degli esploratori e per essersi trasformati in predicatori" (p. 192).



Stafford Peter, 1979, ***Enciclopedia psichedelica*****, Roma, Cesco Ciapanna, 412 pp.**
Dall'edizione originale inglese del 1977, pubblicato dalla AND/OR Press di Berkeley (California). Questa 'enciclopedia' ha incontrato una notevole fortuna in Europa e, maggiormente, in Nord America, dove continuano ad uscirne ristampe e nuove edizioni. Tuttavia, si tratta di un manuale ormai obsoleto, che in Nord America sarà gradualmente sostituito da lavori enciclopedici più aggiornati (quali il *Pharmacotheon* di Jonathan Ott del 1989). Il tono dell'esposizione è eccessivamente frettoloso ed 'entusiasta'.



Warren Peter, 1982, ***Le piante diaboliche. Allucinogeni, sciamanismo e stati alterati di coscienza nelle culture tradizionali*****, Milano, Savelli, 128 pp.**
L'A., antropologo dell'Università di Roma, esamina l'utilizzo degli allucinogeni presso alcune culture americane tradizionali (il *peyote* presso gli Huichol del Messico, lo *yajé* presso i Tukano dell'Amazzonia colombiana e nuovamente il *peyote* presso gli Indiani statunitensi), utilizzando un approccio che si rifà al binomio natura/cultura, proprio della scuola di Ernesto De Martino. E' particolarmente interessante la prima parte del testo, in cui l'Autore sviluppa un tentativo di classificazione delle diverse interpretazioni della 'questione' dell'utilizzo umano degli allucinogeni, proposte dagli studiosi occidentali. Warren distingue le interpretazioni 'culturalistiche' da quelle 'naturalistiche' e fa rientrare fra le prime il 'culturalismo implicito' di Alfred Métraux, il 'culturalismo esplicito' di Mircea Eliade, e il culturalismo lévi-straussiano; fra le seconde, il 'naturalismo implicito' di Gerard Reichel-Dolmatoff, il 'naturalismo ingenuo' di Richard Gordon Wasson, e il 'naturalismo psicologistico' di Weston La Barre.

Wells Brian, 1977, ***Le droghe psichedeliche. Aspetti psicologici, medici e sociali*****, Milano, Feltrinelli, 234 pp.**
Dall'edizione originale inglese del 1973, pubblicata da Penguin Books, Harmondsworth.

Worthon S. Daniel, 1980, ***Conoscere le piante allucinogene*****, Milano, Savelli, 176 pp.**
Excursus sulle principali sostanze psicoattive di origine vegetale, di piacevole lettura e, seppure non massimamente rigoroso, abbastanza ben documentato e corretto. Da rilevare una sintetica ma sostanzialmente accettabile bibliografia, di solito ignorata o quasi da manuali 'alternativi' affini.

FARMACOLOGIA, PSICHIATRIA, PSICANALISI

Sono qui riuniti gli studi farmacologici, clinici, psicanalitici e psichiatrici eseguiti con LSD, mescalina e altri allucinogeni ai tempi della libera ricerca con questi composti. Probabilmente, questa sezione della bibliografia italiana è la più incompleta. Inoltre, numerose citazioni, non rispondendo ai criteri selettivi qui adottati - in quanto relative ad esperimenti con allucinogeni condotti su animali o su persone non consapevolmente consenzienti - sono state escluse e riportate in formula abbreviata alla sezione 'Lavori esclusi' posta al termine del testo.

ALEMÀ G., 1952, Allucinazioni da LSD in cieco senza bulbi oculari, *Rivista Neurologica*, 22:720-731.
L'Autore somministra una dose di 50 gamma di LSD a un suo paziente volontario, cieco per enucleazione dei bulbi oculari; questi esperimenta allucinazioni 'visive' cromatiche di diversa natura. Dal risultato dell'esperienza l'A. deduce che le allucinazioni visive da LSD in soggetti senza bulbi oculari, in cui esista un'attività mentale e visiva e un complesso periferico di esteriorizzazione ancora relativamente efficiente, si verificano in analogia a quelle osservate con mescalina nello stesso tipo di soggetti. Tali risultati contribuirebbero a comprovare il concetto che alla base del fenomeno allucinatorio vi sia un doppio meccanismo, centrale 'formativo' e periferico 'esteriorizzativo'.



AMMON GUNTER & JURGEN GOTTE, 1974, I risultati dei primi studi sulla mescalina, *Psichiatria Dinamica*, 1:17-32.
Il perno di questo lavoro è costituito dall'ampia ricerca con cui Beringer (1920-26) ha tentato di dare una spiegazione ai fenomeni psicopatologici specifici indotti dalla mescalina. Con l'esempio di due autodescrizioni e altre citazioni, questo autore ha descritto le esperienze sensoriali, gli stati affettivi e le modificazioni della coscienza conseguenti all'ingestione di mescalina. Gli AA. affermano che l'importanza di questi esperimenti è tanto maggiore, in quanto i soggetti di quell'epoca erano privi di conoscenze spe-

cifiche e non si aspettavano un determinato effetto, come invece avviene oggigiorno. Un raffronto tra i fenomeni indotti dalla mescalina e quelli che si osservano nei pazienti con reazioni schizofreniche indica che tali fenomeni non sono uguali.

AMMON GUNTER & PAUL G.R. PATTERSON, 1974, Peyote: due diverse esperienze dell'Io, *Psichiatria Dinamica*, 1:33-48.

Gli AA. riferiscono su di una comune esperienza fatta con il peyote nel corso di una cerimonia della *Native American Church*, alla quale erano stati invitati, in qualità di membri della Menninger Foundation. Essi danno una breve descrizione dell'ambiente e delle singole fasi della cerimonia. Il primo dei due AA. descrive la sua esperienza come un'associazione tra uno stato quasi onirico e uno stato d'umore felice e introspettivo. Egli nota anche una dilatazione della percezione, che considera come indicatore di potenzialità dell'Io. Il secondo, invece, perdette il controllo dell'Io e sperimentò una scissione tra corpo e coscienza. I due AA. nominano cinque fattori che determinano il modo di vivere l'esperienza degli allucinogeni: 1) l'ambiente fisico; 2) la dinamica di gruppo della situazione; 3) il dosaggio della droga; 4) il curriculum; 5) l'atteggiamento personale precedente la situazione. Essendo i primi tre fattori identici per entrambi, la diversità delle loro esperienze andrebbe attribuita agli ultimi due.

AMMON GUNTER, MOHAMED SAID EL-SAFTI, HANS-JOACHIM HAMEISTER & DIETRICH VON KRIES, 1974, Droghe: allargamento o distruzione della coscienza?, *Psichiatria Dinamica*, 1:7-15.

Gli AA. rilevano come gli effetti delle droghe allucinogene dipendano dalla disposizione psichica e dalla situazione sociale del consumatore, rifacendosi in proposito all'organizzazione rituale del consumo di droghe nella maggior parte delle civiltà conosciute. Le droghe possono acquistare la qualità di allargare la sfera cosciente, là dove siano consumate da soggetti con costituzione psichica stabile e sicura situazione sociale; in tal senso possono essere usate con successo nel trattamento psicoterapeutico e costituiscono un importante strumento per lo studio dei vari stati dell'Io, in particolare delle prestazioni creative della coscienza. Le droghe allucinogene possono esplicare invece effetti distruttivi sulla sfera cosciente, là dove scoprano una personalità prepsicotica, o dove servano a soggetti con struttura labile e non sviluppata dell'Io come meccanismo d'evasione e di difesa da conflitti insoluti ed inconsci.

ANDREOLI VITTORINO, A. MANGONI & G. MARTINI, 1970, Considerazioni sui rapporti tra psicosi sperimentali e psicosi endogene, *Rivista Sperimentale Freniatria*, 94:887.

Gli AA., dopo aver analizzato l'insieme dei disturbi psichici determinati dalla somministrazione di sostanze 'psicotomimetiche' (LSD, psilocibina, ecc.) in paragone alla sintomatologia clinica delle forme schizofreniche, sostengono che sul piano clinico non vi sono sufficienti elementi per sostenere il concetto di psicosi sperimentali, nel senso di una sovrapposizione di queste psicosi col quadro sintomatologico delle psicosi schizofreniche, e che quindi deve essere usata la massima prudenza nell'attribuire un valore eziopatogenetico ai vari agenti chimici che mimetizzano un quadro psicotico.

ANDREOLI VITTORINO & D. FERREMI, 1982, Gli allucinogeni. Meccanismi d'azione, quadri clinici, interventi terapeutici, *Quaderni Italiani Psichiatria*, 1:149-169.

ANTONELLI F. & V. LAPICCIRELLA (Eds.), 1971, *Allucinogeni e psicosomatosi*, Roma, SEU, 334 pp. Atti del III° Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Psicosomatica, Firenze, 1971.

BALBI R., L. COVELLO & S. PIRO, 1959, Analisi logica e semantica del linguaggio nelle psicosi da monoetilamide dell'acido lisergico (LAE 32), *Acta Neurologica*, 14:885.

BLUMIR GUIDO, 1974, *Droga e follia. Documenti sui malati-cavia negli ospedali psichiatrici italiani*, Roma, Tattilo, 216 pp.
Nel giugno del 1973, alcuni collaboratori del centro di controinformazione 'Stampa Alternativa', in sede al Convegno *Libertà e Droga*, denunciarono l'uso sconsiderato che alcuni medici della Clinica per le Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Torino avevano fatto dell'LSD, somministrandolo a malati schizofrenici dei loro reparti. La stampa colse prontamente l'occasione per montare uno scandalo di larga eco, che sfociò in un'isterica polemica e in una condanna del mondo 'civile' nei confronti di questo tipo di esperimenti, nei quali dei malati sono utilizzati come cavie. Blumir espose una puntigliosa descrizione di questo scandalo, mantenendosi dalla parte degli accusatori. I malati non erano informati dell'assunzione dell'allucinogeno e erano minacciati con gli elettrodi dell'elettroshock per obbligarli a disegnare o a rispondere alle domande dei loro medici. Si veda anche GAMNA, 1998, a questa sezione.

CALLIERI BRUNO, 1955, Un nuovo farmaco psicotomimetico, la monoetilamide dell'acido lisergico, *Clinica Terapeutica*, 8:174-179.

CANELLI UMBERTO, 1967, Un antiallucinogeno, *Mondo Farmaceutico*, 7(5):12-14.

Cargnello Danilo & N. Likinovich, 1958, Lo psicoma da LSD. Gli aspetti psicopatologici dell'intossicazione sperimentale da LSD nei normali, *Archivio Psicologia Neurologia Psichiatria*, 19:141; in seguito ripubblicato in: AA.VV., 1962, *Le psicosi sperimentali*, Milano, Feltrinelli, :61-138.

Le minuziose descrizioni dello 'psicoma' da LSD in soggetti normali riportate dagli AA. possono essere prese come tipico esempio delle forzature in cui, negli anni della libera ricerca con gli allucinogeni, gli psichiatri erano impegnati, al fine di dimostrare l'esclusiva competenza del loro campo professionale per quanto riguarda lo studio dello 'psicoma' psichedelico. Ad esempio, l'A. afferma che, sotto l'effetto dell'LSD "l'incapacità di riafferrare il dominio e il direzionamento del proprio flusso psichico è provata nel profondo come un disagio, anche nel caso che i vissuti siano di per se stessi piacevoli e divertenti. Anche il senso beatifico di sentirsi lievi e leggeri, addirittura di librarsi sopra la terra, fenomeno che non di rado si manifesta durante la prova, perde il suo valore positivo, quando è raccontato in fase post-lisergica, in quanto anch'esso, per quanto gradevole, esprime ed è vissuto come un esserci senza poter decidere, come una perdita della decisione personale" (pp. 84-5). Presso la stragrande maggioranza dei consumatori non occasionali di allucinogeni, quanto appena riportato non risulta vero; un fatto che mette in dubbio la validità della metodologia e dei risultati e dello stesso campione di soggetti 'normali' prescelto per l'esperimento dai due AA.

Ceroni Luigi, 1932, L'intossicazione mescalinica (Autoesperienze), *Rivista Sperimentale Freniatria*, 56:42-104.

L'A., medico dell'Ospedale Psichiatrico di Como, riporta i risultati di cinque esperienze personali indotte dall'assunzione di cloridrato di mescalina. Nelle prime tre esperienze, con diverse iniezioni distribuite nel giro di alcune ore, egli assume rispettivamente 770, 230 e 330 mg di mescalina, mentre nelle ultime due esperienze l'alcaloide è assunto oralmente, in quantità di 660 e di 480 mg. Dal resoconto di queste autosperimentazioni, se ne deduce che l'A. non ha vissuto esperienze 'illuminanti'. D'altronde, è sufficiente osservare il *setting* predisposto dallo sperimentatore, per comprendere ch'egli non era preparato per le esperienze 'altre'. L'A. assume la mescalina nel suo ambiente quotidiano di lavoro: si inietta l'alcaloide nel suo studio, pretende di correggere bozze di stampa, di fare giri di routine ai suoi reparti, incontrando infermieri e malati, di uscire dalla Clinica per recarsi a pranzare, ecc. Ben lontane dalle esperienze 'folgoranti' di Huxley, Watts e altri psiconauti mescalinici, le osservazioni di Ceroni sono focalizzate essenzialmente sulle difficoltà ch'egli incontra nello svolgere le funzioni della routine quotidiana, accusando "dissociazione della personalità, tendenza all'automatismo,

impulsi verbali, il cui insieme presenta non scarsi punti di contatto con la sintomatologia schizofrenica". A riprova dell'inadatta preparazione dell'A., egli conclude che la mescalina "restringe progressivamente e rapidamente il campo della coscienza". Tuttavia, questo voluminoso resoconto possiede un valore storico, in quanto raro documento scientifico di autosperimentazioni italiane eseguite con gli allucinogeni a quell'epoca.

Cisco Ennio & Pierluigi Cornacchia, 1971-72, *Rapporto tra il simbolismo e la dietilamide dell'acido lisergico nella produzione grafica*, Tesi di Laurea in Sociologia, Istituto Superiore Scienze Sociali, Università degli Studi di Trento, 360 pp.

E' una delle più interessanti tesi universitarie sull'LSD svolte prima della sua messa al bando. Gli AA. presentano un cospicuo insieme di opere grafiche e di osservazioni fatte da soggetti volontari sotto l'effetto dell'LSD, analizzandone il simbolismo secondo le interpretazioni della psicanalisi freudiana e della psicologia analitica junghiana. Per alcune notizie biografiche su P. Cornacchia si veda Cornacchia *et al.*, 1980, alla sezione Funghi.

Cooper D., Il test dell'acido, in D. Cooper, *Grammatica del vivere*, Milano, Feltrinelli, :36-44.

De Caro D., 1956, Modificazioni elettroencefalografiche provocate dalla dietilamide dell'acido lisergico (LSD) nell'uomo durante il sonno anestetico. Effetti della LSD associata al somnifen ed al Largactil, *Lavori di Neuropsichiatria*, 18:491.

De Giacomo, 1951, Dati biologici sull'azione psicofarmacologica della dietilamide dell'acido lisergico, *Congr.Int.Psich.*, Parigi, settembre 1950 e *Acta Neurologica*, 6:5.

Dessi P. & C. Rizzoli, 1948, Sul dosaggio della 3:4:5:trimetossifeniletilamina in soluzioni acquose nell'urina e nel sangue, *Bollettino Società Italiana Biologia Sperimentale*, 24:1250-1254.

Dessi P., 1950, Sul dosaggio fotometrico della mescalina e della simpamina col reattivo di Richter, *Il Farmaco (Ed.Sci.)*, 5:32-38.

Sono studiati metodi di titolazione dei liquidi biologici con reazioni cromogene per la mescalina.

Di Mattei P., 1953, I farmaci psicomimetici, *Bollettino Atti Accademia Medica Roma*, 28-1-1953.

Donini G. & M. Bonivento, 1957, Esperienze sull'antagonismo fra l'azociclonolo e LSD 25, *Lavori di Neuropsichiatria*, 20:2.

FAVILLI M. & H. HEYMANN, 1937, Modificazioni psichiche da intossicazione mescalinica, *Rassegna Studi Psichiatrici.*

FEINBERG IRWIN, 1965, Raffronto tra le allucinazioni visive nella schizofrenia e quelle prodotte dalla mescalina e dall'LSD-25, in: Louis J. West (Ed.), *Allucinazioni*, Editrice Internazionale 'Arti e Scienze', Roma :87-104.
Il testo in cui è inserito questo articolo è la traduzione italiana degli Atti di un Simposio, promosso dall'Associazione Americana di Psichiatria, tenutosi nel Dicembre del 1958 a Washington e pubblicati originalmente dalla casa editrice Grune & Stratton di New York/Londra. L'intero testo rappresenta un raro (in Italia) documento sugli esperimenti e sulle teorie neurofisiologiche che cercano di spiegare il fenomeno delle allucinazioni visive, uditive, ecc., sia quelle di origine patologica, che quelle indotte mediante tecniche di privazione e di isolamento sensoriale. Nell'articolo di Feinberg sono riportati i risultati di un'indagine condotta sulla letteratura e mediante questionari, fatti compilare da malati schizofrenici soggetti ad allucinazioni visive. L'A., come conclusione, pone in risalto la differenza sostanziale che sussisterebbe fra le allucinazioni visive degli schizofrenici e quelle indotte con la mescalina e con l'LSD nei soggetti normali.

FRANCHI GIANCARLO & MARCELLO FANCIULLACCI, 1969, Un nuovo aintiserotoninico di derivazione lisergica nella terapia dell'emicrania, *Minerva Medica*, 60(87):4313-4321.

GAGLIASSO ELENA, CLELIA BIETTI, NICOLA LALLI & ALBERTO OLIVERIO (Cur.), 1976, *Psicofarmacologia alternativa. Un punto interrogativo della scienza di fronte agli stati psichedelici e di coscienza alterata*, Roma, Bulzoni, 106 pp.
In questo libro sono riportati e posti a confronto due scritti: uno dell'etnologo messicano FERNANDO BENITEZ (*Un viaggio rivelatore*, :19-34), che espone un'esperienza personale indotta da funghi allucinogeni (psilocibinici); l'altro dello psicologo ROBERT E. MOGAR (*Alienazione e psicofarmaci*, :35-44), che imposta un discorso critico per una psicofarmacologia alternativa. I due testi sono stati distribuiti dai curatori del libro a un campionario eterogeneo di studenti universitari romani di diverse facoltà, sottoposti in seguito a dei colloqui, di cui una selezione di stralci è riportata nel testo. Ciò che rende prezioso il libro di Gagliasso e coll. - accanto ai testi di Benitez e di Mogar - è la versione italiana del noto lavoro di ROLAND FISCHER, *A cartography of the ecstatic and meditative states*, pubblicato originalmente in *Science* (174:897-904, 1971), riportata al termine del libro (*Una cartografia degli*

stati estatici e meditativi, :79-105). Purtroppo, la versione italiana di questo importante scritto sulla cartografia di Fischer non è integrale, essendo priva della cospicua serie di commenti e di note poste al termine del lavoro originale.

GAMNA GUSTAVO, B. BONFANTE & E. VILLATA, 1954, Autoesperienze con LSD, *Rassegna Studi Psichiatrici*, 43:979-988.

Gli AA. riportano le osservazioni personali di quattro autosperimentazioni con l'LSD (20, 50, 50, 50 ng per *os*), concludendone che il quadro della sintomatologia psichica indotta per ingestione di LSD in soggetti normali non è sovrapponibile ai disturbi mentali degli psicotici.

GAMNA GUSTAVO, 1998, *Fantastica. Appunti ed esperienze sugli psichedelici*, Torino, SEB27, 124 pp.

Gustavo Gamna fa parte di quel gruppo di psichiatri italiani che durante gli anni '60 sviluppò ricerche su decine di malati mentali e di 'volontari normali', somministrando loro incredibili dosaggi di LSD, psilocibina e mescalina. I malati che, in seguito alla somministrazione dello psichedelico, si rifiutavano di disegnare o di rispondere alle domande degli psichiatri, erano minacciati di elettroshock. Sia i malati sia i volontari erano tenuti all'oscuro del fatto che era stato loro somministrato uno psichedelico. Questi esperimenti erano del tutto inutili e i loro risultati inattendibili. Si veda G. Blumir 1974, a questa medesima sezione, per una storia di questi esperimenti e degli scandali di cui furono protagonisti Callieri, Sanguinetti, Giberti, Gregoretti, Gamna e altri psichiatri torinesi negli anni '60. Alla luce di questi dati appare anacronistico questo librino di Gamna, in cui l'A. ripercorre, storicizza e valorizza il suo lavoro, omettendo la denunciata improprietà degli esperimenti che eseguì. Nel testo l'A. descrive anche le sue esperienze personali con l'LSD, mostrando un approccio non sempre adatto alla circostanza. Del resto, Gamna dimostra l'anacronismo delle sue conoscenze affermando, oggi nel 1998, che "fortunatamente pochi sanno - forse solo alcuni pastori - che in certe zone di una valletta piemontese crescono dei funghi tipo psilocybe" e che i funghi allucinogeni, oltre a contenere psilocibina, producono LSD!

GARELLO L. & G. DOLCE, 1956, Intorno all'azione risolvente della dietilamide dell'acido lisergico e della metilanfetamina sulla catalessia sperimentale da 5-HT, *Sistema Nervoso*, 61:2.

GODFREY E. KENNETH, 1974, L'LSD nella ricerca e nella terapia, *Psichiatria Dinamica*, 1:49-63.

L'A., uno dei pionieri nel campo dell'applicazione terapeutica dell'LSD-25 in soggetti alcolizzati, riferisce dei suoi primi esperimenti. Egli sottolinea l'importanza dell'ambiente in cui l'allucinogeno viene somministrato e del-

l'atteggiamento del terapeuta e del paziente nei confronti dell'esperimento, quali fattori principali per assicurare il successo del trattamento. Dai suoi esperimenti risulta che la droga raggiunge la fase più efficace quando all'ambiente si conferisce una forma più terapeutica che meramente scientifica. Applicando la terapia psicanalitica, egli raccomanda il metodo simbolico. I suoi esperimenti hanno dato risultati incoraggianti rispetto al cambiamento di carattere e di comportamento del paziente alcolista.

Godfrey E. Kenneth & Harold M. Voth, 1974, L'LSD come ausiliare per la psicoterapia di orientamento psicanalitico, *Psichiatria Dinamica*, 1:65-80.
Gli AA. riferiscono di un trattamento in cui, in aggiunta alla psicoterapia di orientamento psicanalitico, è stato applicato l'LSD e offrono una breve rassegna dei risultati di studi precedenti in questo campo. L'uso dell'LSD serve ad accelerare il processo terapeutico. L'effetto dell'LSD nella terapia analitica si riassume come segue: facilitazione della regressione e della memoria, intensificazione del transfert, riduzione del tempo di resistenza, aumento della capacità d'introspezione e autosservazione. Gli AA. mettono in guardia, tuttavia, dal pericolo della generalizzazione e insistono su alcune premesse a loro avviso indispensabili per il trattamento.

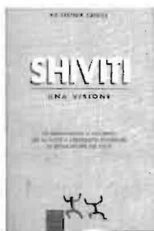
Gosso Fulvio, 1981, *Prospettive per un uso metodologico e terapeutico dell'LSD-25*, Tesi del Corso di Laurea di Psicologia, Università degli Studi di Padova, 116 pp.
Dopo una breve introduzione storica, l'A. analizza i fenomeni preliminari riguardanti il *set* e il *setting* dell'esperienza con LSD, proseguendo la ricerca sul 'viaggio' in relazione alle matrici di Grof, all'esperienza trascendentale e ai possibili rischi di deviazione psicotica, concludendo con un'analisi sulla reintegrazione e le possibili applicazioni terapeutiche.

Grof Stanislav & Joan Halifax, 1978, *L'incontro con la morte*, Milano, Siad, 254 pp.
Dall'edizione inglese del 1977. Il primo testo di Grof che sia stato pubblicato in italiano. Interessante resoconto di 'terapie' (in questo caso sarebbe forse meglio parlare di 'esperienze') psichedeliche di malati terminali di cancro, condotto al *Maryland Psychiatric Research Center* di Baltimore all'inizio degli anni '70. Una serie di esperienze finalizzate ad affrontare l'imminenza della morte. Una capitolo è dedicato a una delle prime stesure della cartografia di Grof. Interessanti riflessioni e studi per chi si occupa della morte, dei rituali e delle concezioni escatologiche ad essa connesse. Si vedano anche: Stanislav Grof, 1988, Morte e rinascita nella schizofrenia e negli stati psichedelici, in Stanislav & Cristina Grof, *Oltre la soglia*, Como, Red, :62-82;

Stanislav Grof, 1982, Psichiatria e sostanze psichedeliche, *Psicoterapia Umana*, 10.

Jacobs B., 1977, Un composto chimico affine all'LSD, *Rivista Psicologia Contemporanea*, 24:32-34.

Laing D. Ronald, 1979, Tra 'viaggio' e follia, in Ronald D. Laing, *Intervista sul folle e sul saggio*, Roma-Bari, Laterza, :116-124.



Ka-Tzetnik 135633, 1997, *Shiviti. Una visione*, Roma, Sensibili alle Foglie, 104 pp.
Dalla versione originale statunitense del 1989. Un sopravvissuto dalle torture di Auschwitz affronta, durante gli ani '60, un trattamento psicoterapeutico a base di LSD per curare la "sindrome da campo di concentramento".

Leuner Hanscarl, 1989, Facce e maschere nell'allucinosi tossica, *Psichiatria e Medicina*, 3(7):24-30.

Loeb C., & F. Giberti, 1956, Azione della idrossizina cloridrato sulla sintomatologia psicotossica da dietilammide dell'acido lisergico in soggetti umani normali, *Bollettino Società Italiana Biologia Sperimentale*, 32:696-698.
E' stata sperimentata l'azione del cloridrato di idrossizina (UCG 4492) sulle modificazioni psichiche indotte dall'LSD. L'esperienza è stata eseguita su 5 soggetti normali volontari, medici della Clinica Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Genova. I risultati osservati permettono di affermare che l'idrossizina riduce notevolmente le modificazioni dell'affettività e del comportamento indotte dall'LSD in soggetti normali.

Marrazzi Amedeo S., 1965, Farmacodinamica delle allucinazioni. In Louis J. West (Ed.), *Allucinazioni*, Editrice Internazionale 'Arti e Scienze', Roma :49-66.

Meilcke Anke, 1974, Rapporto su esperienze personali con LSD e hascisc, *Psichiatria Dinamica*, 1:89-96.
L'autrice - una giovane di umore depresso - descrive le sue esperienze con LSD e haschisch effettuate in stato di isolamento. Nonostante la componente depressiva, non si sono verificati fenomeni di mania e il soggetto è stato in grado di elaborare e integrare le proprie esperienze senza fare ricorso a psi-

canalisti o ad altre persone.

MIGLIACCI O.A. & A. RACITI, 1865, Trattamento antiserotoninico nella "dumping syndrome" con un derivato dell'acido lisergico, *Rivista Generale Italiana di Chirurgia*, 6:267.

MORSELLI G. ENRICO, 1962, Contributo allo studio delle turbe da mescalina, in AA.VV., *Le psicosi sperimentali*, Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica, vol. 5, Milano, Feltrinelli, :35-59.

E' uno dei più interessanti resoconti di esperienza mescalinica, fra quelle riportate dagli psichiatri italiani. L'A., Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Novara, fa quest'esperienza nel 1932, con l'ingestione di 750mg di solfato di mescalina, una dose indubbiamente 'forte'. Egli l'assume in una sola volta, verso l'una di notte, nel suo appartamento privato a Milano. L'esperienza si sviluppa particolarmente su delle allucinazioni visive progressive sempre più intense, più 'reali', che giungono ad ossessionarlo; egli è posseduto da impulsi aggressivi e di timore: "Non ho ormai dubbio di essermi messo in una situazione grave, senza le indispensabili precauzioni, e che va di minuto in minuto aggravandosi (..) Ho l'esatta percezione di quanto mi accade, e vorrei fare qualche cosa, predisporre una difesa qualsiasi contro la marea dilagante degli impulsi sviluppantisi e dei quali sento tutta l'estraneità". La notte passa tra impulsi a gettarsi dal balcone e impulsi da 'selvaggio', tutti faticosamente repressi e la mattina egli riesce miracolosamente a raggiungere incolume la sua Clinica, dove viene accolto e sorvegliato da un collega, che costata il suo grave stato psicotico. L'esperienza delirante si affievolisce verso mezzogiorno, ma alcune delle allucinazioni vissute durante l'esperienza psicotica (non sembra un caso il fatto che l'aggettivo 'psicotico' sia adatto per descrivere *essenzialmente* le esperienze mescaliniche degli psichiatri; Cf. Ceroni, 1932 e Tonini, 1962, a questa sez.) costituirono il motore basilare di fobie che perseguitarono l'A. ancora per un paio di mesi. Si veda anche: ENRICO MORSELLI G., 1961, Psicosi sperimentali e schizofrenia, *Annali Freniatria Scienze Affini*, 24-74/1.

OSMOND HUMPHRY, 1961, La psicofarmacologia e la manipolazione dinamica della psiche, *Ulisse*, 14:75-80.

PALMIERI V.M., 1942, La mescalina e l'ebbrezza peyotilica nell'uomo, *Rassegna Clinica Scientifica*, 20.

SACCHI U., L. GARELLO, E. DOLCE & F. BONANINI, 1955, L'antagonismo dell'LSD 25 e della metilangetanina sulla catales-

sia sperimentale da serotonina, *Clinica Terapeutica*, 9:302.

SICUTERI F., 1961, Introduzione degli antiserotoninici in terapia, *Clinica Medica*, 21:394.

SICUTERI F., S. MICHELACCI & GIANCARLO FRANCHI, 1961, Alcuni rilievi sull'azione dell'antiserotoninico LSD in dosi non allucinogene nell'uomo, *Atti 5° Congresso Nazionale Società Italiana Allergie*, Pisa, Roma, Il Pensiero Scientifico.

SICUTERI F., GIANCARLO FRANCHI & B. ANSELMI, 1963, Specificità terapeutica dei derivati lisergici allucinogeni e non allucinogeni nelle cefalee vascolari, in *Atti Giornata Internazionale sui Farmaci Psicostimolanti Selettivi (Roma)*, Milano, I.E.I., :475.

SICUTERI F., MARCELLO FANCIULLACCI, P. DEL BIANCO & GIANCARLO FRANCHI, 1964, Inibizione della venocostrizione da 5-idrossitriptamina nell'uomo da parte del metisergide (UML-491) e di altri antiserotoninici, *Bollettino Società Italiana Biologia Sperimentale*, 40:1151.

SISKO BOB, 1997, Interruzione della tossicodipendenza con l'ibogaina. Quattro storie cliniche, *Altrove*, 4:126-139.
Versione originale inglese pubblicata in *MAPS*, 4(2):15-23, 1993. L'ibogaina è il più importante principio attivo della pianta allucinogena africana iboga (*Tabernanthe iboga*). Da alcuni anni l'ibogaina viene studiata e utilizzata negli Stati Uniti e in alcune nazioni europee nella terapia di interruzione delle tossicodipendenze dall'eroina, dalla cocaina e dal tabacco. In questo articolo vengono descritti quattro casi di trattamento positivo con ibogaina. Questo composto è 'allucinogeno' e la terapia consiste nell'indurre nel tossicomane - in condizioni ambientali e assistenziali favorevoli - una profonda modifica del suo stato di coscienza, tale da facilitare un decisivo atto di presa di coscienza di se e della sua condizione di tossicomane.

SMORTO G., F. CORRAO & M. PAGANO, 1955, Sulle modificazioni psicopatologiche indotte dall'acido lisergico (dietilamide) 25, *Pisani*, 69/I.

SOGLIANI G. & P. SAGRIPANTI, 1957, La dietilamide dell'acido lisergico e la mescalina in psichiatria, *Neuropsichiatria*, 13:149 e 449.
STRASSMAN J. RICK & CLIFFORD R. QUALLS, 1995, Studio dose-

risposta dopo somministrazione di N,N-Dimetiltriptammina nell'uomo, *Rivista di Psichiatria*, n. 4:68.
Gli AA. hanno eseguito ricerche somministrando l'allucinogena DMT a 11 volontari utilizzatori usuari di droghe, studiandone l'effetto nel corpo, in particolare nei sistemi neuroendocrino, autonomo e cardiovascolare. La DMT è stata somministrata per via intravena; gli effetti soggettivi si manifestavàno nel giro di 2 minuti e si estinguevano dopo circa 30 minuti.

Strassman J. Rick, 1997, Le droghe allucinogene nella ricerca e nel trattamento psichiatrico, *Altrove*, 4:81-113.
Versione originale inglese in *Journal Nervous Mental Diseases*, 183:127-138, 1995. Rassegna approfondita sulla ricerca psicofarmacologica e psicoterapia con allucinogeni, corredata da un'ampia bibliografia. Viene discusso il dibattuto rapporto che si è voluto vedere fra allucinogeni e schizofrenia e sono presi attentamente in considerazione gli effetti negativi (acuti, sub-acuti e cronici) che si possono presentare nel corso dei trattamenti.

Tonini Giuseppe & C. Montanari, 1955, Effetti psichici della monoetilamide dell'acido lisergico (LAE 32), *Giornale di Psichiatria*, 83:355.

Tonini Giuseppe, 1962, Psicosi sperimentali e produzione artistica, in AA.VV., *Le psicosi sperimentali*, Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica, vol. 5, Milano, Feltrinelli, :221-235.
L'A., psichiatra, descrive due autosperimentazioni con la mescalina, eseguite con lo scopo di dipingere sotto l'effetto di questa sostanza psichedelica e di studiare analogie e differenze fra lo 'psicoma' mescalinico e le patologie schizofreniche. Nella prima esperienza, egli ingerisce 900mg di solfato di mescalina, una quantità eccessiva per qualunque prima esperienza con questa sostanza. A causa dell'impreparazione per l'elevata dose, l'A. non solamente non è in grado di dipingere, ma tenta anche di fuggire dalla clinica psichiatrica in cui si svolge l'esperimento, prontamente bloccato dai colleghi, che lo riconducono sul *setting* obbligato dell'esperienza. Tuttavia, la sua esperienza appare meno infruttuosa di quella riportata da Ceroni nel 1932, avendo il Tonini riportato in seguito che "al di fuori dei periodi in cui i fenomeni deliranti si esacerbavano, il cielo, la terra ed ogni altra cosa entrasse nel campo percettivo, offrivano ai sensi ed alla considerazione particolari estremamente interessanti e pieni di significazione (..) Io solo comprendevo il mistero della vita costituito dai profondi ed arcaici legami che univano l'Io pensante ai solchi scavati dall'aratro e ai segni dei muri densi di storia umana" (p. 229). Nella seconda esperienza, eseguita un anno dopo, l'A. ingerisce 'solamente' 400mg di solfato di mescalina, ricavandone un'espe-

rienza meno conflittuale, che gli permette di dipingere e di disegnare. Segue una discussione del materiale artistico prodotto (il testo è corredato con una dozzina di immagini a colori) e l'analisi del materiale 'psicogeno' che da questo traspare. Nonostante le numerose affinità con le patologie schizofreniche, l'A. pone anche l'accento su una differenza peculiare dell'esperienza psichedelica: "la psicosi indotta da mescalina e LSD è un fenomeno essenzialmente *lucido*". Infine, egli fa una constatazione riguardo all'inadeguatezza del termine 'allucinogeni' nell'indicare questo tipo di sostanze, in quanto i fenomeni allucinatori rappresentano solo una parte dell'intera esperienza psichedelica.

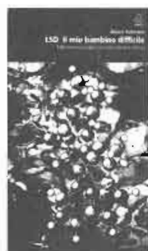
LSD

L'LSD, dietilammide dell'acido lisergico, è l'allucinogeno più noto presso le culture occidentali americane ed europee. Scoperto negli anni '40 da Albert Hofmann, la sua molecola è stata sintetizzata a partire dagli alcaloidi della segale cornuta o ergot, per il quale rimandiamo alla specifica sezione bibliografica. Per gli studi farmacologici, psichiatrici e psicanalitici con l'LSD, si veda la sezione specifica a questi campi di indagine.

BERNARDI LUIGI & ONOFRIO GOFFREDO, 1964, Derivati dell'ergolina. II. Preparazione della D.diidroisolisergamide II e della D.diidrolisergamide II, *Gazzetta Chimica Italiana*, 94:947-954.
BERNARDI LUIGI, ONOFRIO GOFFREDO & BIANCA PATELLI, 1964, Derivati dell'ergolina. II. Derivati dell'acido D.diidrolisergico II, *Gazzetta Chimica Italiana*, 94:955-960.
BERNARDI LUIGI & WANDA BARBIERI, 1965, Derivati dell'ergolina. VI. Epimerizzazione delle ammidi diidrolisergiche, *Gazzetta Chimica Italiana*, 95:375-383.
Alcuni dei rari studi italiani sulla chimica e sulla sintesi di derivati dell'acido lisergico.

BRUNI ANTONIO, 1976-77, *LSD. Stato della ricerca e proposta di un approccio metodologico*, Tesi C.L. Psicologia, Università degli Studi La Sapienza, Roma, 100 pp.

BUSCAINO A. GIUSEPPE, 1951, Studio quantitativo dello spettro di fluorescenza della dietilamide dell'acido lisergico, *La Ricerca Scientifica*, 21:519-525.

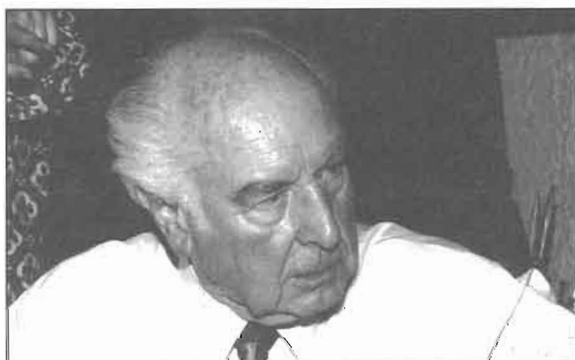


HOFMANN ALBERT, 1995, *LSD. Il mio bambino difficile*, Milano, Urrà, 206 pp.
Dall'edizione originale tedesca (svizzera) del 1979. Albert Hofmann è il 'padre' dell'LSD, della psilocibina e di diverse scoperte degli anni d'oro della ricerca sugli allucinogeni. Nato a Baden, in Svizzera, l'11 gennaio del 1906, si laureò in chi-

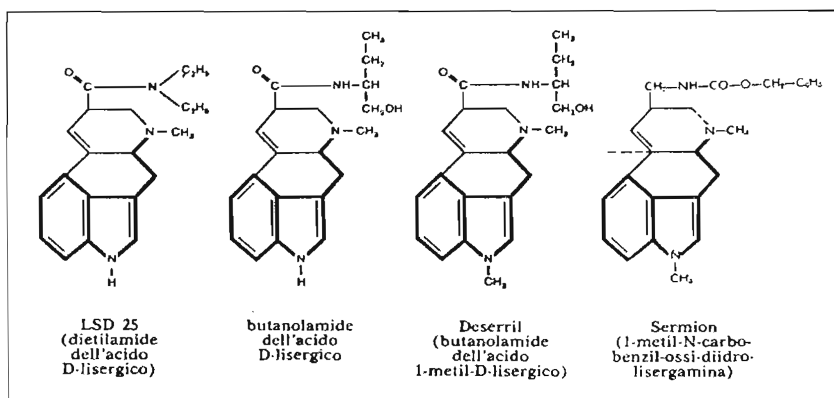
mica all'Università di Zurigo. Dal 1929 al 1971 ha lavorato come ricercatore chimico presso la casa farmaceutica Sandoz di Basilea, nei cui laboratori nel 1943 sintetizzò l'LSD. In seguito a questa scoperta egli diresse il dipartimento di Prodotti Naturali della medesima Sandoz. Attualmente egli vive in un quieto paesino svizzero e ha tuttora una menta limpida e cristallina, come limpide e cristalline sono le miriadi di molecole ch'egli ha sintetizzato nel corso della sua lunga vita. E' autore di diversi libri e numerosi articoli specialistici. Con un linguaggio eloquente ma accessibile a tutti, in questo libro egli ripercorre i passi salienti del suo rapporto con l'LSD, questa molecola così 'turbolenta' che a ragione egli definisce "il suo bambino difficile". Sono riportati i momenti della sua scoperta, quand'egli era un giovane uomo di 37 anni, le descrizioni delle sue esperienze personali fatte con LSD e psilocibina e quelle fatte insieme con amici quali Ernst Jünger (deceduto nel 1997 ad un'età centenaria), il suo contributo sul campo alle ricerche messicane svolte da Wasson ed Heim e all'ipotesi ergotica dei Misteri Eleusini, le sue considerazioni sul rapporto fra misticismo e scienza. Si veda anche: ALBERT HOFMANN, 1994, Nascita dell'LSD, *Medicina delle Tossicodipendenze*, 2(4):24-29.

MAGNINO C., 1967, *LSD*, Roma, Mediterranee, 94 pp.

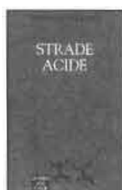
Testo aberrante e pieno di errori: il peyote è un fungo, l'oppio è un allucinogeno, il principio attivo dell'*Amanita muscaria* è la muscarina, la kava viene usata in Messico (quando in realtà è una bevanda psicoattiva del Pacifico). L'A. era un libero docente dell'Università di Roma e la sua ignoranza in materia di droghe è scandalosa (errori del genere non sono presenti nei testi di cultura underground). Alcuni errori sono incomprensibili, appaiono frutto della fantasia dell'A., piuttosto che di una sua errata lettura e interpretazione dei documenti. Ad esempio, riportando alcune formule di unguenti stregoneschi dell'Europa medievale, vi fa rientrare le foglie di betel, una nota droga asiatica!



Albert Hoffmann in una foto del 1997



Alcuni dei derivati dell'acido lisergico impiegati in terapia durante gli anni '60



POLLONI SUSANNA, 1995, *Strade acide*, Roma, Sensibili alle Foglie, 142 pp.

E' l'autobiografia di una giovane donna che, percorse tutte le strade della tossicodipendenza dagli psicofarmaci, dall'alcol, dall'eroina e, a quel punto, da tutto ciò che poteva trovare, ha incontrato l'LSD. Questo incontro, tuffandola in un lungo viaggio introspettivo, le ha modificato la sua visione di tossicomane e il suo stesso approccio alla vita.

SAUNDERS NICHOLAS, 1997, L'uso spirituale di droghe psicoattive, *Eleusis*, 8:15-22.

Si tratta dell'ultimo scritto di questo noto autore inglese, prima della sua tragica morte avvenuta nel febbraio del 1998. In questo articolo egli descrive gli effetti delle sue esperienze personali con LSD e discute le implicazioni dell'uso di questo allucinogeno nel misticismo sperimentale.

SERVADIO EMILIO, 1967, La verità sull'LSD, *Rassegna Italiana di Ricerca Psichica*, nn. 1-2:7-20.

SERVADIO EMILIO, 1967, Il mito dell'L.S.D., *Pianeta*, 16:71-75.

Emilio Servadio (1904-1995), fondatore, assieme a Musatti e Perrotti, della Società Psicoanalitica Italiana e per molti anni presidente di questa medesima Società, fu un eminente psicoanalista affermato anche all'estero (nell'ambiente internazionale della ricerca enteogenica è noto il testo di R. Cavanna e E. Servadio, 1964, *ESP Experiments with L.S.D. and Psilocybin*, New York, Parapsychology Foundation). Fra gli italiani e ai tempi in cui

l'LSD non era ancora stato dichiarato fuorilegge, egli studiò e utilizzò le sostanze psichedeliche (LSD e psilocibina) nell'ambito della ricerca parapsicologica e della pratica psicoanalitica. Come egli medesimo affermava (in *La verità sull'LSD*, p. 15): "Non poche personalità del mondo culturale, artistico e scientifico italiano si sono giovate di tali esperienze e ne hanno ricevuto incoraggiamenti e lumi sia nella loro vita di relazione, sia nelle opere compiute successivamente ad esse. Quale psicoanalista didatta, ho consigliato alcuni miei discepoli, particolarmente coloro che si occupavano di gravi malattie mentali, di sperimentare qualche volta su se stessi l'L.S.D. al fine di una maggiore comprensione del mondo psichico dei loro pazienti". Tra le esperienze personali, sono rimaste celebri le sedute lisergiche che Servadio effettuò con i registi Gillo Pontecorvo e Federico Fellini, per verificare la correlazione tra allucinogeni e processi creativi. Come afferma PIERANGELO GARZIA, 1995, Emilio Servadio e gli Stati di Coscienza, *Eleusis*, 1:11-16, "fu lo stesso Servadio, in varie occasioni, a rivelare che in concomitanza a queste esperienze con LSD Pontecorvo realizzò il film *La battaglia di Algeri* e Fellini *Giulietta degli spiriti*". Si veda anche NESHER, 1995, L'ortensia è, *Eleusis*, 1:17-21, in cui l'A. (che si firma con uno pseudonimo) descrive la sua personale esperienza con LSD assunto assieme a un noto psicoanalista romano, durante gli anni '60, quando la ricerca psichedelica era ancora permessa. Servadio pubblicò diverso materiale inerente le sue ricerche con gli psichedelici, di cui siamo qui in grado di fornire solo alcuni riferimenti. In *La verità sull'LSD* (p. 20), egli riassumeva in tal modo le sue idee su questa sostanza: "L'LSD è una sostanza estremamente potente, pericolosa, da impiegare con molta cautela, ma capace - se bene adoperata - di portare l'uomo su posizioni più avanzate, sia aiutandolo a superare difficoltà patologiche e conflitti nevrotici, sia ridimensionare per il meglio certe sue importanti, ma forse alquanto fossilizzate, strutture interiori (..) Al punto in cui siamo, l'LSD ci appare un po' come una sostanza giuntaci da un altro pianeta, da altre dimensioni dell'essere. Dipenderà solo da noi se essa potrà venire 'integrata' a livelli degni e superiori, o se sarà accantonata e 'rimossa' come qualche cosa di troppo grande, che l'uomo non avrà saputo far suo."



Emilio Servadio (1904-1995)

SOLOMON DAVID (cur.), 1967, *LSD. La droga che dilata la coscienza*, Milano, Feltrinelli, 274 pp.
Dall'edizione inglese del 1964. Indice: TIMOTHY LEARY, *Introduzione*, :17-34; ALDOUS HUXLEY, *Cultura e individuo*, :35-45; DAN WAKEFIELD, *Gli allucinogeni: giudizio critico di un cronista*, :47-69; ALAN HARRINGTON, *Un viaggio nello spazio interno*, :71-101; TIMOTHY LEARY, *Come modificare il comportamento*, :103-118; ALAN WATTS, *L'esperienza psichedelica: fatto o fantasia?*, :119-131; HUMPHRY OSMOND, *Analisi degli effetti clinici degli agenti psicotomimetici*, :133-156; HUSTON SMITH, *Droghe e religione*, 157-172; WILLIAM S. BURROUGHS, *Differenze fra droghe sedative e droghe dilatatrici della coscienza*, :173-178; JAMES TERRILL, *La natura dell'esperienza LSD*, :179-186; CHARLES SAVAGE, *LSD, alcoolismo e trascendenza*, :187-196; DONALD D. JACKSON, *L'LSD e il nuovo inizio*, :196-204; SANFORD M. UNGER, *Mescalina, LSD, psilocibina e mutamenti della personalità*, :205-235; ROY R. GRINKER, *La dietilamide dell'acido lisergico*, :237-238; JONATHAN O. COLE & MARTIN M. KATZ, *Una rassegna degli studi sulle droghe psicotomimetiche*, :239-248; ERICH KAST, *Il dolore e l'LSD-25. Una teoria sull'attenzione dell'anticipazione*, :249-263; SANFORD M. UNGER, *La bibliografia sull'LSD in psicoterapia*, :265-268.



Albert Hoffmann nel laboratorio della Sandoz
mentre sintetizza LSD (primi anni '50)

KETAMINA

La ketamina è un anestetico generale che è adoperato sia per uso umano sia veterinario. La sua molecola è molto simile a quella del PCP. Sintetizzata nel 1962, la ketamina è considerata un 'anestetico dissociativo'; pazienti sottoposti ad operazioni chirurgiche e ad anestesia con ketamina riportarono allucinazioni profonde, esperienze extracorporee, visioni mistiche, ecc. E' attraverso questi resoconti dei pazienti che furono scoperti gli effetti psichedelici di dosi sub-anestetiche della ketamina. Durante gli anni '70 questa sostanza venne 'scoperta' dalla comunità degli psiconauti psichedelici e in questi ultimissimi anni si osserva una nuova ondata d'interessi e d'uso della ketamina negli ambienti delle discoteche e dei 'rave', spesso in associazione con MDMA e altre droghe.

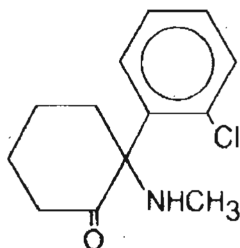
KRUPITSKY M. EVGENY & A. YA. GRINENKO, 1996, Terapia psichedelica con ketamina (KPT) dell'alcolismo: efficacia clinica e meccanismi di base, *Eleusis*, 4:18-29.

A partire dal 1985, le proprietà psichedeliche della ketamina sono state sfruttate nel trattamento dell'alcolismo da un'équipe di psichiatri russi guidata da E. Krupitsky. In questo articolo sono presentati la terapia con ketamina e i risultati ottenuti. La psicoterapia consiste nella preparazione del paziente alla sessione psichedelica, nel supporto psicoterapeutico durante la seduta e in una particolare psicoterapia successiva. Quest'ultima è volta ad aiutare l'introspezione integrativa del paziente nel "rientro" dall'esperienza psichedelica alla vita quotidiana e ad associare l'esperienza con la sua vita e con i problemi della sua personalità. L'astinenza dall'alcol per più di un anno è stata osservata nel 65,8% dei pazienti che sono stati sottoposti al trattamento con ketamina.



ROLLO SIMONE & GIORGIO SAMORINI, 1998, *Ketamina. Il fattore K della psichedelia*, Bologna, Grafton 9, 48 pp.

Questo opuscolo, sovvenzionato dal Dipartimento di Scienze Storiche, Filosofiche e Geografiche dell'Università degli Studi di Lecce e dal Laboratorio Antiproibizionista L57 di Bologna, offre un succinto quadro informativo su una sostanza sulla quale non v'era ancora sufficiente informazione in Italia, a dispetto del dilagare del suo uso, in particolare negli ambienti giovanili associati alla musica techno e ai rave. Dopo una battagliera introduzione di PIETRO FUMAROLA, di carattere politico-sociologico, viene presentata una storia della ketamina, sostanza della classe degli psichedelici o degli "anestetici dissociativi" ben nota agli hippy dei decenni passati. Sotto i nomi di "K", "Special K" o "Vitamina K", questa sostanza gira attualmente nei rave e viene anche assunta assieme all'ecstasy. Sotto questi nomi la ketamina viene classificata fra le cosiddette "nuove droghe". Tuttavia, gli AA. dell'opuscolo sottolineano il fatto che si tratta di "un concetto improprio e fuorviante .. La maggior parte delle 'nuove droghe' non è per nulla nuova, né nell'ambiente scientifico in cui sono state create o scoperte, né negli ambienti underground. Ciascuna di queste sostanze ha oramai una storia di uso e abuso di alcuni o di molti decenni... Ciò che v'è realmente di nuovo non sono le sostanze, bensì le modalità del loro utilizzo. La vera novità consiste nel fatto che le droghe via via "scoperte" e usate negli ambienti giovanili durante i decenni passati, sono tornate tutte contemporaneamente alla ribalta a disposizione delle nuove generazioni e vengono consumate secondo le più disparate combinazioni. I 'cocktail' del sabato sera o, come preferiamo definirli, i 'crogioli neuroalchemici' o le 'neuroalchimie', sono e saranno la fonte di tante gioie e preoccupazioni..." (pp. 16-17).



struttura chimica della Ketamina





FUNGHI

I funghi allucinogeni sono presenti in tutti i continenti e se ne contano oramai duecento specie. Il loro rapporto con l'uomo raggiunge l'Età della Pietra. L'Amanita muscaria - il grosso fungo dal cappello rosso dei boschi e delle favole italiane cosparso di macchie puntiformi bianche - insieme alla congenere A. pantherina e a poche altre specie - rappresenta la classe dei funghi allucinogeni 'isossazolici', cioè che producono come principi attivi gli alcaloidi acido ibotenico e muscimolo. Un'altra classe più numerosa - oltre cento specie - di funghi allucinogeni è quella dei funghi 'psilocibinici', funghi di piccola taglia che producono come principi attivi gli alcaloidi indolici psilocibina, psilocina, beocistina. Da quasi vent'anni, nell'Italia del nord si è diffusa la raccolta e l'uso di Psilocybe semilanceata, chiamato in gergo 'funghetto'.



ALLEGRO JOHN, 1980, *Il fungo sacro e la croce*, Roma, Cesco Ciapanna, 248 pp.

Dall'edizione originale inglese pubblicata nel 1970 da Hodder & Stoughton, Londra. La versione edita da Ciapanna è priva del copioso insieme di note e di indici riportati al termine della versione originale. Si tratta di un libro che fece scalpore negli anni '70, ma che venne poi velocemente dimenticato, a tal punto che l'edizione italiana del 1980 - cioè dieci anni dopo la sua edizione originale - apparve già a quei tempi un po' anacronistica. Questo lavoro, che vorrebbe vedere le origini del Cristianesimo imperniate su un culto di funghi allucinogeni (nella fattispecie l'agarico muscario), giungendo perfino a proporre un'identificazione simbolica fra il fungo e la figura di Gesù Cristo, negando l'esistenza storica di quest'ultimo, è basato più sulle forzate associazioni che su una seria e coerente metodologia di ricerca e le conclusioni cui perviene restano indimostrabili e improbabili. Con la sua superficialità e, contemporaneamente, con il potenziale di veloce diffusione dei suoi erronei contenuti, questo testo ha offuscato l'immagine della seria disciplina di ricerca dell'etnomicologia. A quasi 30 anni di distanza, alcuni studiosi, fra cui G. Samorini (1997, 1998, Cf. a que-

sta medesima sezione), stanno prendendo nuovamente in esame il possibile rapporto fra Cristianesimo e funghi psicoattivi, ma con un approccio differente e più cauto di quello di Allegro.

BALDRATI MICHELE, 1984-85, *La tossicomania da funghi allucinogeni oggi*, Tesi di specializzazione in Psichiatria, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Medicina, 134 pp.
Dopo aver passato velocemente in rassegna i dati salienti dell'etnomicologia dei funghi allucinogeni, l'A. riporta un paio di sue interviste rivolte a giovani consumatori italiani di questi funghi (psilocibinici). Il capitolo in cui sono inserite queste interviste (*Uso dei funghi allucinogeni in Italia*, :109-126) possiede un certo valore storico, in quanto raro documento delle origini del moderno rapporto italiano con i 'funghetti'.

CALLIGARIS FABIO, 1993-94, *Investigazione su indol-derivati e altri composti in Basidiomycetes di diverse provenienze. Analisi chemiometrica e cromatografica*, Tesi Corso di Laurea in Chimica, Università degli Studi di Torino, Fac. Sci.Mat.Fis.Nat., 120 pp.
Oltre ai lavori di Fiussello e coll. (1972, Cf. a questa medesima sezione), si tratta dell'unica indagine chimico-analitica sviluppata in Italia sui funghi psilocibinici, mediante GC-MS e HPLC. I risultati offrono per la prima volta i dati quantitativi della presenza di psilocina, psilocibina e beocistina su campioni di *Psilocybe semilanceata* raccolti nel Piemonte e riportano la presenza di psilocibina in *Stropharia semiglobata*. Quest'ultimo è un fungo stercorario molto comune e ritenuto in precedenza non psilocibinico. Un riassunto di questa tesi è in corso di pubblicazione in lingua italiana negli *Annali del Museo Civico di Rovereto*.


Antica pietra -fungo del Guatemala

CALVETTI ANSELMO, 1986, Fungo Agarico muscario e cappuccio rosso, *Lares*, 52:555-565.
Interessante interpretazione etnomicologica di un noto tema folclorico italiano, che vedrebbe una diretta relazione semantica fra il 'complesso' simbolico del fungo allucinogeno *Amanita muscaria* e il cappuccio

rosso portato da Cappuccetto Rosso nella favola omonima, la quale altro non sarebbe che la trasformazione folclorica di un originale racconto a sfondo iniziatico. Si veda anche A. CALVETTI, 1987, *Antichi miti di Romagna. Folletti, spiriti delle acque e altre figure magiche nelle tradizioni romagnole*, Rimini, Maggioli, :27-52.

CERUTI SCURTI JOLE, NEVIO FIUSSELLO & R. JODICE, 1972, Idrossi-indol derivati in Basidiomiceti. III. Influenza sui metaboliti del micelio e dei carpofori di *Panaeolus subbalteatus* Berk. et Br., *Allionia*, 18:90-96.

Cf. Fiussello, a questa sezione.



CORNACCHIA PIERLUIGI, MARCELLO M. GRANI, ROGER LEWIS, MARCO MARGNELLI, 1980, *I funghi magici. Farmacologia, tossicologia e tecnologia dell'estasi chimica*, Milano, Editiemme, 174 pp.

Indice: MARCELLO M. GRANI, *Diffusione dei funghi psicotropi nel mondo, in Europa e in Italia,* :21-43; MARCO MARGNELLI, *La psilocibina e la psilocina*, :45-84; MARCO MARGNELLI, *La divina Amanita*, :85-102; PIERLUIGI CORNACCHIA, *Notizie storiche e contemporanee sull'uso dei funghi psichedelici in Italia*, :103-117; PIERLUIGI CORNACCHIA, *Diario di un viaggio*, :119-123; MARCO MARGNELLI, *La droga perfetta*, :125-165; ROGER LEWIS, *L'uso dei funghi psichedelici spontanei in Gran Bretagna*, :167-174.

Si tratta della prima seria pubblicazione italiana sui funghi allucinogeni, sorprendentemente ben documentata, in tempi in cui un tale argomento non aveva ancora suscitato in Italia l'interesse attuale. L'approccio è quello scientifico, con una ricca e circostanziata bibliografia a margine di ogni aspetto trattato: neurofisiologia, micologia, storia, ecc. Il capitolo "L'*Amanita muscaria* in Italia" fu scritto da Pierluigi Cornacchia. Egli è stato il primo ricercatore italiano nel campo dell'etnomicologia dei funghi allucinogeni. Purtroppo, le sue ricerche furono bruscamente interrotte da una morte prematura. Durante gli anni '70 egli aveva studiato in maniera approfondita il lavoro monumentale di R.G. Wasson e stava per scoprire, come accadde subito dopo la sua morte, la significativa presenza dei *funghetti* (*P. semilanceata*) nell'Italia settentrionale, così come era già sulle tracce di quel medico di Rovellasca, Batista Grassi, che nel 1880 eseguì ricerche sull'agarico muscario (Cf a questa sezione). Il capitolo di Cornacchia è riprodotto in forma integrale in un opuscolo di prossima pubblicazione (*Amanita muscaria*, a cura di Giorgio Samorini, Torino, Nautilus).



ESTRADA ALVARO, 1981, *Vita di Maria Sabina, la sciamana dei funghi allucinogeni*, Il Pane e le Rose n. 41, Roma, Savelli, 138 pp.

Dall'edizione originale spagnola del 1977 (México D.F., Siglo XXI Editore). Alvaro Estrada, messicano di origine e di cultura, si avvicinò a Maria Sabina, la *curandera* di Huautla de Jiménez (Oaxaca), che utilizzava i funghi allucinogeni durante le cerimonie magico-terapeutiche e che fu 'scoperta' dai coniugi Wasson nel 1955. In seguito al suo contatto con la *sabia*, Estrada produsse alcuni libri sulla sua vita e sulle sue tecniche di guarigione: testi che incontrarono una certa fortuna nella cultura psichedelica, così come nella storia dell'etnomicologia moderna. La parte finale del libro tradotto in italiano riporta i testi dei famosi canti magici che Maria Sabina intonava nel corso delle cerimonie, ispirati - come essa stessa affermava - dai *niños*, dai funghi.

FACCHINELLI ELVIO, 1989, Amica psilo, in Elvio Facchinelli, *La mente estatica*, Milano, Adelphi, :75-80.

Resoconto di alcune autosperimentazioni con quantità di 4-10mg di psilocibina. "In me la psilocibina, come un bambino piccolo, guarda ogni cosa con eguale stupore. Ogni cosa è in se stessa, isolata, staccata da tutto il resto. In una sfera. Il mio sguardo è questa sfera".



FESTI FRANCESCO, 1985, *Funghi allucinogeni. Aspetti psicofisiologici e storici*, LXXXVI° Pubblicazione Museo Civico di Rovereto, Rovereto, Museo Civico, 248 pp. (II edizione: Manfrini Editore, Calliano - Trento, 1985).

Nato a Rovereto, di formazione psicologo, Festi è uno dei rari seri ricercatori italiani attuali che ha svolto approfondite indagini scientifiche sugli allucinogeni. Svolge ricerche come botanico presso il Museo Civico di Rovereto, cura lo spazio editoriale offerto dagli *Annali* di questo Museo all'argomento scientifico degli allucinogeni ed è un prezioso collaboratore della rivista internazionale *Eleusis*. Questo libro, che prese spunto dalla sua tesi di dottorato, è il testo italiano sui funghi allucinogeni meglio documentato. Ne fanno fede le quindici pagine di fitti riferimenti bibliografici. Nella prima parte l'A. affronta gli aspetti etnomicologico-storici dei funghi psicoattivi nel Nuovo (gruppo psilocibinico) e Vecchio Mondo (Amanite). La stessa suddivisione in due gruppi viene riproposta nella seconda parte, riguardante la chimica, i dati farmacologici e quelli neurofisiologici legati ai miceti psilocibinici e a quelli isossazolici. Concludono il testo un'appendice strettamente micologica e una breve rassegna dei 'funghi a provata o presunta attività psicotropa non considerati nello

studio'. Si veda anche: FESTI FRANCESCO, 1990, Funghi allucinogeni, *Cyber*, 17:35-37 e FESTI FRANCESCO, 1993, Funghi allucinogeni: una panoramica, *Altrove*, 1:117-141.

FIUSSELLO NEVIO, 1972, Un metodo per il riconoscimento e dosamento di idrossi-indol-derivati, *Atti Accademia Scienze Torino*, 106:749-754.

FIUSSELLO NEVIO & JOLE CERUTI SCURTI, 1972, Idrossi-indol-derivati in Basidiomiceti. I. Presenza di psilocibina e di 5-idrossi-indol derivati in *Panaeolus retirugis* Fr., *Atti Accademia Scienze Torino*, 106:725-735.

FIUSSELLO NEVIO & JOLE CERUTI SCURTI, 1972, Idrossi-indol-derivati in Basidiomiceti. II. Psilocibina, Psilocina e 5-idrossi-indol derivati in carpofori di *Panaeolus* e generi affini, *Allionia*, 18:85-89.

Questi lavori rappresentano un raro contributo italiano alla ricerca dei composti allucinogeni psilocibina e psilocina nei funghi che crescono sul nostro territorio (un'altra simile ricerca è stata recentemente sviluppata da Fabio Calligaris 1993-94, cf. a questa sezione). L'indagine è svolta principalmente sul genere *Panaeolus*, con raccolta di campioni nel territorio del Torinese e con essa è stata dimostrata, per la prima volta, la presenza dei composti psilocibinici in *P. retirugis* e *P. campanulatus*, funghi stercorari ritenuti in precedenza non-psilocibinici; i lavori di Fiussello e coll. li fanno ora considerare funghi 'psilocibinico-latenti', cioè incostantemente produttori dei principi attivi. I medesimi autori elaborarono un nuovo metodo per il riconoscimento della psilocibina (Fiussello, 1972), utilizzando come rivelatore cromatico il cloridrato di cisteina.



Pittura paleolitica del Sahara (Tassilli, Algeria)

Frighi L. & L. Covi, 1956, Disturbi psichici da avvelenamento da funghi, *Rivista Sperimentale Freniatria*, 80:679-685.

Gli AA. descrivono un'intossicazione involontaria da *Amanita pantherina*. Vittima dell'intossicazione è un'intera famiglia di Roma, ma tutti i suoi membri, ad eccezione di uno, si ristabiliscono in breve tempo. Una donna di 35 anni, che aveva consumato più funghi degli altri, viene invece ricoverata presso la Clinica Psichiatrica, a causa del suo elevato stato di agitazione psicomotoria e dei fenomeni allucinatori di cui è in preda. La donna scambia per sua sorella e per sua figlia le compagne di corsia e, in preda ad allucinazioni acustiche, risponde ai loro presunti richiami: "Nella sua incoordinata ideazione apparivano gli elementi di un delirio oniroide non strutturato, ma quasi istantaneamente vissuto dalla paziente in una successione caleidoscopica di allucinazioni visive, acustiche e perfino olfattive" (p. 680). Parrebbe trattarsi di un classico *bad trip* psichedelico. La paziente diceva inoltre di vedere la Madonna, di sentire una voce celestiale e di sentire un profumo di rose. Dopo due giorni dal ricovero la donna si ristabilì completamente. L'eccezionalità di questo articolo - che non appare in nessuna delle bibliografie dei maggiori studi italiani riguardanti i funghi psicotropi o quelli velenosi - risiede nel fatto che si tratta dell'unico caso italiano di intossicazione accidentale con questo fungo descritto con una sufficiente dovizia di particolari.

Gartz Jochen, 1995, *Inocybe aeruginascens* Babos, *Eleusis*, 3:31-34.

L'A. fa il punto della situazione delle conoscenze micologiche e biochimiche di questo fungo psicoattivo della famiglia delle Cortinariaceae, che cresce nei boschi dell'Europa centrale e che produce gli alcaloidi psilocibina e beocistina. A differenza di altre specie congeneri, note per essere tossiche in quanto produttrici di muscarina, *I. aeruginascens* ha mostrato non produrre mai quest'ultimo composto, bensì solo e costantemente gli alcaloidi psicoattivi psilocibinici.

Gartz Jochen, Giorgio Samorini & Francesco Festi, 1996, Sul presunto caso francese di fatalità per ingestione di *funghetti*, *Eleusis*, 6:3-13.

Nel 1996, due autori francesi hanno riportato in una rivista di micologia (Gerault A. & D. Picart, *Bull.Soc.Mycol.Fr.*, 112:1-14, 1996) un caso di intossicazione fatale per ingestione di *funghetti* (*Psilocybe semilanceata*), che si sarebbe verificato in Francia nel 1993. Gartz, Samorini e Festi svolgono un'analisi minuziosa dei dati riportati dai due autori francesi e giungono alla conclusione che il loro lavoro appare invalidato da numerose carenze e contraddizioni metodologiche e che la conclusione a cui essi pervengono -

cioè che i *funghetti* sono stati la causa diretta della fatalità - è da considerare per questo inaccettabile.

GIACALONE FIORELLA, 1981, Maria Sabina e le tecniche di guarigione legate ai funghi allucinogeni nelle Sierre di Oaxaca, in: *Atti del III° Convegno Nazionale del Circolo Amerindiano*, Perugia, :81-87.

GITTI SALVATORE, GIORGIO SAMORINI, GUIDO BALDELLI, CLAUDIO BELLETTI, CLAUDIO MOLINARI, 1983, Contributo alla conoscenza della micoflora psicotropa del territorio bresciano, *Annali Museo Civico Storia Naturale Brescia (Natura Bresciana)*, 20:125-130.
Viene registrata per la prima volta la presenza di *Psilocybe semilanceata* nella provincia di Brescia.

GRASSI BATISTA, 1880, Il nostro *Agarico Moscario* sperimentato come *alimento nervoso*, *Gazzetta degli Ospitali di Milano*, 1:961-972.
Durante gli anni '80 del secolo scorso il prezzo del vino era salito notevolmente, a causa di una moria dei vigneti europei, attaccati da un insetto parassita. Batista Grassi, medico della provincia di Como, propose di sostituire il vino con un altro "alimento nervoso" - seguendo la denominazione delle droghe di Paolo Mantegazza - e cioè con l'*Amanita muscaria*. In questo articolo egli descrisse le sperimentazioni con questo fungo che eseguì su se medesimo e su un gruppo di volontari - per lo più giovani donne - e dedusse ch'esso è un innocuo e valido sostituto del vino, esortò i colleghi a insegnare alla popolazione il valore di questo inebriante e fece sì che il fungo fosse reperibile presso la farmacia del suo paese. Parrebbe inoltre esservi testimoniato un caso di utilizzo di agarico muscario per scopi "ludici" verificatosi nel 1880 nella provincia di Milano, apparentemente indotto dalla credenza popolare che questo fungo "fa cantare". Questo articolo sorprendente è di estremo interesse per l'etnomicologia italiana ed europea. E' stato recentemente presentato e discusso in: GIORGIO SAMORINI, 1996, Un singolare documento storico inerente l'agarico muscario, *Eleusis*, 4:3-16, e in forma integrale in un librino (*Amanita muscaria*, a cura di G. Samorini) in corso di pubblicazione.

HEIM ROGER, 1988, Storia della scoperta dei funghi allucinogeni del Messico, in: J.C. Baily e J.P. Guimard (cur.), *L'esperienza allucinogena*, Bari, Dedalo, pp. 181-204.
Roger Heim è uno dei padri fondatori dell'etnomicologia moderna. Direttore del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi, egli fu per diversi anni compagno di ricerca di R.G. Wasson e lo seguì nelle missioni messicane.



Campioni diPsilocybe semilanceata in provincia di Torino

Raccolse i campioni di funghi allucinogeni utilizzati dai *curandero* del Messico centrale e per primo li mise con successo in coltivazione presso il Laboratorio di Criptogamia del suo Museo, con l'aiuto di Roger Cailleux. Le sue ricerche e il suo libro, scritto con R.G. Wasson, 1958, *Les champignons hallucinogènes du Mexique*, Parigi, Muséum National d'Histoire Naturelle, rappresentano una pietra miliare dell'etnomicologia. Nel presente articolo - uno dei rari scritti del grande micologo francese tradotti in italiano - Heim ripercorre le tappe della scoperta dei funghi psilocibinici degli anni '50.

HEIM ROGER & R. GORDON WASSON, 1988, La follia dei Kuma, in: J.C. Baily e J.P. Guimard (cur.), *L'esperienza allucinogena*, Bari, Dedalo, pp. 205-221.

Durante gli anni '60, Heim e Wasson si interessarono a un curioso comportamento ritualizzato dei Kuma della Nuova Guinea - una specie di 'follia' controllata - in cui sono coinvolti dei funghi. Una missione di ricerca li portò a determinare diverse specie di funghi dei generi *Russula* e *Psilocybe*, le cui proprietà psicoattive non sono tuttora chiarite. D'altronde, le osservazioni sul campo non implicano per forza una correlazione fra l'uso di questi funghi e gli attacchi di follia di cui sono soggetti uomini e donne kuma. Nel presente articolo, scritto originariamente negli anni '60, gli AA. descrivono il *komugl ta*, termine kuma usato per designare la follia causata dai funghi, ed espongono i dubbi e le controversie associate a questo misterioso rapporto fra i Kuma e i funghi.

LÉVI-STRAUSS CLAUDE, 1978, I funghi nella cultura. A proposito di un libro di R.G. Wasson, in: C. Lévi-Strauss, *Antropologia struttu-*

rale due, **Milano, Il Saggiatore, :260-275.**

Dall'originale francese pubblicato in *L'Homme*, 10:5-16, 1960. Il noto antropologo francese lesse il testo di Richard Gordon Wasson, *Soma. Divine Mushroom of Immortality* (1967), ne rimase positivamente colpito e scrisse questo articolo, nel quale egli valuta le valenze simboliche fungo-urina, fungo-rospo, ecc., individuate dal lavoro di Wasson, nei termini della sua indagine antropologica strutturalista. Nella seconda parte dell'articolo è riportato un attento studio etnomicologico svolto sulle popolazioni indigene americane che sono l'oggetto principale dell'indagine lévi-straussiana.

NAPOLI MARIANGELA, 1997, I funghi allucinogeni e il loro culto in Mesoamerica, *Micologia Italiana*, n. 2, :53-59.

L'articolo non fa altro che riportare gli arcinoti dati sulla scoperta dei funghi allucinogeni in Messico e afferma, erroneamente, che il loro uso in Messico si è estinto.

OTT JONATHAN, 1998, La storia del Soma dopo le ricerche di R.G. Wasson, *Eleusis*, n.s., 1:9-37.

Di origine statunitense, autore di numerosi libri - fra cui il monumentale *Pharmacotheon*, tradotto in diverse lingue ma non ancora in italiano - e uno dei principali esponenti dell'attuale ricerca enteogenica o *enteobotanica*, Jonathan Ott in questo articolo offre un'estesa rassegna critica delle reazioni, delle opinioni positive e degli attacchi lanciati contro l'ipotesi di Wasson del Soma come *Amanita muscaria* durante i quasi trent'anni trascorsi dalla pubblicazione del suo libro *Soma*. Alcune reazioni negative, provenienti dall'area degli studiosi del sanscrito e dei *Veda* appaiono palesemente originate dall'imparziale terreno della 'gelosia settoriale', provocata dall'insopportazione del fatto che una plausibile soluzione dell'enigma del Soma possa provenire esternamente dal proprio elitario ambiente di ricercatori. Le critiche all'ipotesi wassoniana, in numero comunque inferiore ai consensi, si basano su proposte alternative di identificazione del Soma e pochissime mettono in discussione ciò che è da considerare - come sottolinea giustamente Ott - la parte più importante della teoria di Wasson, e cioè che il soma era una bevanda enteogena, dalle proprietà squisitamente enteogeniche. A questo riguardo, lo stesso Ott espone un'acuta critica ai critici di Wasson: "La visione chiave e importante di R.G. Wasson fu di stabilire l'origine delle religioni nell'ingestione sacramentale delle piante enteogene. Questa fu la vera scoperta di Wasson sul Soma, che nessuno discute seriamente." Le proposte alternative all'identificazione del Soma come *Amanita muscaria* si focalizzano sui seguenti candidati: la ruta siriaca (*Peganum harmala*), il fungo psilocibinico *Psilocybe cubensis*, la *Mandragora turcomanica* e l'ergot. Ott, con quella paziente competenza che ha ereditato dal suo amato predecessore (Wasson),

analizza uno per uno i punti forti e i punti deboli di queste ipotesi e ne conclude che l'ipotesi di Wasson rimane a tutt'oggi quella più convincente.



Pagani Silvio, 1993, *Funghetti*, Torino, Nautilus, 36 pp.

In questo libretto viene affrontato per la prima volta l'attuale fenomeno della ricerca, della raccolta e del consumo del fungo allucinogeno *Psilocybe semilanceata* (*funghetto*) e di altri funghi psilocibinici in Italia, nelle regioni montuose dell'arco alpino e di quello appenninico. Di piacevole lettura, questo testo - oramai alla decima ristampa - è considerato un classico della nuova letteratura psichedelica italiana.

Riedlinger J. Thomas, 1998, La notte del fungo, in: Giovanni Feo (cur.), *Sciamani delle due Americhe*, Roma, Stampa Alternativa, pp. 79-91.

Dalla versione inglese pubblicata originalmente nel n. 43 di *Shaman's Drum*, autunno 1996. L'A., che ha conosciuto personalmente R.G. Wasson e curatore di un noto libro americano dedicato alla biografia di Wasson (*The Sacred Mushroom Seeker*, 1990), in questo articolo espone i momenti salienti dell'eccitante scoperta dei funghi allucinogeni, che ruotano attorno a quella notte del 29 giugno 1955, quando i coniugi Wasson parteciparono alla prima *velada* con Maria Sabina.

Samorini Giorgio, 1988, Sulla presenza di funghi e piante allucinogene in Valcamonica, *Bollettino Camuno Studi Preistorici*, 24:132-136.

L'A. valuta la significativa presenza di funghi allucinogeni, in particolare *Psilocybe semilanceata*, in questa valle della provincia di Brescia, seguendo un'ottica etnomicologica per l'interpretazione della ricca arte rupestre preistorica del popolo dei Camuni.

Samorini Giorgio, 1989, Etnomicologia nell'arte rupestre Sahariana (Periodo delle "Teste Rotonde"), *Bollettino Camuno Notizie*, 6(2):18-22.

L'A. propone un'interpretazione etnomicologica di alcune scene di pitture preistoriche situate sull'altopiano del Tassili (Algeria del Sud), nel deserto del Sahara. In queste pitture, appartenenti alla fantasiosa fase pittorica denominata delle 'Teste Rotonde', datata fra i 9.000 e i 7.000 anni fa, sono rappresentate figure antropomorfe danzanti, che tengono nelle mani dei funghi e figure (divinità?) dal corpo interamente cosparso di funghi. Da ciò, l'A. ipotizza l'esistenza di un antichissimo culto di funghi allucinogeni (il più antico

sinora individuato), sviluppato da popolazioni epi-paleolitiche in una regione attualmente desertica, ma un tempo ricoperta da un ricco e umido manto vegetale.

Samorini Giorgio, 1989, Sullo stato attuale della conoscenza dei Basidiomiceti psicotropi italiani, *Annali Museo Civico di Rovereto*, 5:167-184.
Samorini Giorgio, 1993, Funghi allucinogeni italiani, in: *Atti 2° Convegno Nazionale sugli Avvelenamenti da Funghi*, Rovereto, 3-4- aprile 1992, *Ann.Mus.Civ.Rovereto*, Suppl. al vol. 8:125-149.
L'A. presenta un quadro aggiornato delle conoscenze ad indirizzo chimiotassonomico sui funghi psicotropi italiani. La discussione viene estesa a specie sospette, al fine di delineare le future ricerche sul campo.

Samorini Giorgio, 1990, Sciamanesimo, funghi psicotropi e stati alterati di coscienza: un rapporto da chiarire, *Bollettino Camuno Studi Preistorici*, 25/26:147-150.
Viene confutata la tesi, sostenuta da Mircea Eliade e dalla sua scuola di fenomenologia religiosa, che vorrebbe vedere una data recente per l'utilizzo degli allucinogeni nelle pratiche sciamaniche, intesa quindi come una tecnica di modificazione dello stato di coscienza tardiva e importata. L'approccio 'ridu-



Amanita muscaria

zionista' di Eliade è contraddetto da diversi dati, fra cui quelli archeologici, che dimostrerebbero un'antichità del rapporto fra l'uomo e gli allucinogeni che raggiunge l'Età della Pietra, culla del più arcaico sciamanesimo.

SAMORINI GIORGIO, 1995, Uso tradizionale di funghi psicoattivi in Costa d'Avorio?, *Eleusis*, 1:22-27.

L'A. presenta e discute i dati riportati in un libro sconosciuto francese scritto da Yves Soubrillard (1992, *Souleymane le guérisseur ou le pouvoir des plantes*, Paris, L'Harmattan), dai quali si evidenzia una conoscenza di funghi psicoattivi presso i guaritori tradizionali dell'etnia Mao della Costa d'Avorio (Africa). Uno di questi funghi, chiamato *tamu*, "fungo della conoscenza", parrebbe essere una specie di *Conocybe*; un altro, chiamato "fungo dell'azione", venne identificato da Soubrillard come una specie di *Stropharia* (*Psilocybe*). Vengono quindi fatti dei paragoni fra questi dati - che riguarderebbero il primo caso di uso di funghi allucinogeni in Africa a noi noto - con quelli di altre regioni del continente nero.

SAMORINI GIORGIO, 1997, L'albero-fungo di Plaincourault, *Eleusis*, 8:29-37.

SAMORINI GIORGIO, 1998, Gli "alberi-fungo" nell'arte cristiana, *Eleusis*, n.s., 1:87-108.

Nel primo articolo l'A. riporta i risultati di una visita alla cappella romanica di Plaincourault, situata nella Francia centrale, dove risiede il famoso affresco della Tentazione discusso nel 1967 da R.G. Wasson. Nell'affresco, fra Adamo ed Eva è dipinto un albero della conoscenza del bene e del male dalle caratteristiche nettamente fungine. Contrariamente a quanto ritenuto da Wasson e avvalendosi anche dell'individuazione di altri "alberi-fungo" situati nella medesima regione della Francia centrale, l'A. discute la possibilità che l'artista di Plaincourault, vissuto nel XII secolo e appartenente





Alberi-fungo in affreschi di chiese romaniche della Francia centrale; a sinistra Plaincourault, a destra Saint-Savin-sur-Gartempe (XII secolo d.C.)

all'Ordine dei Cavalieri di Malta, avesse voluto lasciare un messaggio esoterico associato alla conoscenza delle proprietà psicoattive dell'*Amanita muscaria.*
Nel secondo articolo sono presentate e discusse rappresentazioni di "alberi-fungo" presenti nell'arte primitiva e medievale di diverse chiese della Tunisia, della Francia centrale e di altre regioni dell'Europa. L'Autore sottolinea il fatto che il problema dell'interpretazione di questi documenti consiste nel determinare l'intenzionalità o meno da parte degli artisti di raffigurare un simbolo fungino quale messaggio esoterico delle loro opere. Le uniche conclusioni a cui è possibile per il momento giungere sono la constatazione di una differenziazione tipologica degli "alberi-fungo" che parrebbe dettata dalla differenziazione dei tipi di funghi psicoattivi esistenti in natura (*Amanita muscaria* e funghi psilocibinici) e il fatto che quanto è finora emerso dall'analisi dei documenti è sufficiente per giustificare e promuovere un'indagine etnomicologica seria e priva di pregiudizi della cultura cristiana antica.

SAMORINI GIORGIO & FRANCESCO FESTI, 1989, Le micotossicosi psicotrope volontarie in Europa: osservazioni sui casi clinici, in: *Atti 1° Convegno Nazionale sugli Avvelenamenti da Funghi*, Rovereto 22-23 ottobre 1988, *Annali Museo Civico di Rovereto*, Suppl. al vol. 4:251-257.
Vengono valutate le implicazioni epidemiologiche e cliniche su oltre 400 casi di ricovero ospedaliero (o almeno di ricorso ai reparti d'urgenza) per ingestione di funghi psicotropi, in particolare di *P. semilanceata*, registrati in alcuni Paesi europei negli ultimi anni. Particolare accento viene posto sull'assenza di esiti letali, sulla risoluzione positiva e completa di tutte le intossicazioni psilocibiniche e in generale sugli interventi consigliati, tra i quali il più efficace sembra essere l'introduzione del paziente in un ambiente, sia fisico sia umano, il più possibile rassicurante e non ansiogeno.

SAMORINI GIORGIO & GILBERTO CAMILLA, 1995, Rappresentazioni fungine nell'arte greca, *Annali Museo Civico di Rovereto*, 10:307-326.
Gli AA. focalizzano l'attenzione sul rapporto della cultura greca con i funghi allucinogeni e offrono una rassegna delle testimonianze più significative tratte dalla letteratura antica che evidenziano la conoscenza delle proprietà "rivelatrici" di queste specie vegetali, insieme a un'analisi critica delle ricerche sino a quel momento sviluppate a tal riguardo. Ad esempio, Svetonio riferiva che nella Grecia classica esisteva un proverbio che chiamava i funghi "cibo degli dei" e lo storico Pausania riportò la credenza che la città di Micene (= la città del fungo") fu fondata da Perseo nel luogo ove egli raccol-

se un fungo, lo consumò e "ne provò piacere". Vengono discussi anche i pochi reperti archeologici per i quali sono state in precedenza avanzate interpretazioni di carattere micologico; la discussione viene estesa ad altri reperti - fra i quali il noto bassorilievo di Farsaglia, divenuto il logo della rivista *Eleusis* - per i quali queste interpretazioni vengono qui proposte per la prima volta. Viene dato particolare rilievo alla mitologia e ai culti dionisiaci, quale principale e più probabile elemento della cultura greca associato alla conoscenza e all'utilizzo di funghi psicoattivi.

Spertino Giorgio, 1993, I calderoni Unni, *Bollettino SISSC*, 4:9-10; ripubblicato in *Eleusis*, 3:20-24, 1995.

In questo breve articolo l'A. prende in considerazione alcuni reperti archeologici della cultura unna, in particolare alcuni calderoni di bronzo, tutti corredati ai bordi di una caratteristica decorazione fungina. Spertino propone un'interpretazione etnomicologica per la funzione di questi calderoni, che venivano utilizzati, a quanto sembra, in contesti esclusivamente rituali.

Tomasi Renato & Nino Arietti, 1968, Parliamo di funghi velenosi. 8. La sindrome narcotico-psicotropica (o intossicazioni allucinogene), *Bollettino Notiziario Circolo Micologico "G.Carini"*, Brescia, n. 17, :1-17.

Renato Tomasi, ora deceduto, era un noto micologo bresciano, esperto di funghi velenosi. Egli fu uno dei primi ricercatori italiani ad interessarsi ai funghi allucinogeni nostrani. Si vedano anche i capitoli dedicati alle 'intossicazioni allucinogene' in Nino Arietti & Renato Tomasi, 1969, *I funghi velenosi*, Bologna, Edagricole, :93-140, e Giuseppe D'Antuono & Renato Tomasi, 1988, *I funghi velenosi. Tossicologia, micologica e terapia clinica*, Bologna, Edagricole, :91-105.

Veruci Paola, 1945, Sui caratteri differenziali delle sostanze tossiche contenute nei funghi velenosi della Calabria e della Sicilia e sulle difficoltà del loro isolamento, *Bollettino Società Italiana Biologia Sperimentale*, 20:259.

L'A. descrive gli infruttuosi tentativi di isolare i principi attivi da campioni di *Amanita muscaria* e *A.pantherina* raccolti in Calabria e in Sicilia, rilevandone una differenza quantitativa e qualitativa nelle due specie. Di valore scientifico pressochè nullo, per via dell'insuccesso del tentativo di isolare i principi attivi, il lavoro della Verduci, totalmente ignorato dai ricercatori posteriori italiani e stranieri, possiede tuttavia un valore storico. L'A., lavorando con quantità di 10kg di materiale fungino, si rende conto che, per quanto riguarda l'*A.pantherina*, la muscarina non rientra fra i principali principi attivi, e che questi sono parzialmente solubili in alcool. Infine, si consola

dell'insuccesso ricordando che anche S. Scelba (*Arch.Sci.Biol.*, 4:515, 1923), lavorando con quantità di 100 kg di materiale fungino (*A .muscaria*), riportò solo difficoltà estrattive e insuccessi.

WASSON R. GORDON, 1997, Alla ricerca del fungo sacro, in: M. Guarnaccia (cur.), *Eresie psichedeliche*, Roma, Stampa Alternativa, pp. 7-25.

E' la traduzione italiana del famoso articolo pubblicato nel numero del 13 maggio 1957 di *Life*, dove il padre dell'etnomicologia annunciava la "scoperta" dell'uso dei funghi allucinogeni in Messico, con la presentazione della sciamana mazateca Maria Sabina, che nel racconto appare sotto lo pseudonimo di Eva Mendez. Wasson descrive la prima *velada* - cerimonia di cura notturna a base di funghi allucinogeni del genere *Psilocybe* - a cui poté assistere, insieme alla moglie, sperimentando personalmente gli effetti dei funghi.

YOUNG R.E., R. MILROSY, S. HUTCHINSON & C.M. KESSON, 1982, Diverse intossicazioni da funghi allucinogeni in Inghilterra, *Bollettino Gruppo Micologico "G. Bresadola"*, Trento, :148-151.

Traduzione di un articolo apparso sulla rivista medica inglese *Lancet*; gli AA. passano brevemente in rassegna i numerosi casi di assunzione volontaria di *Psilocybe semilanceata* in cui i soggetti si sono rivolti ai reparti di pronto soccorso della zona di Glasgow.


"Divinità-fungo" in una pittura paleolitica del Sahara (Tassilli, Algeria)

CACTUS

Alcune decine di specie di cactus che crescono nelle Americhe sono dotate di proprietà allucinogene e producono come principi attivi alcaloidi del gruppo della mescalina.

Il *peyote* (*Lophophora williamsii*) è un piccolo cactus che vive nelle zone desertiche del Messico settentrionale e degli adiacenti territori degli Stati Uniti. Le popolazioni che vissero e si susseguirono per diversi millenni su questo territorio hanno fatto un largo impiego di questo allucinogeno, per scopi magici, religiosi e terapeutici. Attualmente, l'uso del peyote è liberamente praticato da alcune tribù messicane, in particolare Huichol, Tarahumara e Cora. Nella seconda metà del secolo scorso, alcune tribù d'Indiani del nord'America ebbero l'opportunità di conoscere le proprietà meravigliose del cactus e lo adottarono come sacramento nell'ambito dei propri riti religiosi. Fu così che il peyote si diffuse presso le tribù degli Indiani dando vita ad un esteso movimento religioso sincretico con il Cristianesimo, la *Native American Church*, nella quale il peyote, identificato con il 'Cristo Rosso', ricopre il ruolo di sacramento e di fattore salvifico.

Anche nell'America meridionale è presente un antico culto di un cactus allucinogeno di grandi dimensioni, il *San Pedro* (*Trichocereus pachanoi*), che cresce in Perù ed in Ecuador, in particolare nelle regioni andine. I dati archeologici datano il rapporto dell'uomo con il San Pedro ai periodi preincaici. Ancora oggi i *curandero* delle Ande utilizzano il cactus - cotto in un intruglio chiamato in Ecuador *cimora* - come mezzo sciamanico terapeutico o divinatorio. Nel Perù settentrionale sono stati studiati i *curandero* che praticano con il San Pedro nel corso dei rituali delle *mesada*.

Per gli studi farmacologici, psicanalitici e psichiatrici con la mescalina - il principale composto allucinogeno dei cactus - si veda alla relativa sezione di questa bibliografia.

ARTAUD ANTONIN, 1966, *Al paese dei Tarahumara e altri scritti*, Milano, Adelphi, 246 pp.
Dall'edizione francese del 1956 edita da Gallimard, Parigi. L'A., nato a Marsiglia nel 1896, scrittore, poeta, attore teatrale e cinematografico, nel 1936 abbandonò il teatro per compiere un viaggio in Messico, che costituì l'avvenimento decisivo della sua vita. Durante questo viaggio egli incontrò i Tarahumara - popolazione indigena del Messico settentrionale - e la loro pianta sacramentale, il peyote. Seguendo un genere letterario, Artaud descrive questo incontro nei capitoli *Viaggio al paese dei Tarahumara* (:67-97) e *Il rito del peyotl presso i Tarahumara* (:127-153). L'incontro con il peyote, attraverso l'iniziazione Tarahumara, contribuirà a rendere più esacerbante l'introspezione ch'egli conduceva da anni con rigore. "Bere Ciguri (peyote) è appunto non superare la dose, perché Ciguri è l'infinito, e il mistero dell'azione terapeutica dei rimedi è legato alla proporzione in cui li prende il nostro organismo. Superare il necessario è saccheggiare l'azione" (p. 139).



AZEVEDO L. WARREN, 1995, *Lo spirito del peyote. Racconti dei Washoe*, 62 pp., in: "Psichedelica", a cura di ROBERTO FEDELI, Roma, Stampa Alternativa.
Gli Indiani Washoe vivono nelle valli occidentali del Nevada e nelle pendici orientali della Sierra californiana. L'A. raccolse questi racconti attorno agli anni '50 dalla voce d'indiani washoe che erano membri della *Native American Church*, da questi definita come la religione della Via del Tipi. "L'aspetto centrale dei racconti è la dedizione solenne e rigorosa alla Via del Peyote, all'emancipazione dell'individualità più profonda, propria o altrui, dall'ignominia e dall'impotenza. Il messaggio ruota attorno ad una speranza ritrovata e alla scoperta del senso rinnovato della vita."

BECCARI E., 1936, Farmacognosia del Peyotl. Farmacognosia botanica. Parte I, *Archivio Farmaceutico Sperimentale Scienze Affini.*, 61, 96; parte II, Farmacognosia Microscopica Chimica, ibid., :161.

BELTRAMI L., 1941, La lignificazione dei peli di Peyotl studiata dal punto di vista farmacognostico, chimico e botanico, *Archivio Farmaceutico Sperimentale Scienze Affini.*, 71,1.

BENITEZ FERNANDO, 1972, *Peyoteros. Viaggio nella terra magica della droga*, Milano, Il Saggiatore, 302 pp.
Dall'edizione originale spagnola del 1966 pubblicata in Messico. L'Autore è un noto scrittore e giornalista messicano, che ha svolto uno studio assiduo

sulle attuali tribù autoctone del Messico, conducendo indagini sul campo e partecipando a numerosi riti, compresi quelli in cui sono utilizzati i vegetali enteogeni. Noto soprattutto per la sua opera in quattro volumi *Los Indios de México* (1970), in questo libro in versione italiana egli descrive, con un linguaggio fluido e accattivante, l'utilizzo del peyote presso gli Huichol, che vivono principalmente nello stato messicano di Nayarit, facendo uso, a più riprese, della descrizione soggettiva del suo vissuto esperenziale con questa popolazione.



BENZI MARIO, 1998, *Wirárika. Gli sciamani della Sierra Madre*, Celleno (VT), La Piccola Editrice, 160 pp.

Testo ben fatto, corredato da foto in b/n di buona qualità, che costituiscono una buona parte del libro. Mario Benzi - già autore di un celebre libro francese sul peyote, "Les derniers adorateurs du peyotl", Parigi, Gallimard, 1972 - è uno dei pochi studiosi italiani specializzati sui riti e sulla mitologia associata all'uso del peyote fra gli Huichol (o Wirárika) del Messico. Frutto di diversi periodi di permanenza dell'A. presso questa popolazione, questo libro espone in maniera elegante il mondo magico, sciamanico e mitologico di questa popolazione, che ha preservato in maniera pressoché intatta la sfera simbolica e cerimoniale tradizionale associata all'uso della "pianta della vita". Non poteva mancare un lungo capitolo sul pellegrinaggio a Wirikúta, il luogo del deserto di San Luis Potosí ritenuto sacro dagli Huichol, dove dimora il divino "cactus-cervo".

BIANCHI ANTONIO & MARIO POLIA, 1990, Dati farmacologici e modelli culturali dell'uso del *Trichocereus pachanoi* Br. & R. tra i *curanderos* peruviani, *Annali Museo Civico di Rovereto*, 6:139-146.
BIANCHI ANTONIO, 1990, Psicofisiologia dei rituali allucinatori dello sciamanesimo nord-peruviano, *Annali Museo Civico di Rovereto*, 6:147-152.

Gli AA. hanno svolto indagini a carattere antropologico presso le popolazioni andine nord-peruviane che utilizzano il cactus San Pedro (*T. pachanoi*) per scopi magico-terapeutici. Nel primo articolo viene esposta una descrizione dei rituali di raccolta e di preparazione della pianta e dei rituali di cura (*mesadas*) in cui essa è collettivamente consumata. Nel secondo articolo, Bianchi osserva l'intero rituale dal punto di vista del binomio natura/cultura e ne deduce che - nel caso specifico del San Pedro - l'intero contesto rituale, inducente forti eccitazioni olfattive, uditive, visive e gustative, è volto a promuovere un intenso effetto in senso ergotrofico (di ipereccitazione) sugli individui e la componente allucinatoria indotta dal cactus, dovrebbe essere -



Indiani Winnebago durante una cerimonia del peyote della *Native American Church*

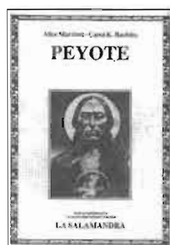
secondo il medesimo autore - ridimensionata al ruolo di semplice cofattore.

FRIGERIO BIANCA MARIA, 1974-75, *Il peyote: sua importanza nel mondo indigeno precolombiano e postcolombiano*, Tesi Laurea in Lettere Moderne, Università degli Studi di Bologna, 148 pp.

LANTERNARI VITTORIO, 1974 (1960), Il Peyotismo, in: V. Lanternari, *Movimenti religiosi di libertà e di salvezza dei popoli oppressi*, Milano, Feltrinelli, :67-111.
Questo capitolo tratta del peyotismo, il movimento religioso degli Indiani del Nord America, nei cui riti viene utilizzato il cactus allucinogeno *peyote*. Lanternari, mediante la sua caratteristica ricerca di un'interpretazione psicologico-finalistica dei fenomeni socio-religiosi, vede nel peyotismo uno di quei movimenti denominati variamente come 'revivalisti', 'nativisti', 'vitalisti', 'millenaristi', ecc., e che l'A. definisce come 'movimenti religiosi di libertà e di salvezza dei popoli oppressi'. Tuttavia, la componente 'millenarista' del peyotismo è attualmente minoritaria e, forse, non è stata nemmeno in passato una componente principale. Il peyotismo è da considerare come una vera e propria religione enteogenica.

LEUBA H. JAMES, 1960, *La psicologia del misticismo religioso*, Milano, Feltrinelli, 400 pp.
Dall'edizione originale londinese del 1925. Un capitolo tratta delle droghe e

delle esperienze dell'A. con la mescalina.



MARRIOTT ALICE & CAROL K. RACHLIN, 1988, *Peyote*, Milano, La Salamandra, 144 pp.
Dall'edizione originale inglese del 1971. Le Autrici espongono una storia della *Peyote Religion* delle tribù degli Indiani del Nord America, partendo dalle sue origini, nella prima metà del secolo scorso, sino a giungere all'espansione del movimento religioso della *Native American Church*, soffermandosi via via sui momenti salienti della lunga e complessa storia della lotta che questo movimento ha intrapreso per raggiungere la sua legalizzazione e il suo riconoscimento da parte del governo degli Stati Uniti. Nel 1996 ne è stata pubblicata un'altra edizione per i tipi della Erre Emme di Pomezia (Roma).

MINELLI LAURENCHICH LAURA & BIANCA MARIA FRIGERIO, 1976, Il peyote nel Messico pre-colombiano:
tradizioni e fonti, *Terra Ameriga*, 37/40:21-30.
MINELLI LAURENCHICH LAURA, 1977, Iconografia del peyotl nel Messico precolombiano, in: AA.VV., *Simposio internazionale sulla medicina indigena e popolare nell'America latina*, Roma, IILA, pp. 255-265.



Curandera delle Ande peruviane nel corso di una cerimonia (*mesada*) con il San Pedro

Polia Mario, 1990, Alcune riflessioni sull'uso delle droghe rituali nello sciamanesimo amerindio, *Quaderni di Avallon*, 23:59-69.

Polia Mario, 1993, L'uso del cactus mescalinico *Trichocereus pachanoi* nella medicina tradizionale andina, *Altrove*, 1:77-92.

L'A. conduce da anni ricerche archeologiche e antropologiche nelle regioni andine, nelle aree di utilizzo tradizionale del San Pedro (*Trichocereus pachanoi*). Nel corso di scavi archeologici intrapresi nella provincia di Ayabaca, nei pressi di Samanga, Polia ha scoperto una ricca stazione di incisioni rupestri e di monoliti di difficile datazione, fra i quali sono riconoscibili raffigurazioni del San Pedro. Polia ha anche svolto un'attenta analisi della ricca pittura vascolare delle culture Inca, Moche, Nazca, ecc., individuando evidenti raffigurazioni del cactus, inserite in scene e in contesti di carattere sciamanico-religioso. Il materiale principale prodotto da questo ricercatore italiano è stato pubblicato in lingue straniere, particolarmente in spagnolo.



Polia Mario, 1997, *Il sangue del condor. Sciamani delle Ande*, Milano, Xenia, 282 pp.

Frutto di lunghe esperienze vissute a contatto con i *campesinos* delle Ande del Perù settentrionale (dipartimento di Piura), questo libro è un viaggio nell'anima segreta di queste genti, eredi delle grandi civiltà precolombiane. All'inizio per loro l'autore, archeologo e antropologo, è solo un *gringo*, uno straniero che gli indios guardano con la diffidenza riservata ai discendenti dei Conquistatori. In seguito, la sua sincerità e la sua determinazione nell'affrontare un lungo e sofferto itinerario iniziatico gli aprono un varco nel cuore di questi uomini. Con il passare degli anni, l'A. diviene così partecipe e insieme testimone dei loro rituali sciamanici, fra cui le *mesadas*, rituali magico-terapeutici basati sull'assunzione del San Pedro, venerato come fonte di conoscenza. A differenza di altri saggi italiani e stranieri del medesimo autore, di carattere strettamente antropologico, Polia in questo libro descrive in maniera avvincente le sue personali esperienze e l'iniziazione al San Pedro cui si è sottoposto.

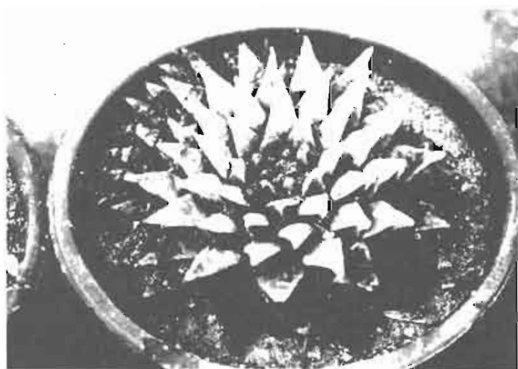
Rouhier Alexander, 1988, L'ebbrezza peyotica (Studio sull'esperienza di Havelock Ellis), in: J.C. Baily & J.P. Guimard, *L'esperienza allucinogena*, Bari, Dedalo, pp. 69-79.

Interessante saggio di uno studioso 'classico' dell'uso tradizionale del peyote, in cui è riportato un tentativo di classificazione delle immagini evocate nel corso dell'esperienza con il peyote. L'A. individua quattro tipi diversi di immagini, ciascuno dei quali, secondo gli individui, predomina in maniera particolare durante l'esperienza. Al primo tipo appartengono i fosfeni premonitori: immagini geometriche, caleidoscopiche, nuvolose, fluenti, vaghe o

precise. Al secondo tipo corrispondono le visioni di oggetti, di figure e di scene estetizzate e poetizzate, che sono familiari all'osservatore o che gli sono note e che appartengono alla parte remota della memoria cosciente. Il terzo tipo di visioni raggruppa delle immagini simili a quelle del tipo precedente, ma che non si rapportano integralmente a nessun ricordo preciso. Altre visioni, più rare e abbastanza dissimili dalle precedenti sono raggruppate in una quarta categoria.

SCHAEFER STACY, 1998, Quando si incontrano le anime. L'importanza del peyote nella cultura Huichol, *Altrove*, 5:43-48.
SCHAEFER STACY, 1998, Dove le anime si incontrano. La percezione huichol del peyote, in: Giovanni Feo (cur.), *Sciamani delle due Americhe*, Roma, Stampa Alternativa, pp. 55-77.
L'Autrice è un'affermata ricercatrice dell'Università del Texas, della scuola di Peter Furst, dedita allo studio della cultura huichol e del suo millenario rapporto con il peyote. In questi articoli essa offre un breve excursus sull'uso del peyote e sullo sciamanesimo huichol, passando anche per il pellegrinaggio a Wirikuta.

SLOTKIN J.S., 1960, La via del peyote, *Luce e Omb*ra, 60(3):161-168.



Specie allucinogena di *Ariocarpus* (Cactaceae)

AYAHUASCA

L'ayahuasca è il più importante allucinogeno della foresta amazzonica. Il suo impiego per scopi religiosi e magico-terapeutici è attualmente diffuso presso numerose tribù della selva e sembra antico di millenni.
L'ayahuasca si presenta come una bevanda ottenuta dalla prolungata cottura di una liana e di foglie di un arbusto. Una peculiarità di questo allucinogeno consiste nella necessaria presenza di entrambe le specie di vegetali affinché si manifesti l'effetto visionario.
Presso le popolazioni urbane meticce dell'Amazzonia peruviana l'uso dell'ayahuasca è strettamente finalizzato alla diagnosi e alla cura delle malattie. Le sedute terapeutiche sono guidate dal vegetalista, lo sciamano conoscitore delle erbe e delle loro proprietà. La secolare influenza delle missioni cattoliche e protestanti ha portato un certo grado di sincretismo con il Cristianesimo, che influenza il simbolismo e l'interpretazione dell'esperienza visionaria.
Da alcuni decenni nel Brasile si va diffondendo un culto religioso sincretico imperniato sull'uso dell'ayahuasca, il Santo Daime. Esso si è diffuso anche in Europa, in Nord America e in Giappone.
Negli anni '90 in America e in Europa si sono diffuse pratiche di preparazione e di uso dei cosiddetti 'analoghi dell'ayahuasca' o 'combinazioni di farmahuasca', bevande psicoattive ottenute mediante l'impiego di coppie di piante producenti i medesimi principi attivi presenti nella coppia di piante dell'Amazzonia usata per preparare l'ayahuasca tradizionale.
Una delle piante più utilizzate in Europa e in Italia per la preparazione di analoghi dell'ayahuasca è il Peganum harmala o 'ruta siriaca', di cui si utilizzano i piccoli semi.



BEAR JAYA, 1998, Lo sciamano dell'ayahuasca, in: GIOVANNI FEO (cur.), *Sciamani delle due Americhe*, Roma, Stampa Alternativa, pp. 5-30.
Dalla versione inglese originalmente pubblicata nel n. 44 di *Shaman's Drum*, marzo/maggio 1997. Viene riportata un'intervista che Bear ha fatto a Don Augustín Rivas-Vasquez, un *ayahuasquero* della regione di Iquito, nell'Amazzonia peruviana. L'intervista tratta temi quali la storia del suo apprendi-



Giovani Barasana durante un rito iniziatico con ayahuasca (Amazzonia)

stato e della sua iniziazione per diventare uno sciamano dell'ayahuasca, le tecniche di cura con ayahuasca, il suo parere sull'uso di questa bevanda presso i Bianchi.

Bianchi Antonio, 1995, Gli allievi delle piante maestro. Estasi sciamanica e piante psicotrope nella selva peruviana, *I Fogli di ORISS*, 3:81-96.

Interessante resoconto delle ricerche sul campo dell'A., da anni indirizzate verso lo studio dell'ayahuasca e del suo uso presso i Shipibo dell'Amazzonia peruviana. E' descritto succintamente il complesso delle "piante maestro" - una cinquantina o più - cui fa capo l'ayahuasca e che, aggiunte a quest'ultima, insegnano al *vegetalista-ayahuasquero* (lo sciamano specializzato in piante) i rimedi da utilizzare nei diversi casi in cui, per scopi di cura, sono "consultate". "La 'madre' di una pianta può essere definita come l'essenza stessa del potere generatore della pianta: essa appare allo sciamano sotto forma di entità spirituale in grado di trasmettere conoscenze inaccessibili alle persone comuni."

Callaway C. Jace, 1995, Ayahuasca, a volte, *Eleusis*, 1:4-10.

L'A., noto farmacologo finlandese dedito allo studio delle triptammine e delle ß-carboline, in questo articolo analizza i meccanismi farmacologici delle combinazioni di MAO inibitori (quali i semi di *Peganum harmala*) con

la DMT, che sono alla base delle attività allucinogeniche delle bevande di ayahuasca e di farmahuasca. Vengono anche presi brevemente in considerazione alcuni aspetti storici e preistorici di queste combinazioni.

FERICGLA M. JOSEP, 1996, Teoria e applicazioni dell'immaginazione generata dall'ayahuasca, *Eleusis*, 5:3-18.

L'A. è un noto antropologo spagnolo specializzato nella ricerca dell'uso tradizionale e sincretico dell'ayahuasca. Per diversi anni ha studiato l'uso della bevanda fra gli Shuar dell'Equador, presso i quali si è fatto iniziare ai "misteri dell'ayahuasca". In questo articolo egli offre un saggio sulla sua ipotesi dell'uso dell'ayahuasca - e più in generale degli enteogeni - come fattore *adattogeno* nelle comunità tradizionali. "Una delle finalità che induce esplicitamente gli esseri umani a consumare ayahuasca è in relazione con alcuni processi cognitivi che permettono un miglioramento nell'efficacia adattativa (..) L'ayahuasca è usata tradizionalmente per attivare meccanismi compensatori della condotta applicati all'autoanalisi e alla ricerca di risoluzioni a conflitti presenti, tanto di carattere emotivo come adattativo in generale; l'enteogeno funge da acceleratore emotivo come risoluzione catartica". Secondo Fericgla, un livello della coscienza gerarchicamente superiore al dualismo quotidiano - come quella indotta dall'ayahuasca - è costituito dal *dialogismo cognitivo*, un concetto fondamentale di tutto ciò che è associato con gli spiriti, i morti, le esperienze di sacralità e le escursioni psichiche. Durante gli stati mentali dialogici la nostra mente parla con se stessa, si auto-osserva, rielabora i suoi contenuti emotivi recenti e lontani, prende coscienza di se."



FERICGLA M. JOSEP, 1998, *I Jivaro, cacciatori di sogni*, Milano, Xenia, 330 pp.

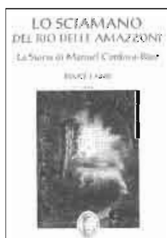
Versione originale catalana pubblicata nel 1994 da La Campana, Barcellona. Resoconto, strutturato a mo' di diario, dell'esperienza personale dell'A. e della sua iniziazione ai "misteri dell'ayahuasca" presso una comunità shuar dell'Equador. Sono riportate anche interessanti osservazioni e riflessioni sulla mitologia e sulla cosmogonia shuar e sul modo in cui gli sciamani ottengono visioni estatiche con il *natem* (nome shuar dell'ayahuasca), che sono alla base della loro concezione del mondo e della vita; il tutto con dati di prima mano ricavati dalla lunga permanenza dell'A. presso questa popolazione amerinda.

GIOIA WALTER, 1996, *Alle sorgenti dell'essere. Viaggio interiore nella foresta amazzonica*, Padova, MEB, 126 pp.

Descrizione soggettiva e di taglio 'newage' dell'incontro dell'A. con il Santo Daime e l'ayahuasca nell'Amazzonia brasiliana.

HUGH-JONES STEPHEN, 1998, Coca, birra, sigari e *yagé*. Pasti e anti-pasti in una comunità amerinda, in: J. Goodman, P.E. Lovejoy e A. Sherratt (cur.), *Usi sacri, consumi profani. Il ruolo storico e culturale delle droghe*, Genova, ECIG, pp. 67-89 (dalla versione originale inglese del 1995).

Interessante saggio che documenta e analizza l'uso di coca, tabacco, birra e *yagé* (ayahuasca) presso i Barasana, gruppo etnico di lingua tukano che vive nel nord-ovest dell'Amazzonia, al confine tra Colombia e Brasile. Soffermandosi soprattutto sull'uso della coca, l'A. rileva "la costruzione culturale di un particolare schema di consumo basato su due insiemi contrapposti, 'cibi' e 'non cibi', ognuno strutturato in modo simile". Descrivendo le modalità con cui queste droghe sono concretamente utilizzate, egli ha evidenziato come "a mano a mano che la formalizzazione e la ritualizzazione aumentano, coca, tabacco, birra e yagé assumono un ruolo più centrale rispetto a ciò che si dice e si fa, quanto più tali sostanze sono alla base delle interpretazioni stesse". L'uso di queste sostanze presso i Barasana è alla base di diverse forme di interazione sociale e svolge un ruolo di rilievo nell'espressione e nel mantenimento di un particolare ordine sociale.



LAMB BRUCE, 1995, *Lo sciamano del Rio delle Amazzoni. La storia di Manuel Córdova-Rios*, Grignasco (NO), L'Età dell'Acquario, 160 pp.

Questo libro, originalmente pubblicato in America nel 1974, ottenne una certa notorietà nell'ambiente della cultura psichedelica. Purtroppo, l'edizione italiana è stata mutilata della lunga appendice di carattere etnobotanico di cui era corredata la versione originale e la traduzione è approssimativa: difetti tipici dei prodotti editoriali della new age, fra i quali la versione italiana di questo libro di Lamb è fortuitamente rientrato a far parte. Manuel Córdova, narratore di queste avventure, registrate da Lamb, era un anziano e rinomato guaritore peruviano. Attribuiva i propri poteri al periodo trascorso come prigioniero presso gli indios Amahuaca e in particolare modo alle intense sedute di addestramento sotto l'effetto dell'ayahuasca. Córdova racconta come apprese il sapere della foresta direttamente dalle visioni che seguivano l'ingestione di ayahuasca. Descrive anche vivacemente le esperienze condivise con gli indigeni: sedute collettive visionarie in cui tutti i partecipanti vivono simultaneamente la medesima visione.

LATTUADA PIERLUIGI, 1990, Santo Daime: bere il Maestro, *Cyber*, 17:31-35.

L'A. offre una breve descrizione del Santo Daime. L'articolo è arricchito da alcune considerazioni sull'esperienza personale vissuta dall'A. nel corso di

un rito comunitario daimista.

LUNA LUIS EDUARDO, 1993, L'immaginazione terapeutica nello sciamanesimo amazzonico, *Altrove*, 1:105-114.
L'A., antropologo che da tempo svolge ricerche sul campo volte allo studio dell'utilizzo della bevanda allucinogena *ayahuasca* presso le tribù dell'Amazzonia peruviana, in questo articolo analizza l'uso della bevanda nei contesti magico-terapeutici, nei quali il *vegetalista*, l'esperto di piante medicinali, ma anche delle esperienze visionarie indotte dall'ayahuasca, svolge le funzioni di sciamano. L'A. rivolge una particolare attenzione al ruolo dell'immaginazione usata come 'visualizzazione' dell'atto terapeutico e conclude osservando come l'uso tradizionale delle piante psicoattive offra interessanti tracce sulle potenzialità di una vivida immaginazione al servizio di possibili fini terapeutici o di autocura.

MABIT JACQUES, 1994, Sciamanesimo amazzonico e tossicomania. Iniziazione e contro-iniziazione, *Uroboros*, 5:18-22.
MABIT MICHEL, 1998, Ayahuasca e sciamanesimo nel trattamento delle tossicodipendenze, *Altrove*, 5:103-117.
Versione originale inglese del secondo articolo pubblicata in *MAPS*, vol. 6(3), 1996. Similmente all'LSD, alla ketamina, all'ibogaina, ecc., v'è chi ha pensato di utilizzare le proprietà psicoattive e "purganti" dell'ayahuasca nel trattamento della tossicodipendenza da crack. I fratelli Mabit hanno installato nell'Amazzonia peruviana, a Tarapoto, un centro - chiamato Takiwasi - per il trattamento di questa tossicodipendenza mediante l'ayahuasca. I risultati appaiono promettenti. In questi articoli i fratelli Mabit descrivono in dettaglio il trattamento, che combina conoscenze e pratiche tradizionali con moderne tecniche psicoterapeutiche.



Pianta di *Psychotria viridis*. Le sue foglie, ricche di DMT, costituiscono uno dei due ingredienti necessari per la preparazione dell'ayahuasca

Ott Jonathan, 1994, Ayahuasca e analoghi dell'ayahuasca. L'enteogeno universale del secondo (*sic*) millennio, *Altrove*, 2:15-23.

L'articolo può essere considerato un sunto dell'ultima pubblicazione di questo noto A., *Ayahuasca analogues* (1994, Natural Products, Kennewick). Gli analoghi dell'ayahuasca sono quelle combinazioni di piante - diverse dalle originali - in cui è riprodotto il meccanismo farmacologico che sta alla base della psicoattività di questa pozione; in altri termini, il sinergismo tra indolalchilamine, principi psicoattivi in senso stretto, e ß-carboline che, inibendo la monoamino ossidasi, rendono possibile l'attività delle prime. Nell'articolo Ott, oltre a un'attenta disamina dei vegetali utilizzabili per questo scopo, riporta i risultati di alcune autosperimentazioni condotte con analoghi dell'ayahuasca (*farmahuasca*).

Piccoli Roberto, 1990-91, *Sincretismi afrocattolici di origine rurale e uso di sostanze psicotrope in Brasile*, Tesi C.L. Filosofia, Università degli Studi di Bologna, 146 pp.

L'A., basandosi anche su esperienze personali vissute in Brasile, offre un'analisi descrittiva e comparativa fra il culto religioso brasiliano del Santo Daime, dove è fatto uso sacramentale dell'*ayahuasca*, con il culto di possessione afro-brasiliano del Candomblé.

Prascina Alessandro, 1996-97, *Origine e sviluppo del culto amazzonico del Santo Daime*, Tesi di Laurea, Facoltà di Psicologia, Università degli Studi di Padova, 80 pp.

Saggio unico nel suo genere in Italia, che studia il culto sincretico del Santo Daime con un approccio sociologico-antropologico. L'A. basa il suo scritto anche sulla personale ricerca sul campo svolta nell'Amazzonia brasiliana, presso la comunità daimista di Céu do Mapia. Sono descritti la storia, la dottrina, la mitologia e i riti di questo movimento religioso e dei suoi fondatori e capi carismatici. Un capitolo è dedicato agli aspetti e ai riti terapeutici del Daime.

Severi Bruno, 1996, Ayahuasca: la medicina dell'anima. Viaggi ed esperienze tra gli sciamani Shipibo-Conibo del Perù, *Quaderni di Parapsicologia*, 27:15-29.

L'A. descrive la sua esperienza con l'ayahuasca e con il suo uso tradizionale fra i Shipibo-Conibo dell'Amazzonia peruviana (a Pucallpa), adottando un approccio di tipo parapsicologico nella descrizione e nell'interpretazione degli effetti e delle sensazioni vissute sotto l'effetto della bevanda.

Verlangieri Adriana, 1998, Ayahuasca: un fenomeno sciamanico

per il terzo millennio, *Altrove*, 5:119-134.
L'Autrice in questo articolo focalizza l'attenzione sugli aspetti e sulle pratiche terapeutiche del culto del Santo Daime, in particolare i riti detti *miraçao*, esponendo gli elementi del sistema di guarigione daimista, che si basano su una ristrutturazione psico-fisica dell'individuo.



Ingredienti per la preparazione di un analogo dell'ayahusca: corteccia di *Mimosa hostilis*, contenente DMT, e semi di *Peganum harmala*, ricchi in alcaloidi ß-carbolinici

SOLANACEE

Fra gli allucinogeni vegetali le solanacee psicoattive rappresentano il più folto gruppo. Si tratta di specie velenose, oltre che allucinogene; a certi dosaggi gli effetti sull'uomo sono prevalentemente psicoattivi, mentre con dosaggi a volte di poco superiori subentrano effetti maggiormente tossici per il corpo, anche letali. I principi attivi sono gli alcaloidi tropanici scopolamina e atropina. Per ciò che riguarda il loro effetto psichico, queste piante inducono un tipo particolare di esperienza e non è un caso che alcuni studiosi le abbiano classificate in una categoria a parte, quella dei 'delirogeni'.
Le solanacee allucinogene sono utilizzate dai tempi preistorici come strumenti divinatori e medicine dagli effetti portentosi. Nelle Americhe le dature sono largamente usate nei riti iniziatici e in altri tipi di cerimonie religiose. Possono essere considerati come gli allucinogeni più diffusi nel Nuovo Mondo. Presso le culture del bacino del Mediterraneo la mandragora possiede una lunga tradizione come pianta magica, afrodisiaca, allucinogena e medicinale. E' una delle più rinomate piante della stregoneria medievale europea, ma le sue virtù sono note sin dal II millennio a.C. Conosciuta dagli antichi Germani, dai Greci e dai Romani, è stata suggerita l'identificazione della mandragora con l'enigmatica erba moly dell'Odissea di Omero. Altre solanacee allucinogene presenti in Italia sono il giusquiamo (Hyoscyamus) e la belladonna (Atropa belladonna).

ARIETTI NINO, 1966, La favoleggiata mandragora nella leggenda e nella realtà, *Annali Museo Civico Storia Naturale Brescia (Natura Bresciana)*, 3:14-17.
Dopo una breve panoramica degli aspetti storici di questa citatissima solanacea, l'A., che fu botanico illustre, ne considera gli aspetti legati alla botanica ed alla sistematica.

BORGHINI ALBERTO, 1986-87, La Mandragola e il cane: sulla leggenda simbolica dell'equivalenza, *Annali Facoltà Lettere Filosofia Università degli Studi di Perugia, st.cl.*, 24:7-24.
Interessante saggio sulla leggenda della mandragora e della sua raccolta con

l'aiuto di un cane.

BROGGINI M., M.L. LORENZINI, A. REINA, V. BOTTÀ & M.G. MEZZETTI, 1987, Intossicazione acuta da *Datura stramonium*, *Acta Anaesth.Ital.*, 38: 639-643
Gli AA. descrivono un caso di intossicazione acuta dovuta all'ingestione di un infuso di stramonio da parte di un giovane. Il paziente fu ricoverato in stato di coma, dal quale emerse in breve tempo senza conseguenze psicologiche particolari. Fu invece rilevata un'epatite tossica acuta (nell'articolo non viene però considerata la possibilità che si tratti di una situazione particolare, legata allo stato del soggetto), di cui venne ipotizzato responsabile l'acido tannico contenuto nella Datura.

CARBONARO GIUSEPPE, 1934, Contributo allo studio delle piante medicinali. La Belladonna della Calabria, *Atti Reale Accademia Peloritana Messina*, 35:187-208.
L'A. analizza la stirpe di *Atropa belladonna* crescente in Calabria dal punto di vista farmacologico e farmacognostico, concludendo la corrispondenza di questa con la Belladonna iscritta nella Farmacopea e la sua piena possibilità d'impiego in fitoterapia.

CIACERI GIOVANNA, GIUSEPPA ATTAGUILE & FRANCESCA SAVOCA, 1979, Prime ricerche sul contenuto in alcaloidi tropanici della *Salpichroa rhomboidea* Miers., *Bollettino Accademia Gioenia* (Catania), 88:293-297.
Viene riportata la presenza di *d,l*-iosciamina e scopolamina in esemplari della solanacea sudamericana *Salpichroa rhomboidea* che cresce in Sicilia.

CREDALI A., 1967, Il castelliere d'Ombria e la mandragola, *Archivio Storico Province Parmensi*, :76-78.

DE CONNO E., 1941, Azione dei concimi chimici sulla concentrazione dei principi attivi (alcaloidi totali) nella radice di *Atropa belladonna*, *Bullettino Orto Botanico Università di Napoli*, P. II, 15:73.

DE GROETZ MALY, 1847, *Datura stramonium* come antifrodisiaco, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 5(3°s.):181-182.
Dalla versione originale pubblicata nel marzo del 1847 su *Ann.Medico-psych.* L'A. rileva come lo stramonio, nonostante a dosi elevate provochi "una disposizione estrema ai piaceri dell'amore", a dosi più basse esso farebbe scomparire "gli accidenti spasmodici più gravi della eccitazione nervosa negli organi sessuali". Egli afferma di aver guarito in breve tempo numerosi



Rappresentazione allegorica della mandragola in un manoscritto medievale fiorentino

casi di ninfomania, prescrivendo bagni vaginali (nelle cui acque vengono diffuse gocce di tintura alcolica di datura). Secondo l'A., questi dati confermerebbero i risultati ottenuti dal francese Moreau, riguardo al trattamento delle allucinazioni con l'allucinogena datura.

De Pasquale A., 1963-65, Contributo allo studio delle piante medicinali della Sicilia. Il Giusquiamo bianco (*Hyoscyamus albus* L.). I. Ricerche farmacognostiche, *Lavori Istituto Farmacognosia Università di Messina*, 3:61-92.

De Pasquale A., 1963-65, Ricerche farmacognostiche sulla *Datura metel* L. che cresce in Sicilia. I. Il fiore, *Lavori Istituto Farmacognosia Università di Messina*, 3:107-121.

De Pasquale A., 1963-65, Ricerche farmacognostiche sulla *Datura metel* L. che cresce in Sicilia. II. La radice, *Lavori Istituto Farmacognosia Università di Messina*, :141-149.

De Pasquale A., n.d., Ricerche farmacognostiche sulla *Datura arborea* L. I. Il fiore, *Lavori Istituto Farmacognosia Università di Messina*, :123-139.

De Pasquale A., 1963-65, Contributo allo studio delle piante medicinali della Sicilia. Il Giusquiamo bianco (*Hyoscyamus albus* L.). II. Ricerche chimico-analitiche, *Lavori Istituto Farmacognosia Università di Messina*, :163-182.

Nei primi anni '60 l'A. condusse una serie di attentissimi studi etnobotanici e farmacognostici su alcune solanacee vegetanti in Sicilia: i risultati furono poi pubblicati in più parti sui *Lavori dell'Istituto di Farmacognosia*

dell'Università di Messina. Cfr. anche Fassina, 1961.

ELIADE MIRCEA, 1975, Il culto della mandragora in Romania, in: M. Eliade, *Da Zalmoxis a Gengis-Khan*, Roma, Ubaldini, :180-198.
ELIADE MIRCEA, 1988, Gayômart, Adamo e la mandragola, in: M. Eliade, *Spezzare il tetto della casa. La creatività e i suoi simboli*, Milano, Jaca Book, :159-169.
ELIADE MIRCEA, 1990, La Mandragola e i riti della "nascita miracolosa", in: M. Eliade, *I riti del costruire*, Milano, Jaca Book, :115-165.
L'A., nel corso della sua lunga ricerca nel campo della storia delle religioni, ha in più occasioni svolte indagini sulla mandragora. Nel primo dei lavori qui presentati egli raccoglie alcuni motivi del folclore rumeno, che rappresentano vestigia di un antico culto rivolto a questa pianta dalle proprietà afrodisiache e magiche. Nel secondo, Eliade analizza un mito iranico, quello di Gaoymart (Adamo), che contiene interessanti paralleli con la leggenda della mandragora per come è nota in Europa. Nel terzo lavoro sono raccolti alcuni capitoli di un libro progettato ma non completato dall'A. (*La Mandragora e l'Albero Cosmico*); in questi egli raccoglie e compara mitologie e leggende arabe, mediorientali e cinesi, strutturalmente affini alla leggenda europea della mandragora, evidenziandone i temi comuni, associati a un più arcaico mito della Creazione in cui la pianta ricopriva un ruolo chiave.

EWERS H.H., 1930, *Mandragora*, Bologna.

FASSINA G., 1960-61, Farmacognosia comparata delle Dature, *Atti Istituto Veneto Scienze Lettere Arti*, 119:451-505.
Lavoro classico per quanto concerne la farmacognosia del genere Datura, ancora oggi attuale.
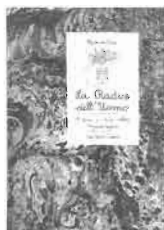
FESTI FRANCESCO, 1995, Le erbe del diavolo. Aspetti biochimici e farmacologici, *Altrove*, 2:117-145.
Sintetica rassegna sugli aspetti botanici, chimici e farmacologici delle solanacee utilizzate come agenti di modificazione di coscienza, ponendo particolare attenzione alle specie europee. Contiene anche una bibliografia in lingua italiana sulle solanacee psicoattive.

FESTI FRANCESCO, 1996, *Scopolia carniolica* Jacq., *Eleusis*, 5:34-45.
L'A. espone un'esaustiva rassegna delle conoscenze botaniche, etnobotani-

che, biochimiche e farmacologiche di questa pianta della famiglia delle Solanaceae che, per il suo contenuto in alcaloidi tropanici (in particolare iosciamina e scopolamina), è da considerare una pianta psicoattiva, inducente effetti simili a quelli indotti dalle dature e dalle altre solanacee allucinogene. Diffusa soprattutto nell'Europa orientale, la sua presenza in Italia è stata registrata in Piemonte, nella provincia di Biella.

FLACCOMIO E., 1939, L'erba degli stregoni, *Rivista E.P.P.O.S.*, 21:166-168.
Breve ma interessante rassegna degli usi tradizionali delle dature nel mondo come droghe psicoattive, con riferimenti alla presenza delle diverse specie di datura in Sicilia.

GATTI G. & R. CAJOLA, 1940, L'erba degli stregoni, *Rivista E.P.P.O.S.*, 22:35-36.
Breve rassegna sugli usi e sui miti della mandragora in Europa a partire dai tempi classici.



IZZI MASSIMO, 1987, *La radice dell'uomo. Storia e mito della Mandragora*, Roma, Ianua, 166 pp.
L'A. sviluppa un'attenta analisi sugli aspetti mitologici e sulle valenze simboliche della mandragora, soffermandosi di volta in volta sulla documentazione egiziana, ebraica e testamentaria, greco-romana, sino a quella dei periodi



Frutto secco di *Datura Stamonium*

medievali. Il testo è arricchito da un prezioso repertorio iconografico e da un'eccellente bibliografia.

LEVORATO, 1968, Separazione e determinazione degli alcaloidi tropanici nelle forme farmaceutiche contenenti estratti di Solanacee officinali, *Bollettino Chimica Farmaceutica*, 107:574-578.

MAUGINI E., 1959, Ricerche sul genere Mandragora, *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, 66:34-60.
Interessante lavoro sul genere Mandragora, di cui vengono analizzati gli aspetti storici, chimici, farmacognosici e sistematici.

MEDORO, S., 1840, *Intorno all'estratto di giusquiamo. Osservazioni cliniche*, Venezia, Tipogr. Andreola, 15 pp.

MONFORTE FRANCESCO, 1934, Contributo allo studio delle piante medicinali. Il Giusquiamo di Sicilia (*Hyoscyamus albus* L.), *Atti Reale Accademia Peloritana Messina*, 36:183-203.

OLIVIERI A. TULLIO, 1965, Sugli alcaloidi della *Duboisia Myoporoides* e derivati, *Mondo Farmaceutico*, 5(2):59-62.
Vengono descritti gli alcaloidi atropinici di questa solanacea psicoattiva diffusa in Australia e Nuova Caledonia.

POLLIO ANTONINO, GIOVANNI ALIOTTA & E. GIULIANO, 1988, Etnobotanica delle Solanacee allucinogene europee, in: *Atti del Convegno Internazionale di Storia della Farmacia*, Accademia Italiana di Storia della Farmacia, Piacenza, :217-219.
Breve rassegna sugli aspetti botanici e chimici delle solanacee psicoattive europee.

QUILICI VANNA, 1958, Il contenuto in atropina di *Atropa belladonna* di varie provenienze italiane nell'intento di una selezione di ceppi fisiologicamente più attivi, *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., 65: 16-22.
L'A. valuta il contenuto di atropina in campioni di belladonna raccolti in venticinque località distribuite nel territorio italiano. La concentrazione di atropina nelle foglie secche è risultato variare dallo 0,09% in un campione raccolto in provincia di Benevento, allo 0,60% di un campione raccolto al Passo del Lupo, nella provincia di Modena. L'Autrice ipotizza che i campioni raccolti al Parco Nazionale dell'Abruzzo, dell'Aspromonte e dell'Alto Metauro (Pesaro), tutti particolarmente ricchi di alcaloidi, facciano parte di tre ceppi di belladonna differenziatisi geneticamente. L'altitudine a cui cre-



Stele egiziana del XIV sec. a.C. raffigurante un malato e una donna che gli offre frutti di mandragora e fiori di ninfea per lenire il dolore

sce la pianta non sembrerebbe influenzare la quantità di alcaloidi totali.

RAHNER HUGO, 1971, La mandragora, l'eterna radice umana, in: H. Rahner, *Miti greci nell'interpretazione cristiana*, Bologna, Il Mulino, :249-304.

Questo e il capitolo successivo ("Moly, l'erba di Hermes che risana le anime") del libro di Rahner (tradotto dall'originale tedesco nel 1957) erano inizialmente riuniti in un unico lavoro, "Die Seelenheilende Blume. Moly und Mandragora in antiker und christlicher Symbolik", *Eranos Jahrb.*, 12:117-239, 1945. Il *moly* è una pianta magica che, in un famoso passo dell'*Odissea* di Omero, il dio Hermes dona a Ulisse, affinché questi possa proteggersi dagli incantesimi della maga Circe. Durante i secoli si è dibattuto molto circa l'identificazione del *moly* e i più hanno voluto vedervi la man-

dragora, altri la ruta siriaca (*Peganum harmala*), altri ancora una derivazione dell'Haoma (Hom) persiano, la bevanda dell'immortalità affine al Soma vedico. In questi due capitoli del suo libro, Rahner svolge un'analisi approfondita delle mitologie associate al moly e alla mandragora e dell'evoluzione delle loro sfere simboliche nel processo di 'cristianizzazione' a cui furono soggette queste due piante magiche.

RAIMONDI A., 1948, Sui metodi di dosaggio degli alcaloidi della Belladonna, *Fitoterapia*, 29(2).

ROVESTI PAOLO & FRANCO VENEZIANI, 1940, Ricerche sperimentali su alcune droghe medicinali dell'Impero. 7. Le foglie ed i semi di stramonio dell'A.O.I., *Rivista Italiana E.P.P.O.S.*, 22:37-42.
Curioso articolo impregnato di apologia fascista, in cui viene "dimostrata" la buona qualità della datura stramonio coltivata nell'allora colonia italiana dell'Eritrea, volto a dimostrare le potenzialità autarchiche dell'"Impero" fascista ache nel campo delle piante medicinali. Sono riportati interessanti dati circa le conoscenze di questa pianta da parte degli Eritrei e degli Etiopi.

SIESTO I., 1957, Contenuto e distribuzione degli alcaloidi nelle foglie di *Atropa belladonna* spontanea e coltivata, *Rivista E.P.P.O.S.*, 39(1):26.

SOLDATI G. & A. DI PIERO, 1995, Sindrome antimuscarinica, *Federazione Medica*, n. 7, :21-24.
Vengono descritti dieci casi di intossicazione per uso voluttuario di stramonio, verificatisi nell'estate del 1994 in Toscana e trattati presso l'ospedale di Lucca. Gli intossicati - tutti maschi fra i 17 e i 24 anni d'età - una volta assunte quantità di 50-400 ml di infuso di foglie di stramonio, sono stati soggetti a stati eccitatori confusionali e a forti allucinazioni. Con una risoluzione positiva di tutti i casi, l'articolo termina con un'analisi delle terapie da adottare in questo tipo di intossicazioni.

VACCARI ANTONIO, 1955, La Mandragora erba magica, *Fitoterapia*, 26:553-559.

ZANOTTI VITTORIO, 1932, La Belladonna nella zona di Avio. Prove d'orientamento. *Studi Trentini Scienze Naturali, 10: 106-111*
ZANOTTI VITTORIO, 1934, Influenza dell'acido cianidrico sul germogliamento dei semi dello stramonio e del giusquiamo. *Studi Trentini Scienze Naturali, 12: 30-32.*

Alcuni studi italiani dell'Ottocento sulle Solanacee allucinogene e i loro alcaloidi

ALBERTONI PIETRO, 1893, La duboisina negli accessi istero-epilettici, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 17 (4° s.) :193-196 (da Gazz.Osped., n. 114, 1892).

ANONIMO, 1846, Avvelenamento di belladonna, *Gazzetta Medica di Milano*, 5:263 .

BELMONDO E., 1892, Sull'azione sedativa e ipnotica della duboisina nelle malattie mentali, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 15 (4° s.) :326-327 (da Riv.Fren.Med.Leg., 18, p. 154, 1892).

BEORCHIA-NIGRIS ANTONIO, 1895, Due casi d'intossicazione per semi di Stramonio, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 21-22 (4° s.) :529-532.

BONI DOMENICO, 1875, Sull'utilizzazione delle bacche mature dell'atropa belladonna nella preparazione dell'estratto alcoolico, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 60 (3°s.) :21-23.

BUONAROTTI ENRICO, 1894, Dell'azione della pseudoiusquiamina, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 20 (4° s.) :81-86.

CALANDRA ACHILLE, 1899, Sopra un caso di avvelenamento medicinale per belladonna in seguito alla somministrazione di due centigrammi di estratto secco, *Annali di Farmacoterapia e Chimica*, 29-30 :562-563 (da Gazz.Osped., 20, n. 151).

CASANOVA E., 1846, Caso di avvelenamento causato dall'uso endermico dell'estratto di belladonna, al quale susseguì la guarigione di ostinato crampo tetanico, *Gazzetta Medica di Milano*, 5:261-263 .

FARALLI G., 1866, Dell'atropina nell'epilessia, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 42 (3°s.) :171-174.

FILIPPI, 1899, Considerazioni critico sperimentali sull'azione e sul valore del solfato di duboisina, dopo pochi anni del suo uso nella terapia delle malattie mentali, *Annali di Farmacoterapia e Chimica*, 29-30 :440-441 (di Luigi Scabia, autore in Giorn.Int.Sci.Med., 15 agosto 1899).

FORNACA LUIGI, 1893, Il solfato di duboisina, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 18 (4° s.) :312-313 (da Terapia Clinica, n. 7, 1893).

FUBINI S. & O. BONANNI, 1891, Passaggio dell'atropina per il latte, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 13 (4° s.) :253-256 .

GERRARD M.A.W., 1884, Quantità relativa di alcaloide contenuto nella belladonna selvatica e coltivata, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 79 (3°s.) :296-298.

LUSSANA FILIPPO, 1850, Saggi clinici sull'atropina, *Gazz.Med.Italo-Lomb.*, 1 (3°s.) :153-157 (I°); :304-306 (II°); :309-311 (III°); :325-329 (IV°); :333-336 (V°).

MARCACCI ARTURO, 1885, Dell'azione fisiologica dell'apoatropina, *Annali di*

Chimica e Farmacologia, 1 (4° s.) :94-97 (da Giorn.R.Ac.Med.Torino, 1884).
MARTINI V., 1887, Un caso di avvelenamento per duboisina, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 6 (4° s.) :365-367 .
MEDORO S., 1840, Intorno all'estratto di giusquiamo. Osservazioni Cliniche, Venezia, Tipogr. Andreola, 15 pp..
ORCESI BERNARDO, 1854, Olio di giusquiamo, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 19 (3°s.) :79-81.
PEDICINI, 1889, Cinque avvelenati da stramonio, *Progr.Med.*, n° 5, marzo '89.
PERETTI PIETRO, 1861, Degli alcaloidi atropina e digitalina, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 32 (3°s.) :193-195.
PESCI, 1881, Ricerche sull'atropina, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 72 (3°s.) :129-136.
RUSPINI GIOVANNI, 1854, Preparazioni ed usi del valerianato d'atropina, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 18 (3°s.) :193-197.
RUSPINI GIOVANNI, 1865, Avvelenamento coll'atropina, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 41 (3°s.) :354-356.
SANTAGATA DOMENICO, 1873, Reazione dell'atropina in caso di avvelenamento, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 57 (3°s.) :146-148.
VITALI D., 1881, Sugli alcaloidi delle solanacee e sulla sintesi dell'acido tropico, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 72 (3°s.) :257-270.
VOLONTERIO ANGELO, 1851, Intorno ad un caso di epilessia curata con l'atropina ed all'indole dei fenomeni d'avvelenamento con questo alcaloide, *Gazz.Med.Italo-Lomb.*, 2 (3°s.) :335-336.
ZAMBONI LUIGI, 1855, Cenno intorno all'avvelenamento d'una famiglia apportato dalla radice di giusquiamo nero, *Gazz.Med.Italo-Lomb.*, 6 (3°s.) :433.



Atropa belladonna in fiore

GRAMINACEE, SEGALE CORNUTA E "PANI MALEDETTI"

La segale cornuta, o ergot (*Claviceps* spp.) è un fungo inferiore parassita di numerose specie di graminacee selvatiche o coltivate. Diffuso in tutto il mondo, frequente in Italia, lo sclerozio dell'ergot è ben evidente sulle spighe mature delle graminacee selvatiche dei bordi dei campi e degli incolti nel periodo di luglio-settembre. L'ergot produce numerosi alcaloidi indolici derivati dell'acido lisergico, precursori naturali dell'LSD. Sarà il caso di sottolineare che l'ergot di per se è *velenoso-mortale*, tristemente famoso per le stragi umane di cui è stato diretto responsabile, nelle "epidemie" medievali (ergotismo) che vanno sotto il nome di "Fuoco di S. Antonio", "Male degli Ardenti" o "Fuoco Sacro". Alcune di queste intossicazioni collettive raggiunsero proporzioni disastrose, con decine di migliaia d'intossicati, attraverso l'uso massivo di farine e di pani infettati dall'ergot o da affini patogeni vegetali.
Tuttavia, alcuni fra gli alcaloidi ergotici (es. ergonovina e metilergonovina) sono dotati di proprietà psicoattive - non è certo un caso che da questi composti si possa arrivare attraverso una breve ma difficile sintesi all'LSD - e diversi dati inducono a ritenere che si siano presentati casi nella storia umana in cui i selezionati e controllati effetti psicoattivi dell'ergot o di determinati ceppi di ergot furono utilizzati per ottenere modificazioni dello stato di coscienza, per lo più internamente a momenti rituali di culti a carattere mistico-religioso (Cf. es. i Misteri Eleusini in Grecia). Certo è che, nell'affascinante e al contempo tragica storia del rapporto dell'uomo con l'ergot, restano ampie zone d'ombra.

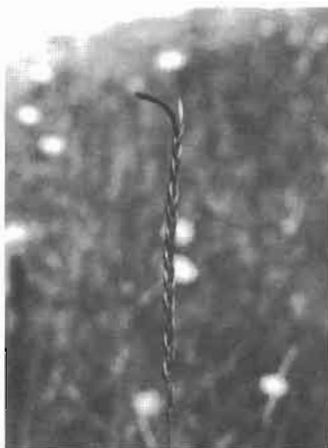
La segale cornuta, dotata di importanti proprietà medicinali note sin dall'antichità, è stata oggetto di numerosissimi studi negli ultimi due secoli. Fra i primi contributi italiani di questo secolo citiamo alcuni lavori della fine degli anni '30, dedicati allo studio della coltivazione (esterna, su spighe) dell'ergot e dell'identificazione dei principi attivi:

AIAZZI MANCINI M., 1936, Rivista critica sugli alcaloidi della segale cornuta, *Biologia Medica*, 12, 327.
ANONIMO, 1940, La coltivazione della segale cornuta, *Rivista E.P.P.O.S.*, 22:125-125.
BALDACCI ELIO & D. GUARNIERI, 1940, Cultura artificiale del fungo della Segale cornuta, *Rivista E.P.P.O.S.*, 22:404-406.
JORIO M., 1938, La chimica della segale cornuta. Recenti progressi, *Annali di Chimica Farmaceutica*, 1,77.
MATTEI G.E., 1940, Per una produzione italiana di Segale cornuta, *Rivista E.P.P.O.S.*, 22:3-4.
POLLACCI GINO, ELIO BALDACCI & ADRIANO BAZZANI, 1941, Sulla presenza di principi attivi nelle colture di *Claviceps purpurea*, *Bollettino Società Italiana Biologia Sperimentale*, 16:422-423.
SCOSSIROLI R., 1939, La riproduzione della *Claviceps purpurea* applicata alla coltivazione, *Rivista E.P.P.O.S.*, 21,442.

Ricordiamo quindi le ricerche di Vincenzo Grasso, sviluppate negli anni '50, volte allo studio della fisiologia, della coltivazione e della farmacognosia dell'ergot. La sua "Rassegna delle specie di *Claviceps* e delle loro piante ospiti" contiene la più completa lista delle graminacee ospiti dell'ergot sino ad oggi pubblicata nel mondo:

GRASSO VINCENZO, 1949, Studio sulle *Claviceps* italiane, *La Ricerca Scientifica*, 19:1164-1168.
GRASSO VINCENZO, 1949, Un nuovo metodo per la ricerca delle f.c. *Sphacelia*, *La Ricerca Scientifica*, 19:1021-1022.
GRASSO VINCENZO, 1950, Rigenerazione di sferidi in stipiti decapitati di Claviceps paspali Stev. & Hall., *Rendiconti Accademia Nazionale Lincei*, 8:146-149.
GRASSO VINCENZO, 1952, Le *Claviceps* delle Graminacee italiane, *Annali Sper.Agr.Roma*, 6, N. 3, 4, 5 e 6.
GRASSO VINCENZO, 1955, Rassegna delle specie di Claviceps e delle loro piante ospiti. Parte I, *Ann.Sperim.Agr.Roma*, 9, Suppl., :LI-LXXXIX, Parte II, *ibid.*, Suppl. pp. XCVII-CXII.
GRASSO VINCENZO, 1956, Un possibile metodo veloce per la germogliazione degli sclerozi di Claviceps purpurea (Fr.)Tul., *Bollettino Stazione Patologia Vegetale Roma*, 14:243-247.

Con la diffusione della notorietà e dell'uso dell'LSD nella cultura occidentale e della consapevolezza del ruolo giocato, oggi come ieri, da questo minuscolo e apparentemente insignificante fungo parassita, furono intraprese diverse ricerche sulla storia dell'ergot e dell'ergoti-



Sclerozio di Claviceps purpurea (ergot) su spiga di *Andropogon repens*

smo, il cui contributo italiano è rappresentato dai seguenti lavori:

TRINCHIERI G., 1951, Spunti e appunti del pane che rende folli e di altre stranezze, *Il Coltivatore Italiano*, N. 20.
CIFERRI R., 1951, La segale cornuta e l'Ergotismo, *L'Italia Agricola*, N. 11.
CARACCI PIERCARLO, 1966-69, Sulla missione assistenziale del Patriarca Bertrando e sulla possibile presenza dell'ergotismo in Friuli nel sec. XIV, *Atti Accademia Udine*, ser. VII, vol. VII.
CARACCI PIERCARLO, 1972, L'iconografia del malato, mutilato dei piedi, vuol sempre rappresentare il lebbroso?, *Pagine di Storia della Medicina*, 16:81-95.
COLELLA DANTE, 1969, Le epidemie di ergotismo nell'XI° secolo, *Pagine di Storia della Medicina,* 13:68-77.

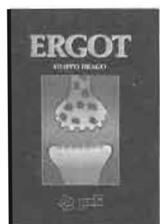
Diversi gruppi di ricercatori italiani furono direttamente coinvolti in quel ribollo di ricerche biochimiche, biogenetiche e metaboliche - mediante tecniche di coltivazione *in vitro* dell'ergot - volte a identificare i ceppi ottimali per la produzione degli alcaloidi dell'ergot, importanti fonti di preparati farmaceutici, oltre che precursori biologici per la sintesi dell'LSD. Questi autori hanno pubblicato la maggior parte dei loro lavori in lingue straniere. Fra gli articoli italiani ricordiamo:

BALDACCI ELIO, 1946, Produzione di alcaloidi della "segale cornuta" nelle colture in agar. I. Coltivazione "in vitro", *Il Farmaco (Ed.Sci.)*, 1:110-115.
MARINI-BETTOLO G.B., STEFANO CHIAVARELLI & D. BOVET, 1950-1952, Ricerche sui simpatolitici di sintesi della serie dell'ergotammina, *Gazzetta Chimica Italiana*, parte I, 80:281-298; II, 81:89-97; III, 81:98-105; IV81:587-595; V, 82:85-97.
TONOLO ANTONIO, 1959, Colture artificiali di *Claviceps purpurea* (Fr.) Tul. I. Infezione e produzione di sclerozi su piante di cereali cresciute in ambiente sterile, *Sel.Sci.Pap. Ist.Sup.Sanità*, 2:452-474.
GALEFFI CORRADO, SRECKO MATOSIC & ANTONIO TONOLO, 1974, Gli alcaloidi della *Claviceps purpurea* (Fr.)Tul. (ceppo IC/39/20),

***Atti Accademia Nazionale Lincei*, 56:951-956.**



Il testo di **Piero Camporesi, 1980, *Il pane selvaggio*, Bologna, Il Mulino, 246 pp.**, rappresenta un importante contributo, sotto un profilo storico, sui cosiddetti 'pani selvaggi' o 'pani maledetti', cioè quei pani contaminati dall'ergot, dal loglio e da altre dubbie specie di graminacee e di leguminose, che provocavano 'epidemie' con disordini di carattere neurologico. A Camporesi spetta il merito di aver evidenziato il significativo ruolo che questi pani hanno avuto nelle persistenti dimensioni psichiche, già di per se allucinanti, in cui si veniva a trovare la popolazione rurale, nei frequenti tempi di carestia del medioevo europeo. Questo libro, tradotto in diverse lingue, ha incontrato una meritata notorietà anche all'estero.



Per quanto riguarda i primi anni '90, ricordiamo il testo di **Filippo Drago, 1990, *Ergot*, 192 pp.**, prodotto dalla casa farmaceutica Poli di Milano e lo studio di **Giorgio Samorini, 1992, Neurotossicologia delle graminacee e dei loro patogeni vegetali. Un'introduzione, *Annali Museo Civico Rovereto*, 7:253-264**, volto a presentare il "complesso" dell'ergot, dei microrganismi tipo *Aspergillus*, del loglio e del carbone del mais in una prospettiva etnopsicofarmacologica.



Plantule di *Phalaris aquatica* (scagliola) utilizzabili nelle preparazioni di analoghi dell'ayahuasca

In questi ultimi anni, i generi di Graminaceae *Phalaris* e *Arundo* sono oggetto di studi in diverse parti del mondo, in quanto produttori di composti allucinogeni triptaminici, fra i quali la DMT (dimetiltriptammina). Diverse specie di *Phalaris* crescono spontanee o coltivate come foraggere anche in Italia e preliminari indagini biochimiche hanno dimostrato la loro abilità nel produrre DMT e composti affini. Si veda il lavoro di **FRANCESCO FESTI & GIORGIO SAMORINI, 1994, Alcaloidi indolici psicoattivi nei generi *Phalaris* e *Arundo* (Graminaceae): una rassegna, *Annali Museo Civico Rovereto*, 9/1993:239-287.**



WASSON R. GORDON, ALBERT HOFMANN & CARL A.P. RUCK, 1996, *Alla scoperta dei Misteri Eleusini*, Milano, Urra, 126 pp.

E' la preziosa traduzione a cura di ROBERTO FEDELI del testo basilare sull'etnobotanica dei Misteri Eleusini della Grecia arcaica e classica (pubblicato nel 1978 da Harcourt Brave J.), in cui è presentata l'ipotesi che la bevanda del *ciceone* (*kykeon* in greco) utilizzata nel corso della 'messa' eleusina era un enteogeno ricavato dalla segale cornuta. Il nucleo principale di questa ipotesi si basa sul seguente ragionamento di Hofmann: "Tra i tipi di ergot prodotti dalle varie specie del genere *Claviceps* che si trovano su cereali ed erbe selvatiche, ne esistono alcuni contenenti alcaloidi allucinogeni, gli stessi presenti nei convolvoli psicoattivi messicani. Questi alcaloidi - soprattutto ammide dell'acido lisergico, idrossietilammide dell'acido lisergico ed ergonovina - sono idrosolubili, al contrario di quelli non allucinogeni del tipo ergotamina ed ergotossina impiegati in medicina. Grazie alle tecniche e alle strumentazioni di cui disponeva l'antichità era quindi facile preparare un estratto allucinogeno a partire da determinati tipi di ergot". Quindi, l'orzo della ricetta eleusina sarebbe stato ergotato, o addirittura questo termine avrebbe qui ricoperto una funzione simbolica dietro di cui si celava il vero principio psicoattivo, il suo fungo parassita. Come accennato dagli AA., è probabile che i neofiti eleusini fossero tenuti all'oscuro di questo "Segreto dei Segreti" e che questa conoscenza fosse riserbata e tramandata ai soli ierofanti, i sommi sacerdoti del rito eleusino. La rigida selezione degli ierofanti avrebbe facilitato il controllo della conoscenza del "Segreto dei Segreti". La graminacea ospite dell'ergot prescelto nel rito eleusino sarebbe stata appositamente coltivata nella vicina pianura Raria, la cui cura e il cui raccolto erano ad esclusiva gestione degli ierofanti del tempio di Eleusi.

CAMILLA GILBERTO, 1996, Ritorno ad Eleusis, *Altrove*, 3:13-27.

In seguito a una visita a Eleusi, l'A. descrive il sito archeologico ed espone i

passi salienti dell'ipotesi di Wasson e coll., che vede nella bevanda del *ciceone* un allucinogeno ottenuto dalla segale cornuta.

SAMORINI GIORGIO, 1997, *Aspergillus fumigatus* Fres.g, *Eleusis*, 8:38-43.
Sono riportati i dati etnomicologici e biochimici di diverse specie di funghi inferiori, soprattutto dei generi *Aspergillus* e *Penicillium*, con particolare riferimento all'*A. fumigatus*. Queste specie, frequentemente associate a pani e farine, producono alcaloidi dell'ergot e alcaloidi indolici tremorgenici, caratterizzati da effetti sul sistema nervoso umano. Ciò porta l'A. a ipotizzare che "tutto un insieme di stati estatici e di possessione, di visioni a occhi aperti e di stati emotivi improvvisi e variabili, provocati di fatto da questi microrganismi, si mescolasse e si confondesse con quel mondo visionario, magico e superstizioso così caratteristico del Medioevo europeo, passando inosservato o interpretato magicamente, in più casi persino dalle medesime vittime dell'intossicazione."

Alcuni studi italiani dell'Ottocento su: segale cornuta, loglio e carbone del mais

AMICI LUIGI, 1873, La segale cornuta, e nuovo metodo di sua conservazione, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 57 (3°s.) :71-75.

ANONIMO, 1851, Dello sperone del frumento, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 12 (3°s.) :309-313 (con nota di G. Ruspini).

BALARDINI LUDOVICO, 1826, Uso della segale cornuta per sollecitare il parto ed anco la sortita delle secondine uterine con conseguente emorragia, *Annali Universali di Medicina*, 38:37-44.

BONJEAN, 1845, Caso di ergotismo gangrenoso, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 1 (3°s.) :163-165.

BOSELLI ERNESTO, 1879, Dell'ergotina nella cura delle malattie mentali, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 68 (3°s.) :171-172.

BRUGNATELLI & ZENONE, 1878, Alcaloide scoperto nel pane di mais alterato, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 67 (3°s.) :274-279.

CIOTTO FRANCESCO & FILIPPO LUSSANA, 1885, Sugli alcaloidi del mais guasto, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 2 (4° s.) :13-25.

FARIO P., 1839, Dell'uso terapeutico del loglio temulento, Memoriale della Medicina Contemporanea, Venezia, vol. I, fasc. VII e VIII, pp. 1-7.

GOSIO B. & E. FERRATI, 1897, Sull'azione fisiologica dei veleni del mais invaso da alcuni ifomiceti, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 25-26 (4° s.) :218-224 (da *Riv.Ig.San.Pubbl.*, n. 24, 1896).

GRUSDEV G.S., 1894, L'Ustilago maydis quale rimedio che provoca le contrazioni dell'utero gravido, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 20 (4° s.) :191-192 (da *Vrace*, n. 19, 1894).

HUSSA, 1857, Osservazioni di ergotismo e casi di avvelenamento pel loglio, *Annali Universali di Medicina*, 162:455.

LEVI G., 1876, Della segale cornuta in ostetricia, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 63 (3°s.) :353-353.

LORINSEN C.G., 1826, Sperienze ed osservazioni sugli effetti della segale cornuta nell'uomo e negli animali raccolte in gran parte da documenti autentici e con particolare riguardo alla Polizia medica, *Annali Universali di Medicina*, 37:331-340.

LOVATI, 1856, Intorno all'uso della segale cornuta, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 23 (3°s.) :309-312.

PAROLA L., 1866, Del principio attivo della segale cornuta ossia segalina, e di un nuovo metodo di preparazione, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 43 (3°s.) :276-280.

PAVESI CARLO, 1867, Nuovo reagente (acido tannico) per rintracciare la più tenue quantità di segale cornuta nella segale comune, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 44 (3°s.) :348-352.

PINZANI E., 1889, Influenza della segale cornuta sul puerperio, *Annali di Chimica e Farmacologia*, 9 (4° s.) :55-60 (da *Bull.Sci.Med.Bologna*, ser. VI, vol. 20, 1887).

RUSPINI GIOVANNI, 1865, Dei reagenti della segale cornuta: studi di G.R. in correlazione coll'epidemia ora dominante in Russia, *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, 40 (3°s.) :285-291.

STREGONERIA, ROSPI, UNGUENTI



AA.VV., 1995, *Rospi psichedelici*, Torino, Nautilus, 46 pp.

La parte centrale di quest'opuscolo è costituita dalla versione italiana di un libretto texano di Albert Most del 1984, in cui è descritto il *Bufo alvarius*, un rospo che vive nel deserto del Sonora (Arizona) e che, quando stimolato o disturbato, secerne dalla pelle una bava. Questa, quando fumata, è allucinogene, poiché contiene significative quantità di 5-metossi-dimetiltriptamina (5-MeO-DMT), un alcaloide indolico che è anche il principio attivo delle polveri da fiuto usate in Amazzonia. Sono descritti i modi corretti per la cattura del rospo e il prelievo della preziosa bava, evitando di fare del male all'animale. All'opuscolo di Most - divenuto presto il vademecum degli psiconauti statunitensi cacciatori di rospi e di emozioni - sono stati aggiunti un'introduzione (*Batracomanie*) che descrive il ruolo del rospo nelle mitologie, simbologie e pratiche magico-rituali presso diverse popolazioni nel mondo, compreso il caso della stregoneria medievale europea, e un'appendice che riporta alcuni dati sulla biochimica dei rospi e sul riconoscimento delle più comuni specie di rospi che vivono in Europa. Sarà il caso di puntualizzare che i rospi europei non appaiono secernere triptammine allucinogene e che il contatto intimo con la pelle di un rospo può provocare forti irritazioni alla pelle e anche un'intossicazione.

Clark A.J., 1978, Unguenti per volare, in: Margaret A. Murray, *Le streghe nell'Europa occidentale*, Milano, Garzanti, :271-2 (1° ediz.it., 1974, Tattilo Ed.).

Questo breve articolo, posto in appendice al noto e discusso testo della Murray, è stato più volte referenziato nelle discussioni sulle implicazioni farmacologiche e tossicologiche del fenomeno della stregoneria medievale europea. L'A. riporta e discute alcune ricette per la preparazione degli unguenti stregonici lasciateci da Della Porta e da altri autori tardo-medievali, ma l'analisi e la determinazione dei componenti vegetali di questi unguenti è svolta in maniera succinta e superficiale, tale da non meritare in pieno la notorietà di fatto acquisita.

Corvino Claudio, 1990, Credenze stregoniche e interpretazioni farmacologiche, in: M. Di Rosa (Ed.), *Salute e malattia nella cultura delle classi subalterne del mezzogiorno*, Napoli, Guida, :297-308.

L'A. traccia una panoramica delle problematiche legate all'uso di unguenti o

filtri da parte delle streghe medievali. Le conclusioni alle quali egli giunge, assumendo (forse con troppa facilità) la realtà dell'uso di tali preparazioni e la sostanziale correttezza delle formule giunte fino a noi, riguardano l'importanza di un'interpretazione culturalista della sostanziale uniformità delle esperienze visionarie 'stregoniche' indotte farmacologicamente.

FERIGO GIORGIO & EMILIO RIGATI, 1990, Principali componenti degli unguenti magici e loro analisi farmacologica, in: Paolo Portone, *Il noce di Benevento. La stregoneria e l'Italia del Sud*, Milano, Xenia, :123-141.

Doveva essere un contributo in appendice al libro di Portone dedicato alla stregoneria medievale, per arricchire di ineccepibili dati scientifici la tesi tossicologica sostenuta dall'autore del libro; ma sarebbe stato meglio se Portone non si fosse fidato di questi due medici, il primo del Centro di Medicina Sociale di Udine. Risulta, infatti, spiacevole e invalidante dell'intera opera, vedere ancora riportati, nel 1990, grossolani errori nella determinazione delle piante e nella nomenclatura dei composti chimici. E' sufficiente osservare che questi due medici riportano che i principali principi attivi presenti nell'*Amanita muscaria* sono la bufotenina, l'atropina e la psilocibina! Nessuno di questi composti è mai stato trovato in questo fungo.

FERRARI R., 1955, Il Môly Omerico, *Rendiconti Istituto Lombardo*, 88:12-20.

KENNEDY B. ALISON, 1987, Ecce *Bufo*: il rospo in natura e nell'iconografia degli Olmec, *Quaderni di Semantica*, 8:229-263.



Tradotto dall'originale versione inglese apparsa in *Current Anthropology*, 23:273-290, 1982, questo articolo è stato inserito in un numero di *Quaderni di semantica* dedicato al tema monografico del rospo. Presentato al 43° International Congress of the Americanists (Vancouver, 1979), vinse il Premio C. Borden, G. Bushnell & J. Comas come il miglior saggio in Storia dell'Arte e Storia della Cultura. L'autrice esamina il valore simbolico del rospo nella cultura messicana Olmeca, osservando la sua funzione come agente psicotropico. Ma va oltre a questa associazione, del resto già proposta in precedenza da altri autori (ad es. Peter T. Furst), analizzando il ruolo non secondario di alcuni palmipedi, le anatre in particolare, trattati come elementi di culto presso le popolazioni mesoamericane. Le anatre si nutrono avidamente di rospi e la loro carne potrebbe rimanere impregnata dei composti psicotropi presenti nei rospi, o addirittura trasformarli in composti più attivi; un'ipotesi che porterebbe ad una giustificazione farmacologica della presenza delle anatre nei sacrifici e nelle sfere simbolica e cultuale della civiltà Olmeca. L'autrice conclude questo brillante saggio svolgendo uno sguardo comparativo su altri casi di animali che fungono da agenti di trasporto e di trasformazione di composti psicoattivi: dai piccioni rosa delle isole Maurizio (a oriente del Madagascar), i quali si nutrono di bacche allucinogene, si ubriacano, e la loro carne è notoriamente allucinogena per l'uomo, al pesce *borracho* ('ubriaco') delle coste settentrionali del Perù, che si nutre di alghe tossiche per l'uomo, trasformandole in metaboliti psicoattivi, sino a giungere alle quaglie e alla loro stretta associazione simbolica con i rospi nella Cina antica.

MARSZALKOWICZ S., 1936-37, L'elemento tossicologico nella stregoneria e nel demonismo medievale, *Lavori di Storia della Medicina*, 15:1-16.

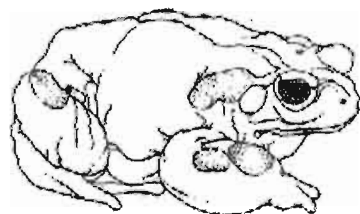
POLLIO ANTONINO, DANIELE PIOMELLI & GIOVANNI ALIOTTA, 1994, Le piante narcotiche e psicotrope in Plinio e Dioscoride, *Annali Museo Civico Rovereto*, 9/1993: 99-114

Gli AA. elaborano qui una lista di piante narcotiche e psicoattive menzionate nella *Historia Naturalis* di Plinio e della *Materia Medica* di Dioscoride, soffermandosi sulla diffusione e l'utilizzo di allucinogeni di origine vegetale nel mondo antico durante i periodi arcaico e classico. Purtroppo, le identificazioni botaniche delle specie citate dagli autori antichi sono largamente presuntive, essendo per lo più basate su tentativi d'identificazione condotti nel secolo scorso. Ciò non toglie che questo possa costituire un buon punto di partenza per uno studio più approfondito, in cui si rivedano queste vecchie attribuzioni, se ne individuino le motivazioni e si tentino nuove ipotesi, alla luce delle moderne conoscenze botaniche, chimiche e farmacologiche.

PORTONE PAOLO, 1990, Considerazioni sugli unguenti descritti da Giambattista Della Porta, in: P. Portone, *Il noce di Benevento. La stregoneria e l'Italia del Sud*, Milano, Xenia, :143-149.
Cf. Ferigo & Rigati a questa sezione.

SANNITA G. WALTER, 1986, Induzione farmacologica ed esperienze psichiche. Medicina popolare e stregoneria in Europa agli inizi dell'Età Moderna, in: M. Cuccu & P.A. Rossi (Eds.), *La strega, il teologo, lo scienziato*, Atti del Convegno "Magia, stregoneria e superstizione in Europa e nella zona alpina", Borgoesia, 1983, Genova, ECIG, :119-140.
Interessante tentativo di sistematizzazione delle cause farmacologiche delle esperienze psichiche vissute dalle 'streghe' del Medioevo europeo. L'A. riconosce le seguenti concomitanti: neuropsicologiche di malattie sistematiche (crisi tireotossica, encefalopatia apatica); neuropsichiche di ipo-avitaminosi (gruppo B); neuropsicologiche di stati carenziali non-avitaminosi (ipoglicemia, iposodiemie da perdita e da diluizione); neuropsichiche di intossicazioni acute e/o croniche (metalli pesanti, digitale, alcaloidi della segale cornuta, salicilati); neuropsichiche di intossicazione da composti delirio-inducenti (alcool etilico e metilico, atropina e atropino-simili).

TOMEI PAOLO EMILIO, 1996, L'uso delle specie vegetali nella arti magiche, in: G. Bosco & P. Castelli (cur.), *Stregoneria e streghe nell'Europa moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pisa, 24-26 marzo 1994, Pisa, Ministero Beni Culturali e Ambientali, pp. 207-210.
Succinta ma interessante presentazione delle principali difficoltà di identificazione delle specie vegetali nominate nelle ricette magiche medievali e rinascimentali, quali il *sium*, l'*eleoselino* o *apio palustre*, l'*acoro*, lo *stramonio*, il *silfio*. Non è detto che tutte queste specie fossero dotate di proprietà psicoattive.



ETNOBOTANICA - STUDI VARI

AA.VV., 1977, *Simposio internazionale sulla medicina indigena e popolare dell'America latina*, Roma, Istituto Italiano Latino Americano (IILA).
Articoli sugli allucinogeni in lingua italiana: Franco Delle Monache, *Contributo allo studio del Balché, il vino rituale dei Maya*, :249-253; Laura Laurenchich Minelli, *Iconografie del peyotl nel Messico precolombiano*, :255-265; Ettore Biocca, *Sciamanismo, allucinogeni e meloterapia: relazione introduttiva*, :445-453; Franco Delle Monache, *Aspetti chimici degli allucinogeni dell'America latina*, :501-516; A. Oliverio & C. Castellano, *Psicofarmacologia degli allucinogeni dell'America latina*, :517-530; G. Gardner *et al.*, *Allucinogeni e sostanze psicotomimetiche nelle culture indigene latino-americane, nella medicina indigena e popolare, nella medicina contemporanea*, :541-550.

Biocca Ettore, 1966, Epená, polvere allucinogena, in: E. Biocca, *Viaggi tra gli Indi. Alto Rio Negro - Alto Orinoco*, Roma, CNR, 3 voll., vol. II:235-251. Si veda anche il capitolo: 'Qualche considerazione su alimenti, su bevande e su piante dall'azione sessuale e misteriosa' del vol. I:129-158.
Nel periodo 1962-63, il Consiglio Nazionale delle Ricerche promosse una spedizione di ricerca, di carattere etnobiologico, nell'immensa regione di foresta che si estende tra i due fiumi amazzonici del Rio Negro e dell'Orinoco (Venezuela). La missione, tutta italiana e diretta da Ettore Biocca, ottenne un notevole successo, sia sul campo sia al ritorno in Italia. I resoconti delle indagini etnografiche, di antropologia fisica, etnomedicina, etnomusicologia, etnobotanica ed etnozoologia, sviluppate dall'équipe scientifica della missione sulle diverse tribù via via incontrate, furono pubblicati dal CNR in un'opera a tiratura limitata, in tre volumi (oltre a un volume di discografia), che divenne in breve tempo una ricercata rarità editoriale. Presso gli Yanoama, Biocca e coll. ebbero modo di osservare l'utilizzo delle polveri da fiuto allucinogene (*epena*), ricavate dai bacelli degli alberi della specie di leguminose del genere *Anadenanthera*, contenenti DMT e composti affini. L'équipe di ricercatori studiò attentamente le tecniche di preparazione delle polveri, i modi e i contesti del loro impiego, furono registrati i canti degli sciamani, e trascritta la ricca mitologia, legata principalmente al ciclo del Juruparí. Furono prelevati diversi campioni di *epena*. Nel corso di questa medesima missione furono intrapresi importanti studi sui vari tipi di curaro



Coltivazione italiana di *Salvia divinorum*

impiegati dagli indigeni come veleno per la caccia. Sui campioni di *epena* prelevati durante la missione, Marini-Bettolo e coll. effettuarono una serie di indagini chimiche volte alla focalizzazione e allo studio dei principi attivi. Si vedano anche: ETTORE BIOCCA, 1983, I curari e gli allucinogeni degli Indios dell'Alto Rio Negro e dell'Alto Orinoco, in: Catalogo Mostra *"Indios del Brasile"*, Roma, De Luca, :150-156 e ETTORE BIOCCA, 1965, *Yanoama*, Bari, Leonardo da Vinci, 460 pp.

DAVIS E. WADE, 1985, L'etnobiologia dello zombi haitiano, *Neurologia, Psichiatria & Scienze Umane*, 4:620-642.
Pubblicato originalmente sul *Journal of Ethnopharmacology*, 9:85-104, 1983. L'A. ha svolto indagini ad Haiti per l'individuazione degli agenti farmacologici responsabili del noto fenomeno degli *zombi*, i 'morti viventi' del folclore e della religione isolana. Egli ottenne la formula del veleno dalla popolazione, in quattro differenti località di Haiti. Gli ingredienti principali riguardano alcune piante (*Datura*, *Mucuna*, ecc.) dalle note proprietà allucinogene e alcune specie di pesce palla (*Diodon*, *Sphoeroides*), note per la loro tossicità a causa del contenuto di tetrodotossine, neurotossine in grado - secondo l'A. - di indurre nell'uomo lo stato di *zombi*.
FEO GIOVANNI (cur.), 1998, *Sciamani delle due Americhe*, Roma,

Stampa Alternativa, 92 pp.

Interessante libretto che raccoglie quattro articoli apparsi originalmente in differenti numeri della rivista americana *Shaman's Drum*. Indice: JAYA BEAR, Lo sciamano dell'ayahuasca (cf. Bear alla sez. Ayahuasca); LEWIS MEHL-MADRONA, la medicina del coyote; STACY B. SCHAEFER, Dove le anime si incontrano. La percezione huichol del peyote; THOMAS J. RIEDLINGER, La notte del fungo (cf. Riedlinger alla sez. Funghi).

FERICGLA M. JOSEP, 1998, Il peyote e l'ayahuasca nelle moderne religioni misteriche americane, *Eleusis*, n.s., 1:65-86.

L'A. esamina analogie e differenze dei nuovi culti sincretici imperniati attorno all'uso del peyote in Nord America e dell'ayahuasca in Sud America. Sono riportati dettagliati aspetti storici della formazione della *Native American Church*, del *Santo Daime* e della *Uniao do Vegetal*.

FESTI FRANCESCO & GIOVANNI ALIOTTA, 1989, Piante psicotrope spontanee o coltivate in Italia, *Annali Museo Civico Rovereto*, 5: 135-166.

Si tratta di un catalogo commentato delle piante psicoattive vegetanti in Italia, spontanee o coltivate, incluse specie di possibile azione psicotropa. Per ogni entità sono riportati il nome scientifico, la distribuzione fitogeografica, la chimica e la farmacologia, eventuali note etnobotaniche.

FESTI FRANCESCO & GIORGIO SAMORINI, 1995, *Carpobrotus edulis* (L.) N.E. Brown in Phillips, *Eleusis*, 2:28-34.

Gli AA. riassumono le conoscenze riguardo questa pianta di origine sudafricana - nota anche come "fico degli Ottentotto" - naturalizzata sui litorali di alcune regioni italiane, e di altre specie della famiglia delle Aizoaceae reperibili in Europa. Queste piante producono nelle radici e/o negli steli alcaloidi mesembrinici e diverse di esse sono utilizzate dalle tribù boscimani del sud Africa per gli effetti psicoattivi.

FESTI FRANCESCO & GIORGIO SAMORINI, 1995, *Ledum palustre* L., *Eleusis*, 6:31-39.

Sono riportati i dati botanici, etnobotanici, biochimici e farmacologici di questa pianta della famiglia delle Ericaceae, diffusa nell'Europa settentrionale e centro-orientale, ma non in Italia. Le sue foglie erano usate come inebriante da diverse popolazioni siberiane e aggiunte dai Vichinghi alla loro birra per rafforzarne gli effetti psicoattivi. Nell'articolo sono presentati anche dati su altre piante della medesima famiglia, potenzialmente psicoattive, fra cui alcune specie di rododendro e di mirtillo.

FESTI FRANCESCO & GIORGIO SAMORINI, 1997, *Tribulus terrestris*

L., *Eleusis*, 7:24-32.
Sono riportati i dati botanici, etnobotanici, biochimici e farmacologici di questa e di altre piante della famiglia delle Zygophyllaceae presenti in Italia e in Europa. Queste specie contengono alcaloidi carbolinici, quali armano e armina e sono quindi potenzialmente utilizzabili nelle preparazioni psicoattive di *farmahuasca*, similmente alla congenere *Peganum harmala*, in combinazione con specie vegetali contenenti DMT e affini alcaloidi indolici psicoattivi.

GALEFFI CORRADO, EULALIA G. MONTALVO & G.B. MARINI-BETTOLO, 1964, Sulle sostanze allucinogene impiegate in Amazzonia. Parte I. Osservazioni sul Paricá dei Tukâno e Tariâna del bacino del Rio Vaupés, *Annali di Chimica*, 54:1175-1178.
Cf. Marini-Bettolo a questa sezione.

GORMAN PETER, 1993, Sciamanesimo tra i Matses, *Altrove*, 1:47-63.
L'A. descrive la vita dei Matses e il suo contatto con questa esigua tribù che abita le profondità della foresta amazzonica peruviana, tuttora restia ai contatti con l'uomo bianco e con le altre popolazioni peruviane. I Matses (un sottogruppo delle tribù Mayoruna) utilizzano un paio di fonti allucinogeniche per i riti magici per la caccia e di divinazione: il *nu-nu*, polvere assorbita per via nasale ricavata combinando foglie di tabacco selvatico con ceneri della corteccia di una specie di *Theobroma*, e il *sapo*, una sostanza resinosa, raccolta grattando il dorso e gli arti di una grossa specie di rana arborea che i Matses chiamano *dav-kiet*. L'A. espone il suo contatto con questa tribù in maniera avvincente, mostrando un modo di vivere - quello dei Matses - ancora molto puro e perfettamente adattato all'ambiente della profonda foresta tropicale. E' significativo il fatto che fra i Matses la capacità di vedere il futuro, di parlare con animali, o di trasformarsi in animali - abilità solitamen-


Radici di *Tabernanthe iboga*

te specifiche degli sciamani - sono cose frequenti per tutti i membri adulti della comunità: ciascuno parrebbe essere sciamano di se stesso. E' proprio vero, come conclude l'A., che l'attuale peggior minaccia per i Matses è l''acculturazione': "Le loro terre sono per il momento sicure, poiché nessuno ha trovato nulla di particolarmente valorizzabile in esse. La loro vita selvaggia è ancora ricca. Ma una volta che essi apprendono un altro linguaggio, un altro tipo di 'religione', o cominciano a possedere oggetti non rintracciabili nel loro ambiente, sembrano perdere la capacità di comunicare con gli spiriti sulla base di un bisogno genuino" (p. 62).

Marini-Bettolo G.B., Franco Delle Monache & Ettore Biocca, 1964, Sulle sostanze allucinogene dell'Amazzonia. Nota II. Osservazioni sull'epená degli Yanoáma del bacino del Rio Negro e dell'Alto Orinoco, *Annali di Chimica*, 54:1179-1186.
Marini-Bettolo G.B. et al., 1965, Allucinogeni impiegati dagli Indi del Bacino Amazonico e dell'Alto Orinoco, *Annali Istituto Superiore Sanità*, 1:784-792.
In questi articoli, Marini-Bettolo e coll. analizzano alcuni campioni di allucinogeni utilizzati in Amazzonia, prelevati durante la missione Biocca del 1962-63 (cf. Biocca a questa medesima sezione). L'analisi di un campione di *paricá* (polvere allucinogena) usata presso i Tukano e i Tariana del Rio Vaupés, ha messo in evidenza la presenza di tre alcaloidi ß-carbolinici (armina, diidroarmina, tetraidroarmina), mentre in campioni di *epena* (anch'essa polvere allucinogena ricavata dai bacelli di alcune leguminose) raccolti presso gli Yanoama dell'Alto Orinoco sono stati riscontrati alcaloidi indolici (principalmente bufotenina e DMT).

Ott Jonathan, 1996, *Salvia divinorum* Epling et Játiva, *Eleusis*, 4:31-39.
L'A. espone lo stato delle conoscenze botaniche, etnobotaniche, biochimiche e farmacologiche di questa pianta psicoattiva della famiglia delle Labiatae. Originaria del Messico centrale, è identificata dagli studiosi con l'antica pianta degli Aztechi *pipiltzintzintli*. Il principio attivo della pianta è la salvinorina A, un diterpene *trans*-clerodano, potentemente attivo in dosi di 1 mg nell'applicazione sublinguale. Da alcuni anni *S. divinorum* - pianta non sottoposta a restrizioni legali - è coltivata e utilizzata anche da psiconauti italiani.

Samorini Giorgio, 1993, L'utilizzo degli allucinogeni per scopi religiosi, *Altrove*, 1:19-28.
Samorini Giorgio, 1993, L'iniziazione alla religione Buiti, *Bollettino SISSC*, 5:8-12; anche in *Metapsichica*, 44:19-25, 1994.



Danze notturne durante una "messa" buitista con iboga fra i Fan del Gabon

SAMORINI GIORGIO, 1997, Una bibliografia commentata sulla religione Buiti, *Eleusis*, 7:3-16.

L'A., basandosi anche su personali ricerche condotte sul campo, descrive la storia e i riti della religione Buiti, diffusa nell'Africa equatoriale occidentale, particolarmente in Gabon, nella quale viene utilizzata la pianta allucinogena *iboga* come mezzo sacramentale e di comunicazione con il sovrannaturale. Nel secondo articolo, l'A. descrive la sua personale esperienza iniziatica vissuta presso una comunità fang (tribù di ceppo linguistico bantu) stanziata nei dintorni di Libreville (Gabon) e appartenente alla setta Ndea Narizanga. Il rito di iniziazione buitista è basato sull'assunzione di un'enorme quantità di radice polverizzata di iboga, che porta il novizio verso un progressivo stato di modificazione della coscienza, sino a raggiungere uno stato comatoso di lunga durata, durante il quale la sua anima effettua un viaggio nell''al di là' e si mette in contatto con entità divine che lo illuminano sulle 'radici della vita'.

SAMORINI GIORGIO & FRANCESCO FESTI, 1995, *Acorus calamus* L., *Eleusis*, 1:33-36.

Gli AA. presentano un sunto delle conoscenze botaniche, etnobotaniche, biochimiche e farmacologiche di questa pianta acquatica della famiglia delle Araceae - nota anche come *calamo aromatico* - presente anche in diverse regioni italiane. La sua radice, il cui principale principio attivo sembra essere l'asarone, può indurre esperienze di carattere psichedelico e visionario della durata di alcune ore, sebbene di moderata-media intensità.

Samorini Giorgio, 1996, Colliri visionari, *Eleusis*, 5:27-32.
In diverse regioni dell'Africa Nera, internamente a riti magico-terapeutici e religiosi, viene praticato un curioso modo di amministrazione dei medicinali e delle "sostanze magiche": nel paziente o nell'iniziando esse vengono applicate sugli occhi, a mo' di collirio. I casi meglio documentati riguardano i riti iniziatici associati all'uso dell'iboga. L'A. discute la questione se questi colliri - e, più in generale, le sostanze psicoattive introdotte per via oculare - possano indurre effetti sulla mente. Anche nell'antica Grecia sembra fosse nota la pratica di spalmare sugli occhi droghe per ottenere visioni.

Samorini Giorgio, 1997, Ierobotanica mesopotamica, *Altrove*, 4:13-28.
L'A. esamina alcuni miti sumeri, quali la "Leggenda di Etana", l'"Epopea di Gilgamesh", il "Ciclo di Lugalbanda", ecc., nei quali viene fatto riferimento a delle piante "della vita", "dell'irrequietezza", "della procreazione", che fanno parte di una ben nota classe mitologica di vegetali, cioè le "piante della vita". Segue una discussione di alcuni temi mitologici dell'Antico Testamento in cui sono coinvolti dei vegetali psicoattivi e che - secondo l'A. - fanno parte del retaggio mesopotamico della cultura testamentaria.

Stagno D'Alcontres G. & G. Cuzcocrea, 1956-57, Sui principi attivi dello ñopo, *Atti della Società Peloritana di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali*, 3:167-177.
Sono riportati i risultati di un'analisi biochimica condotta sullo *ñopo*, la polvere dei semi della leguminosa arborea *Piptadenia* (*Anadenanthera*) *peregrina* Benth., utilizzata da diverse tribù amazzoniche del Venezuela come polvere da fiuto allucinogena. Stranamente, gli AA. non vi hanno ritrovato DMT e affini triptamine, note responsabili degli effetti allucinogeni di queste polveri. Essi vi hanno ritrovato alcaloidi identificati con calebassina, curarina e calebassinina. Gli autori hanno utlizzato per le loro analisi una piccola quantità di droga fornita da un medico venezuelano.

Torres C. Manuel, 1996, Polveri da fiuto allucinogene nel Cile precolombiano, *Altrove*, 3:29-39.
L'A., noto ricercatore dell'Università di Miami (Florida) dedito allo studio della "archeologia degli allucinogeni" dell'America Latina, in questo articolo espone un breve resoconto dell'eccezionale scoperta di centinaia di mummie nel deserto di Atacama, nel Cile settentrionale, datate al primo millennio d.C. Un frequente corredo di queste mummie consiste in un insieme di parafernalia finalizzati all'inalazione di polveri da fiuto allucinogene ricavate dai semi di specie arboree di *Anadenanthera* (Leguminosae). In alcuni contenitori si è conservata la polvere, che ha mostrato contenere ancora DMT e affini alca-

loidi indolici psicoattivi. Strumenti peculiari del corredo per inalare sono le tavolette di legno su cui veniva collocata la polvere al momento dell'uso, ricche di intarsi associati al simbolismo del complesso narcotico di Atacama.

Torres C. Manuel, 1998, Il ruolo della *cohoba* nello sciamanesimo Taino, *Eleusis*, n.s., 1:38-50.
I Taino, popolazione delle Grandi Antille di lingua Arawak, furono i primi nativi americani che stabilirono un contatto con gli europei. La religione taino è focalizzata attorno a una categoria di esseri sovrannaturali e di forze spirituali note come *zemís*. Questo termine si riferiva a divinità convenzionali, ma poteva essere applicato anche a caratteristiche del territorio quali grotte, rocce, ruscelli e alberi. Gli *zemís* servivano anche come intermediari fra i due mondi. Con lo scopo di comunicare con gli *zemís*, i Taino inalavano una polvere psicoattiva che chiamavano *cohoba*. Questo articolo presenta una rassegna dei primi rapporti sulle pratiche sciamaniche e sull'uso delle piante psicoattive fra i Taino e tenta una ricostruzione del rituale della *cohoba* attraverso i reperti archeologici e le descrizioni di Cristoforo Colombo, Ramón Pané e Bartolomé de Las Casas (ca. 1494-1510 d.C.). Il lavoro include anche una discussione della fonte botanica della *cohoba*, *Anadenanthera peregrina* var. *peregrina* (poi *Piptadenia*, Leguminosae) e la sua preparazione.

Warren Peter, 1979, Cronisti, missionari, "piante diaboliche" (1540-1656), *L'Uomo*, 3:333-355.
Ricerca storica seria e stimolante, volta all'indagine della mentalità occidentale del XVI secolo nel suo incontro con l'utilizzo degli allucinogeni da parte delle popolazioni autoctone del Nuovo Mondo. Nella prima parte dell'articolo, l'A. tenta di chiarire i "retroterra epistemiologico e ideologico" attraverso il quale i cronisti e i missionari spagnoli guardarono l'uso rituale degli allucinogeni nelle Americhe; partendo dalle valutazioni che Plinio, Dioscordide e Galeno offrirono nei loro trattati sulle piante allucinogene, prosegue con l'analisi dell'instaurazione del concetto di 'illusione demoniaca' presso gli autori medievali, in particolare gli inquisitori, quale interpretazione degli eventi ierobotanici, sino a giungere ai primi tentativi di interpretazione scientifica di questi eventi di Della Porta, Cardano, Laguna. Segue un'attenta analisi delle fonti letterarie del periodo della Conquista e di quelle posteriori dell'Inquisizione e del periodo Coloniale, dalla quale risalta l'affermarsi dell'interpretazione dell''illusione demoniaca' nei confronti delle pratiche enteogeniche della popolazione autoctona; interpretazione applicata, con un certo parallelismo comportamentale, dalle *questione strigibus* del Vecchio Mondo, a quelle del Nuovo Mondo. L'A. conclude che "questo modo di vedere le cose non solo ha formato l'ideologia missionaria della Chiesa cattolica fino ad epoche piuttosto recenti, ma pare talvolta inconsapevolmente

riemergere negli assunti impliciti e nei modelli di comportamento diffusi dalla pseudo-universalizzante 'cultura di massa', nei confronti dell'uso di droghe comunque concettualizzato. Il che pare fondare il sospetto che la 'caccia al drogato' degli anni '70, non sia poi nelle sue radici ideali - oltre che nell'oggettiva funzione sociale e politica - una realtà tanto diversa dalla 'caccia alle streghe' dei secoli del maggiore 'oscurantismo'" (p. 352). Si veda anche PETER WARREN, 1978, *Culture e allucinogeni. Prospettive per una ricerca*, Tesi di laurea, Cattedra di Antropologia Culturale I e Istituto di Etnologia, Facoltà Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Roma.

VAN HEIDEN A. STEVE, 1998, *Desmanthus leptolobus* Torrey & A. Gray, *Eleusis*, n.s., 1:109-120.

Questa pianta è una leguminosa erbacea nordamericana, le cui radici contengono significative quantità di DMT. L'A. l'ha sperimentata con successo nelle preparazioni di *farmahuasca*, combinando queste radici con i semi di ruta siriaca (*Peganum harmala*) e appare indurre effetti più profondi di quelli indotti nella farmahuasca con le radici della congenere *D. illinoensis*. Nell'articolo sono riportati approfonditi dati tassonomici e biochimici di entrambe le specie.



Piante di *Carpobrotus edulis* in fiore sulle coste delle Puglie

MISCELLANEA

BIANCHI ANTONIO, 1993, La coscienza psichedelica, in: AA.VV., *La fenomenologia della coscienza normale e alterata*, Milano, Theta, :72-83.



BIANCHI ANTONIO, CARLO A. CLERICI & SILVIO POLI, 1997, *Droghe in guerra. Uso bellico di sostanze psicoattive*, Milano, Mursia, 160 pp.
Interessante saggio su un argomento scottante poco studiato, sebbene più attuale che mai. Un capitolo tratta della storia dell'LSD pensato e sperimentato come arma psicochimica, da impiegare come "siero della verità" per smascherare le spie, o da bombardare come gas sulle truppe del fronte nemico, per modificare il comportamento dell'avversario con mezzi "inapparenti". Fortunatamente, queste ricerche della CIA americana degli anni '50 - denominate in codice "progetto MK-Ultra" - si arenarono e l'LSD fu libero di tornare su più pacifici passi metropolitani. Si veda anche: C.A. CLERICI & S. POLI, 1995, Sostanze psicoattive di uso bellico e stati di coscienza alterata, *Rivista Italiana Difesa*, n. 3:47-53 e C.A. CLERICI & S. POLI, 1996, Droghe da guerra, *Altrove*, 3:51-60.

ESCOHOTADO ANTONIO, 1998, Euforia chimica e dignità umana, *Eleusis*, n.s., 1:4-8.
Brillante saggio del noto filosofo spagnolo ed esperto di storia delle droghe, autore di una monumentale *Historia de las drogas* in tre volumi. L'articolo - collocato appositamente all'inizio della nuova serie della rivista *Eleusis* - rappresenta un 'manifesto' filosofico a difesa delle esperienze estatiche e di ebbrezza indotte dalle sostanze psicoattive - comportamento umano universale -, evidenziando le debolezze e le paure inconsce di quanti vi si scagliano contro. Conclude con il suo motto preferito: "Chi cerca il conosciuto non cerca la conoscenza".



LILLY C. JOHN, 1997, *Il centro del ciclone. Un'autobiografia del mondo interiore*, Spigno Saturnia (LT), Crisalide, 242 pp.
Nato nel 1915, noto personaggio della scena psichedelica californiana, Lilly eseguì ricerche pionieristiche nello studio della mente e del linguaggio dei delfini (nel 1981 la Cesco Ciapanna di Roma ha pubblicato l'edizione italiana del suo

La comunicazione tra l'uomo e il delfino, 286 pp.). Negli anni '50 inventò la vasca di isolamento sensoriale per studiare le reazioni e gli stati di coscienza di un essere umano in assenza di stimoli. Egli utilizzò anche l'LSD in queste ricerche, si interessò alle OBE ('esperienze fuori dal corpo') ed è considerato un profondo conoscitore degli effetti della ketamina. In questo libro Lilly presenta le sue ricerche fatte con l'LSD e propone un'interessante scala di valutazione e 'misurazione' dei livelli di coscienza: dallo 'stato 48' della mente razionale allo 'stato +12' del 'corpo di beata condivisione', dallo 'stato +6' del 'se puntiforme' allo 'stato +3' del 'satori classico'.

Tart T. Charles, 1977, L'uso della droga per indurre stati alterati, in: C.T. Tart, *Stati di coscienza*, Roma, Ubaldini, Astrolabio, :157-165.
L'A. è uno dei più importanti studiosi degli stati di coscienza. Nell'elaborazione dei suoi modelli egli tiene sempre in considerazione gli stati di coscienza indotti dalle sostanze psicoattive.

Vitali T. & F. Mossini, 1959, Sulla preparazione di alcune triptamine N'-disostituite, *Bollettino Scientifico Facoltà Chimica Industriale Bologna*, 17:84-87.
E' uno dei rari contributi italiani nel campo della chimica pratica (sintesi) applicata alle molecole allucinogene. In esso viene trattata la preparazione di DMT, DET, DPT e diverse altre triptammine N'-disostituite, operando una sintesi in due passaggi, a partire dall'indolil-etanolo (triptofolo). Questo viene trasformato nel bromuro di indoliletile, per reazione con tribromuro di fosforo, in mezzo etereo. Il bromuro viene quindi trasformato in N'-dialchilammina per reazione con l'opportuna ammina dialchilata. Questo procedimento in due passaggi apparve, ai tempi della pubblicazione, più vantaggioso che quello proposto da Albert Hofmann, che ne richiedeva tre, inclusa una riduzione con il pericoloso reagente litio-alluminio idruro ($LiAlH_4$).

LETTERATURA E CULTURA PSICHEDELICA

La scoperta degli allucinogeni da parte della cultura occidentale in Europa e in America è intrinsicamente legata alle origini della controcultura. Dai movimenti proto-psichedelici cecoslovacchi e olandesi, al 'movimento psichedelico' per eccellenza - quello californiano della seconda metà degli anni '60 - la cultura psichedelica si diffuse velocemente nel mondo occidentale e vi si è radicata in maniera profonda. Questa cultura ha prodotto e continua a produrre una sua letteratura e sono numerosi i saggi che descrivono o analizzano la sua storia e la sua filosofia.
Per amore di completezza sono state aggiunte bibliografie succinte sulla 'beat generation', sull'arte e grafica psichedelica e sulla musica 'psichedelica', queste ultime due curate da Matteo Guarnaccia.

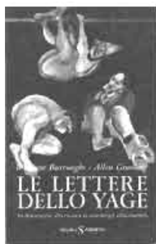
BOLELLI FRANCO, 1994, *Le nuove droghe. Dalla sintesi vegetale all'estasi sintetica*, Roma, Castelvecchi, 106 pp.
Con interventi di diversi autori italiani. In questo testo il surf-filosofo (Cf. il suo precedente *Peter Pan e l'estasi* del 1991, Milano, A/Traverso, 62 pp.), partendo dalla considerazione che, per quanto riguarda l'era psichedelica, "non è questione di anni Sessanta: è questione di vita", offre un'interessante analisi critica sui contraddittori concetti di 'droga', 'allucinazione' e 'alterazione', soffermandosi ripetutamente sulla problematica dell'approccio alle esperienze con i funghi, l'MDMA ('ecstasy'), le 'smart drugs'. Manifestando la preoccupazione sull'attuale processo sociale di metabolizzazione dell'alterazione, nel medesimo modo in cui la società metabolizza l'estetica e la politica, e osservando la proliferazione delle possibilità di 'alterazione', sottolinea l'importanza di avvicinarsi e di vivere queste esperienze con un'adatta 'mitologia dell'espansione'. Con alcune critiche rivolte allo 'sballo' discotecario ("perché 'sballare' non è troppo, ma dannatamente troppo poco"), l'A. conclude il testo con alcuni 'consigli per gli acquisti' e una breve 'lista della spesa', nella quale enumera succintamente un gruppo di composti psicoattivi, comprese le sostanze 'nootropiche' o 'smart drugs'. Si veda anche: AA.VV. (fra cui Bolelli), 1994, *Mitologie felici*, Milano, A/Traverso, 154 pp.



Bolelli Franco (cur.), 1995, *Starship. Viaggio nella cultura psichedelica*, Roma, Castelvecchi, 178 pp.
Il testo raccoglie saggi di Ken Kesey, Terence McKenna, Alan Watts, Timothy Leary, Abbie Hofmann et al. "Psichedelici sono tutti coloro che anche oggi intendono fare della propria vita un film girato da una divinità felice".

Buono Carlo, 1994, Droghe psichedeliche e meditazione, *Bollettino SISSC*, 6:2-5.

Buono Carlo, 1997, Allucinogeni, psichedelici, enteogeni: come li chiamiamo?, *Altrove*, 4:51-58.
Una discussione terminologica che si conclude con la proposta di definire queste sostanze psicoattive con i termini di *keneodelici* o *keneofanici*, ricavati da *keneor*, "spazio vuoto" o "vuoto"; quindi, "che rivelano o rendono manifesto il vuoto".



Burroughs William & Allen Ginsberg, 1977, *Le lettere dello yagé*, Milano, Sugarco, 112 pp.
Dall'edizione originale inglese del 1963 edita da City Lights Books. Si tratta di un carteggio fra i due autori. Nelle lettere ad Allen Ginsberg, giovane poeta allora sconosciuto che viveva a New York, Burroughs narra un viaggio nella giungla amazzonica alla ricerca dello *yagé* (*ayahuasca*). Il viaggio è costellato di incidenti picareschi. Burroughs e Ginsberg si incontrano, dopo il viaggio, a New York nel 1953 e rivedono questi scritti allo scopo di formare un libro. Vi sono aggiunti un resoconto delle esperienze personali con lo *yagé* provate da Ginsberg sette anni dopo, in Perù, e alcuni altri scritti dei due AA. Nonostante la notorietà acquisita nell'ambiente psichedelico degli anni '60 e '70, in questo libro si parla poco di *yagé* e di visioni.



Calvo Cèsar, 1982, *Le tre metà di Ino Moxo e altri maghi verdi*, Milano, Feltrinelli, 300 pp.
Dall'edizione originale peruviana (in spagnolo) del 1981. E' uno dei più riusciti testi letterari sull'*ayahuasca* - la bevanda allucinogena dell'Amazzonia - sebbene non abbia incontrato in Europa la notorietà che ha raggiunto nell'America Latina. L'A., originario dell'Amazzonia peruviana, ha abilmente intrecciato, facendo ricorso a un linguaggio poetico e visionario e a una sottile trama romanzata, i motivi del mondo

della foresta tropicale, le visioni dell'"altra foresta' indotte dall'*ayahuasca*, la lotta e la secolare resistenza contro le minacce colonizzatrici e devastatrici dell'habitat e delle risorse tribali; il tutto permeato da una filosofia della liberazione nella quale gli effetti della sacra bevanda - al contempo madre e figlia della foresta - ritrovano quel ruolo dominante e 'calibrante' del pensiero umano, così 'fonda-mentale' sino a un recente passato. Nell'America Latina, quest'opera continua a essere editata e venduta in decine di migliaia di copie e v'è chi ha voluto vedere in César Calvo il Castaneda dell'Amazzonia. Nel 1983, la Feltrinelli ha pubblicato una seconda edizione della versione italiana.

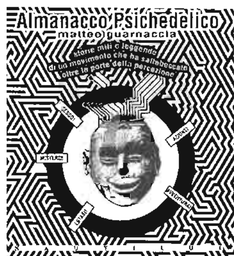
Castaneda Carlos, 1970, *A scuola dallo stregone*, Roma, Astrolabio, 214 pp.

Dall'edizione originale inglese del 1968, edita da University of California Press. A questa prima pubblicazione di Castaneda, quasi immediatamente divenuta un best seller in tutti i paesi in cui apparve, va riconosciuto il 'merito' di aver contribuito a stimolare l'interesse per le sostanze psicoattive di origine vegetale. L'impatto che essa ebbe, anche in Italia, sull'attrazione esercitata dallo sciamanesimo e dalle tecniche di modificazione dello stato di coscienza, non è sminuita dal fatto che si tratti, almeno in gran parte, di *fiction* (come è stato provato dai numerosi lavori apparsi sulle opere di Castaneda e dall'inclusione degli ultimi libri di questo autore in tale 'genere' letterario da parte della sua stessa casa editrice americana). Forse non è casuale il fatto che, abbandonato dall'attuale area sociale di interessi *pratici* enteogenici e sempre rifiutato dalla cultura accademica, l'opera di Castaneda sia ora entrata nei circoli e nelle sette dell'esoterismo basso e superstizioso. Il rapporto fra il giovane antropologo Carlos e le piante sacramentali (datura, peyote, ecc.), piuttosto disastroso e atipico anche presso gli uomini di cultura occidentale, è alla base delle descrizioni riportate in questo primo libro. Nelle opere successive il tema degli allucinogeni viene sempre più abbandonato e un coerente motivo di ciò lo conosce solo Castaneda. Con la pubblicazione del suo ultimo testo (*Tensegrità*) è definitivamente dimostrata l'estraneità dell'autore alla seria cultura psichedelica: il suo ruolo nella "scoperta" psichedelica degli anni '70 è stato puramente fortuito, nonché fuorviante e un pericoloso abbaglio.

Corrias Pino, 1992, *Viaggi acidi. Intervista con Albert Hofmann*, Roma, Stampa Alternativa, 14 pp.

De Martino Gianni, 1990, Culture della visione. Dal rimbombo psichedelico al silenzio della meditazione, *Cyber*, 17:22-25.

GUARNACCIA MATTEO (Cur.), 1988, *1968-1988. Arte psichedelica e controcultura in Italia*, Roma, Stampa Alternativa, Nuovi Equilibri, 120 pp.



GUARNACCIA MATTEO, 1996, *Almanacco psichedelico*, Torino, Nautilus, 202 pp.
Nato a Milano nel 1954, artista, figura storica e inossidabile della scena psichedelica italiana, nonché 'ciclista spericolato' - come ama definirsi e con riferimento al famoso viaggio in bicicletta di Albert Hofmann durante il suo primo incontro con l'LSD - Matteo Guarnaccia con questo almanacco offre un'eccellente panoramica della psichedelia degli anni '60 e non solo. Uno degli aspetti più importanti e al contempo più ignorati della cultura psichedelica, cioè le sue origini europee e non californiane, viene qui attentamente ricordato e rivalutato. Strutturato secondo diverse voci commentate e disposte in ordine alfabetico, si passa da Amsterdam e Provos delle origini della controcultura alla magica regione svizzera di Ascona, luogo di incontro dell'*intelligentia* delle correnti di pensiero esoteriche e mistiche che attraversavano l'Europa agli inizi di questo secolo, a voci quali i 'Capelloni' e la beat generation, con particolare attenzione agli aspetti italiani di questa cultura giovanile degli anni '60, passando a voci quali 'Rave', 'Realtà virtuale', 'Zippy'. Da Gurdjieff ad Huxley, da Albert Hofmann a Timothy Leary, Ram Dass e Maria Sabina, vengono presentati i principali pensatori e ricercatori del 'pensiero psichedelico'. Numerose voci e immagini sono dedicate alla musica e all'arte psichedelica. Guarnaccia possiede la rara qualità - fra le


Matteo Guarnaccia in una foto degli anni '80

'memorie storiche' della psichedelia - di non essere un nostalgico.

GUARNACCIA MATTEO, 1997, La psichedelia in Italia negli anni '60, *Eleusis*, 8:23-28.
Intervistato da GINO DAL SOLER, Guarnaccia racconta in questo articolo i risvolti italiani della 'Summer of Love'. "Per la sua posizione geografica l'Italia ha avuto la fortuna di essere il punto di passaggio per tutti quei giovani che dall'Inghilterra o dall'America andavano verso l'India. Era un flusso ininterrotto di persone - la famosa 'via delle Indie' - che si spostavano 'overland', via terra, la via più a buon mercato; non si andava ancora in aereo. Gli hyppies viaggiavano a piedi seguendo l'esempio dei Sadhu indiani..." Si veda anche: MATTEO GUARNACCIA, 1997, *La Summer of Love*, Roma, Stampa Alternativa, 96 pp., illustrato con disegni dell'A., vi è allegato un CD in cui sono raccolti brani sonori rari della Summer of Love californiana.



GUARNACCIA MATTEO (cur.), 1997, *Eresie psichedeliche*, Roma, Stampa Alternativa, 160 pp.
Interessante collage di scritti dei "padri" della cultura psichedelica, inediti per la lingua italiana. Vi si trovano, fra gli altri: *Il summit di Sausalito*, di ALLEN GINSBERG, TIMOTHY LEARY, GARY SNYDER e ALAN WATTS, che è il resoconto - tratto dal *San Francisco Oracle* n. 7, aprile 1967 - del famoso incontro dei quattro autori avvenuto nel febbraio 1967 all'apice della gloriosa "Summer of Love" californiana. Il tema affrontato è "se può esistere una politica visionaria da contrapporre ai soliti vecchi schemi di confronto politico e soprattutto pone il problema di come canalizzare le straordinarie energie che si andavano dispiegando nell'area in seguito alla diffusione di massa delle sostanze psichedeliche". Segue lo scritto di RAM DASS (alias Richard Alpert), *Il viaggio: la trasformazione del dottor Richard Alpert in Baba Ram Dass*, tratto dal celebre libro di Ram Dass *Be Here Now* considerato da Guarnaccia nell'introduzione un "breviario spirituale per hyppies post-LSD, narra le tragicomiche avventure del dottore sulla via delle Indie e il suo imbarazzante incontro con un guru". La prima parte offre un interessante spaccato dell'ambiente scientifico accademico in cui si sviluppò lo studio delle sostanze psichedeliche. Altri due scritti - uno di TERENCE MCKENNA (*Sacri antidoti*) e l'altro frutto di una tavola rotonda con RAM DASS, JOAN HALIFAX, ROBERT AITKEN e RICHARD BAKER - sono stati originalmente pubblicati in inglese nel numero autunnale del 1996 della rivista buddista *Tricycle* e trattano del rapporto fra psichedelici e buddismo, un tema caro a certe frange della psichedelia e della New Age. Nel libretto curato da Guarnaccia è presente anche un articolo di R. GORDON WASSON (*Alla ricerca del fungo sacro*, Cf. sezione Funghi).



GUARNACCIA MATTEO, 1998, *Paradiso psichedelico. Amsterdam 1967-74: la Mecca degli hippies*, Bertiolo, AAA, 174 pp.

Andare ad Amsterdam è stato per anni un viaggio iniziatico collettivo, intrapreso da giovani di tutto il mondo. "Ciò che San Francisco aveva solo promesso, Amsterdam ha mantenuto coraggiosamente, diventando la più celebre e longeva tra le fluttuanti capitali della scena psichedelica planetaria: una città 'liberata' dove arte e vita quotidiana si univano felicemente. Questo volume è il proseguimento del saggio *Provos - Amsterdam 1960-67: gli inizi della controcultura* (1997, M. Guarnaccia, Bertiolo, AAA, 156 pp.) e racconta la storia di mitici locali multimediali olandesi (Paradise, Fantasio, Melkweg, Kosmos), di una sfolgorante rivoluzione sessuale (Wet Dream Festival, Suck), di fumerie, sleep-in e luoghi fatati (Piazza Dam, Vondelpark), di gnomi in consiglio comunale (Kabouter), di tribù colorate che vivevano sui barconi e nelle case occupate. Oltre a numerose foto e immagini dell'epoca, questo libro comprende anche una serie di testimonianze di personaggi che hanno vissuto gli anni eroici della controcultura hippie.

HIGH TIMES, 1982, *Le sostanze proibite. Antologia della rivista High Times*, Roma, Cesco Ciapanna, 396 pp.

HOFMANN ALBERT, 1993, *I Misteri di Eleusi*, Roma, Stampa Alternativa, 46 pp.

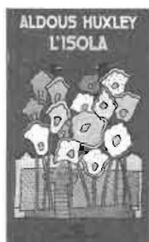
La versione originale di questa comunicazione fu presentata in occasione del I° Congresso Internazionale sugli Stati Modificati di Coscienza, tenutosi a Göttingen nel 1992. Importante messaggio del padre dell'LSD o, come egli medesimo scrive, messaggio dei Misteri Eleusini al mondo contemporaneo, seguito da un interessante commento di ROBERTO FEDELI, *L'anima riscoperta.*



HUXLEY ALDOUS, 1958, *Le porte della percezione - Paradiso e Inferno*, Milano.

Dall'edizione originale inglese del 1954. Un classico della letteratura sugli allucinogeni. Il gruppo musicale dei *Doors* prenderà questo nome ispirandosi deliberatamente all'opera di Huxley, che a sua volta si era rifatto ai versi di William Blake: "Se le porte della percezione fossero sgombrate, ogni cosa apparirebbe com'è, infinita". Questa frase esprime la concezione bergsoniana presente nel libro, secondo la quale la condizione ordinaria della coscienza è profondamente illusoria e alterata. Nel libro sono presenti osservazioni e riflessioni estetiche e filosofiche relative ai primi

‘viaggi’, che verranno riprese in modo più maturo nell’opera successiva, *L’isola*. E’ da questo testo e dalle citazioni del *Libro tibetano dei morti* in esso presenti, che in seguito Leary pensò di realizzare il manuale *L’esperienza psichedelica* (1969).



HUXLEY ALDOUS, 1963, *L’isola*, Milano, Mondadori, 328 pp.

Dalla versione inglese del 1962. Romanzo di impostazione filosofica, che esprime in forma narrativa il pensiero dell’ultimo Huxley, attraverso la descrizione di una società utopica, *Pala*, immaginaria isola dell’oceano indiano, dove convivono saggezza buddista tradizionale e conoscenze scientifiche, antimilitarismo, amore libero. A Pala tutta la società è organizzata al fine di promuovere la realizzazione spirituale, per il raggiungimento della quale, tra le diverse tecniche utilizzate, è fondamentale l’uso della ‘medicina *moksha*’, sorta di sacramento basato sull’assunzione di funghi psichedelici. Il termine ‘moksha’ è mutuato dal sanscrito, e significa ‘liberazione’; usato nell’induismo, ma anche nel buddismo come sinonimo di ‘nirvana’, rappresenta la liberazione suprema dalla falsa concezione dell’io, quella ordinaria, per intendersi, determinata dagli abituali stati di coscienza. Da non leggere con superficialità come opera di fantascienza, come hanno fatto erroneamente alcuni critici, Huxley vi espone molto seriamente sue riflessioni filosofiche. Leary ne disse: “C’è troppo da cogliere, troppo. *L’isola* è un continente, una galassia di libro”.

JÜNGER ERNST, 1982, *Avvicinamenti, droghe ed ebbrezze*, Milano, Multhipla, 378 pp.

Descrizione delle esperienze personali compiute dal filosofo tedesco con le droghe, principalmente allucinogene. Gli “avvicinamenti” del titolo portano in un ‘al di là’ dell’umanità reso possibile, entro certi particolari contesti, dalle droghe sacre, in un ‘al di là’ dell’umanità la cui forza attrattiva trova in queste sostanze soltanto una delle sue possibili manifestazioni.

LEARY TIMOTHY, 1968, *Grande sacerdote*, Milano, Sugar, 496 pp.

Dalla versione inglese del 1968 edita da The World Publ. Co., New York. Per molti versi datato anni ‘60, rimane un documento storico interessante di quegli anni: entusiasmo, ingenuità e resoconti di sedici ‘viaggi’ psichedelici con personaggi famosi o importanti della cultura e della ‘rivoluzione psichedelica’, quali Gingsberg, Wasson, Huxley, Burroughs, Metzner, Alpert e Pahnke.

LEARY TIMOTHY, RALPH METZNER & RICHARD ALPERT, 1969, *L’esperienza psichedelica. Manuale basato sul Libro Tibetano dei*

***Morti*, Milano, SugarCo, 190 pp.**
Dalla versione inglese del 1964 edita a New York da University Books. Come spiega il sottotitolo, si tratta di un manuale, basato sulle indicazioni relative all'esperienza della perdita dell'io. Dedicato ad Aldous Huxley - il padre spirituale del connubio tra esperienza psichedelica ed esperienza mistica nel mondo occidentale - questo libro è uno dei primi, assieme a *Le porte della percezione*, *Paradiso e inferno*, e *L'isola*, a occuparsi di questa problematica. Gli insegnamenti si rifanno a quelli tibetani, intrepretati in modo esoterico, dove per morte si intende appunto quella dell'io, teoria comune del resto a tutte le scuole mistiche non dualiste. Per 'morte dell'io' si intende quell'esperienza iniziatica, transpersonale, mistica, determinata dal superamento della visione limitata di tipo dualistico io-altro da me, che nella cultura tibetana è definita 'fusione con la Chiara Luce'. Il manuale è quindi un adattamento 'psichedelico' a insegnamenti molto più antichi ed è un tentativo di ovviare al problema fondamentale della culturalizzazione dell'esperienza psichedelica in occidente, sulla via segnata da Huxley: di tipo mistico-universalistico. Si veda anche: LEARY TIMOTHY & RALPH METZNER, 1968, Programmazione dell'esperienza psichedelica, *Pianeta Fresco*, 2/3, 7 pp., dalla versione originale inglese pubblicata in *Oracle*, 1(9), 1967, e in *Psychedelic Review*, 9, 1967 e TIMOTHY LEARY, 1996, *Caos e cibercultura*, Milano, Hurra, 260 pp.

LORENZETTI MARIO, 1993, Appunti per un'ipotesi sul rapporto tra esperienza meditativa e stati di coscienza psichedelici, *Bollettino SISSC*, 5:5-8.





MCKENNA TERENCE, 1995, *Il nutrimento degli dei*, Milano, Urra, 324 pp. (dalla versione originale americana del 1992).
MCKENNA TERENCE, 1995, *Vere allucinazioni*, Milano, Shake, 244 pp. (dalla versione originale americana del 1993).
Figura 'cult' della - o meglio, di una certa - cultura psichedelica americana degli anni '90, formidabile e dotto oratore, Terence McKenna non sembra aver fatto 'presa' in Italia, come dimostra l'insuccesso di queste due tardive operazioni editoriali di importazione dei suoi due principali libri. Il McKenna degli anni '90 ha qualcosa in comune con il Castaneda degli anni '70: entrambi sono stati rifiutati e screditati dalla seria ricerca sugli psichedelici. Nel *Nutrimento degli dei* egli ha presentato innumerevoli forzature e inesattezze dei dati etnobotanici, con lo scopo di

avvalorare le sue teorie antropogoniche incentrate su un unico allucinogeno, il fungo *Psilocybe* (*Stropharia*) *cubensis*. L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male testamentario, il Soma vedico, il ciceone dei Misteri Eleusini sarebbero tutti da ricondurre all'allucinogeno originale e 'universale' *P. cubensis*. Del resto, che l'A. sia rimasto particolarmente 'colpito' dalla psilocibina lo dimostra la lettura di *Vere allucinazioni*, nella cui presentazione dell'edizione italiana McKenna è presentato come "un cantastorie e un eccentrico visionario". Tuttavia, 'eccentrici visionari' potrebbero essere considerati anche tutti quegli uomini di scienza che continuano ostinatamente ad eludere lo studio dei fenomeni 'non reali' o 'non ripetibili'. Chi è più visionario? Il McKenna dell'avvincente teoria del rapporto fra gli UFO e la DMT? Si veda a questo proposito TERENCE MCKENNA, 1998, *Apocalisse gioiosa*, Roma, Stampa Alternativa, 96 pp., a cura di MASSIMO DE FEO, dove sono raccolte alcune interviste e conferenze tenute dall'A. durante gli anni '90.

METZNER RALPH, 1997, La riunificazione con il sacro e con il naturale, *Eleusis*, 8:3-13.
Articolo di taglio newage-enteogenico, in cui l'A. - noto esponente del movimento psichedelico americano degli anni '60 - discute sugli elementi comuni dell'esperienza sciamanico-allucinogena su alcune forme rituali classiche per l'uso di allucinogeni e sull'importanza del risveglio dell'animismo nella situazione mondiale attuale.

MICHAUX HENRY, 1968, *Allucinogeni e conoscenza*, Milano, Rizzoli, 174 pp.
Dall'edizione francese del 1961 edita da Gallimard, Parigi. In questo suo *pamphlet* il grande scrittore surrealista francese parla delle sue esperienze con le droghe sacre (principalmente mescalina, psilocibina e cannabis) e lo fa nel suo stile ironico e dissacrante, sospeso fra misticismo e follia, sempre provocatorio: "Le droghe ci annoiano col loro paradiso. Ci diano, piuttosto, un po' di conoscenza. Noi non siamo un secolo da paradisi." Si veda anche HENRY MICHAUX, 1967, *Miserabile miracolo (la mescalina). L'infinito turbolento*, Milano, Feltrinelli, 216 pp., dall'edizione originale francese del 1956.

***PIANETA FRESCO*, 1967 e 1968, Milano.**
Rivista culto della psichedelia italiana degli anni '60-'70, nonostante ne uscirono solamente due numeri tra il 1967 e il 1968. Edita da Fernanda Pivano, la rivista si rifaceva come grafica e contenuti all'*Oracle* di San Francisco.

PIVANO FERNANDA, 1972, *L'altra America negli anni Sessanta*, V

voll., Milano, Il Formichiere.

Nel 1979, la casa editrice Il Formichiere pubblicò una seconda edizione di questa voluminosa opera, e nel 1993 la casa editrice Arcana, di Milano, ne ha pubblicata un'edizione in due volumi. Si tratta di un'antologia di scritti del periodo americano degli anni sessanta, in cui compaiono i maggiori esponenti del movimento psichedelico di quegli anni: Allen Ginsberg, William Burroughs, Gary Snyder, Gregory Corso, Allen Cohen, Timothy Leary, Julian Beck e una quarantina di altri autori.



PSYCHOATTIVA, *Rivista di vita e cultura psichedelica*, Milano, Shake, n. 1, 1997.

Dopo una prima serie di un paio di numeri pubblicati come *fanzine* (n.1, 1995, n. 2 1996), si è visto un primo numero stampato, prodotto da un gruppo di pisani. Contenuti che vanno da John Lilly alla special K (ketamina), dall'Eleusi visionaria a note di enteobotanica.

ROBBINS TOM, 1993, *Il fungo magico*, Roma, Stampa Alternativa, 30 pp.

SCIARNÉ ANDREA, 1979, Apriti sintonizzati esci. 1960-1980. Dall'LSD alla meditazione, *Re Nudo*, 9(77):14-19.

SIMONETTI GIANNI-EMILIO (cur.), 1971, *Ma l'amor mio non muore...*, Roma, Arcana, 256 pp.

Ristampato da Derive Approdi/ Castelvecchi, Roma, nel 1997.

VALCARENGHI ANDREA (cur.), 1979, *Re Nudo-Sulla droga*, Milano, Re Nudo, 140 pp.



WATTS W. ALAN, 1980. *La gaia cosmologia. Avventure nella chimica della coscienza*, Roma, Ubaldini, 98 pp.

Dall'edizione inglese del 1962, pubblicata da Pantheon Books, New York. Questo testo è considerato importante perché rappresenta un crocevia - quindi l'incontro - tra due aree culturali: filosofia buddista-zen e filosofia psichedelica. L'A., scrittore fecondo nel primo campo, si rivela anche un *maitre a penser* della cultura psichedelica; in questo libro troviamo infatti sia resoconti di esperienze psichedeliche dell'A., sia considerazioni filosofiche su di esse. "Riscattare l'esperienza religiosa dall'oscurantismo" ed "esprimere nel modo più completo possibile la qualità di coscienza indot-

ta dalle droghe psichedeliche", sono alcuni scopi che l'A. si è dato nello scrivere questo testo, divenuto in breve tempo un classico della letteratura psichedelica.

WOLFE T., 1970, *L'acid test al rinfresko elettriko*, Milano, Feltrinelli, 384 pp.

Ulteriori bibliografie

Beat generation

AA.VV., 1993, *Ragazzi senza tempo*, Genova, Costa & Nolan.
AMORUSO VITO, 1969, *La letteratura beat americana*, Bari, Laterza, 208 pp.
BEVILACQUA EMANUELE, 1994, *Guida alla beat generation*, Roma, Theoria, 160 pp.
CERI LUCIANO & ERNESTO DE PASCALE, 1993, *Mondo Beat: musica e costume nell'Italia degli anni '60*, Bologna, Fuori Thema, 202 pp.
DE MARTINO GIANNI & MARCO GRISPIGNI, 1997, *I Capelloni. Mondo Beat, 1966-1967. Storia, immagini, documenti*, Roma, Castelvecchi, 304 pp.
FERGOLA GABRIELE, 1970, *Beats*, Napoli, EDART.
FERRANDINI SILLA, 1976, *I fiori chiari: romanzo documento storia del movimento beat a Milano*, Milano, La Scimmia Verde.
FRANZINELLI MIMMO, 1995, *Phil Ochs. La vita e la musica*, Roma, Stampa Alternativa, 64 pp.
GUARNACCIA MATTEO (cur.), 1994, *Beat e Mondo Beat*, Roma, Stampa Alternativa, cofanetto di 6 Millelire, 384 pp.
HOPKINS J. (cur.), 1969, *Le voci degli Hippies*, Bari, Laterza.
LEMAIRC GÉRARD-GEROGES, 1983, *William Burroughs: una biografia*, Milano, SugarCo, 176 pp.
MAYER SANDRO (cur.), 1968, *Lettere dei Capelloni italiani*, Milano, Longanesi.
NOVELLI PIERO, 1967, *Fate l'amore non la guerra*, Torino, Edizioni dell'Albero, 166 pp.
PIVANO FERNANDA, 1976 e 1988, *C'era una volta un beat: l'avventura degli anni '60*, Milano, Arcana, 128 pp.
PIVANO FERNANDA, 1977, *Beat Hippie Yippie*, Milano, Bompiani, 304 pp.
TURNER STEVE, 1997, *Jack Kerouac, l'angelo caduto*, Roma, Fazi, 224 pp. (dall'edizione originale statunitense del 1996).
URSUS, 1990, *Manifesto beat*, Torino, Jukebox all'Idrogeno.
WALDMAN ANNE (cur.), 1996, *The Beat book*, Milano, Il Saggiatore, 358 pp.

Arte e grafica psichedelica (a cura di Matteo Guarnaccia)

AA.VV., 1973, *L'altra grafica*, Milano, Bompiani, 208 pp.
AA.VV., 1982, *Cover & cover*, Milano, Mazzota.
AA.VV., 1988, *Psichedelia, l'immagine della luce*, Calcata (VT), Studio d'Arte 'Porta Segreta', 64 pp. (con un set di 7 cartoline).
AA.VV., 1996, *Smilin' Shaman. The art of Matteo Guarnaccia*, Milano, Papalagi-COX18, 110 pp.
AA.VV., 1998, *Zap Comix*, Roma, Stampa Alternativa, 240 pp. (dalla raccolta originale 1967-73 di San Francisco).
ALDRIGE ALAN (cur.), 1972, *Il libro delle canzoni dei Beatles*, Milano, Mondadori, 216 pp. (dall'edizione originale inglese del 1969).
BOOTH-CLIBBORN EDWARD & DANIELE BARONI, 1979, *Il linguaggio della grafica*, Milano, Mondadori, 320 pp.
BRANZAGLIA CARLO (cur.), 1993, *Psycho Poster. Manifesti del rock americano anni '60*, Bologna, Max Books.
CAPA MAX, 1971, *Lampi d'amore di una macchina da cucire per un ombrello rosso su un tavolo anatomico coperto di fiori*, Milano, Puzzclub delle Mamme di Famiglia, 24 pp.
CAPA MAX, 1971, *L'elefante a rotelle*, Milano, Puzzclub delle Mamme di Famiglia, 44 pp.
CAPA MAX, 1972, *Mille puzzole ubriache*, Milano, Puzzclub delle Mamme di Famiglia, 40 pp.
CONTENOTTE BRUNO, 1965, *Cosmovisioni*, Milano, Arti Grafiche Ghezzi, 24 pp.
CONTENOTTE BRUNO, 1969, *The universal light associated*, Milano, Schema Bighi, 52 pp.
CONTENOTTE BRUNO, 1971, *A scuola di Pierre Restany*, Milano, Galleria Cortina, 48 pp.
CONTENOTTE BRUNO, 1990, *Immagini cinetiche*, Roma, Galleria Morabito, 46 pp.
CRUMB ROBERT, 1973, *Head Comix*, Milano, Milano Libri, 64 pp. (dall'edizione originale statunitense del 1968).
EDELMAN HEINZ, 1968, *Yellow Submarine*, Milano, Mondadori, 58 pp. (dall'edizione originale statunitense del 1968).
FUCHS ERNST, 1984, *Catalogo mostra di Venezia*, Milano, Electa, 108 pp.
GUARNACCIA MATTEO (cur.), 1988, *Arte psichedelica e controcultura in Italia*, Roma, Stampa Alternativa, 120 pp. (con un set di 14 cartoline).
GUARNACCIA MATTEO (cur.), 1990, *Le culture della visione*, Milano, Papalagi, 48 pp.
GUARNACCIA MATTEO, 1990, *The born again pagan travel book*, Milano, Papalagi, 82 pp.

GUARNACCIA MATTEO, 1992, *Sweet little shakes of spine*, Milano, Papalagi, 82 pp.
GUARNACCIA MATTEO, 1993, *A tribal education*, Milano, Papalagi, 52 pp.
GUARNACCIA MATTEO & GIANLUCA LERICI, 1994, *Double dose*, La Spezia, Comicland, 32 pp.
LERICI GIANLUCA (alias PROFESSOR BAD TRIP), 1992, *Il Pasto Nudo*, Milano, Shake, 64 pp.
LERICI GIANLUCA (alias PROFESSOR BAD TRIP), 1993, *Bad Trip Comix*, La Spezia, Comicland, 32 pp.
LERICI GIANLUCA (alias PROFESSOR BAD TRIP), 1993, *Mondo Techno*, Spoleto, R & R, 40 pp.
LERICI GIANLUCA (alias PROFESSOR BAD TRIP), 1996, *Psycho*, La Spezia, Comicland, 64 pp.
MASTERS ROBERT E.L. & JEAN HOUSTON, 1968, *Arte psichedelica*, Milano, Bompiani, 190 pp. (dalla versione statunitense del 1968)
PEELLAERT GUY, 1968, *Pravda la sbandata*, Milano, Della Valle, 72 pp. (dall'edizione originale francese del 1968).
PEELLAERT GUY, 1969, *Jodelle*, Milano, Il Girabo', 72 pp. (dall'edizione originale francese del 1968).
ROOKS CONRAD, 1997, *Chappaqua*, Viedo cassetta del film uscito nel 1996, + libretto di 24 pp., Roma, L'Arca S.E. dell'Unità.
ROTA SPERTI LUISA (cur.), 1996, *La tua prima luna*, Lecco, Comunità del Gaggio, 32 pp.

Musica 'psichedelica' (a cura di Matteo Guarnaccia)

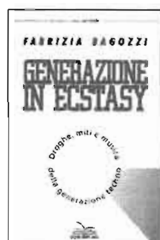
BARONI VITTORE & MATTEO GUARNACCIA, 1989, *I colori del rock*, Roma, Stampa Alternativa, 28 pp. + set di 20 cartoline a colori. 2° edizione intitolata *The psychedelic years*, 64 pp., bilingue italiano/inglese + CD.
BARRETO JORGE LIMA, 1984, *Rock e Droga. Misteri allucinanti e segreti stupefacenti: una Bibbia rock-psichedelica*, Milano, Gammalibri, 366 pp.
BLASI JOHNNY, 1996, *Jefferson Airplane. We all are one*, Roma, Stampa Alternativa, 120 pp. (bilingue italiano/inglese + CD).
BLASI JOHNNY & DI BELLO PASQUALE, 1998, *Grateful Dead*, Roma, Stampa Alternativa, 108 pp. (bilingue italiano/inglese + CD).
BOLELLI FRANCO (cur.), 1996, *Jerry Garcia. Riflessioni e illuminazioni della chitarra magica dei Grateful Dead*, Roma, Castelvecchi, 114 pp.
DAL SOLER GINO & ALBERTO MARCHISIO, 1996, *Trance & Drones. Mappa delle musiche più visionarie degli anni Novanta*, Roma, Castelvecchi, 172 pp.

FERRARI LUCA, 1995, *Tatuato sul muro. L'enigma di Syd Barrett*, Milano, Blues Brothers, 144 pp.
FERRARI LUCA, 1996, *Syd Barrett: a Fish out of Water*, Roma, Stampa Alternativa, 120 pp. (bilingue italiano/inglese + CD).
GALLINA GIAMPIERO, 1996, *Trance. Il passato remoto della musica del futuro*, Milano, Virus/Musica 90, 96 pp.
GROMPI MARCO (cur.), 1998, *David Crosby*, Monza, Penguin's, 256 pp.
GUARNACCIA MATTEO, 1981, *Jimi Hendrix*, Milano, Rolling Stone, 50 pp.
GUARNACCIA MATTEO, 1997, *Magickal Mystery Book. Visioni esoteriche intorno ai Breatles*, Milano, Urra, 186 pp.
KAISER ROLF-ULRICH, 1969, *Guida alla musica pop*, Milano, Mondadori, 300 pp. (dall'edizione originale tedesca del 1969).
MACDONALD IAN, 1995, *The Beatles. L'opera completa*, Milano, Mondadori, 484 pp. (dall'edizione originale inglese del 1994).
MAKOWER JOEL, 1992, *Woodstock*, Milano, Sperling & Kupfer, 478 pp. (dall'edizione originale statunitense del 1989).
MARINONI GIGI, 1981, *Radio Gnome Invisible*, Roma, Stampa Alternativa, 84 pp.
MARINONI GIGI & BRIAN TAWN, 1991, *Hawkwind, the never ending story of the psychedelic WarLords*, Roma, Stampa Alternativa, 96 pp. (bilingue italiano/inglese + CD).
RIZZI CESARE, 1986, *Enciclopedia del rock psichedelico*, Milano, Arcana, 256 pp.
SCLAUZERO MARIAROSA, 1974, *Joanna Leary. Come diventare una Star*, Roma, Arcana, 168 pp.
SHAPIRO HARRY & CAESAR GLEEBBEEK, 1992, *Jimi Hendrix, una foschia rosso porpora*, Milano, Arcana, 752 pp.
TAYLOR DEREK, 1997, *Estate d'amore e di rivolta. Con i Beatles nella Summer of Love*, Milano, Shake, 272 pp. (dall'edizione originale del 1987. Traduzione e illustrazioni a cura di Matteo Guarnaccia).
ZIDIAK LEN, 1998, *High Times. Musica, sesso, droga ed eccessi vari nella San Francisco dell'era psichedelica*, Firenze, Tarab, 304 pp.

EMPATOGENI

a cura di Luciano Gamberini

AA.VV., 1997, Nuove droghe, mondo giovanile e prevenzione del disagio, *Bollettino S.I.R.T.*, n. 4, Servizio Tossicodipendenze, Firenze, 80 pp.
Approfondita rassegna bibliografica sulle 'nuove droghe', in particolare gli empatogeni, e sul mondo della musica techno e dei rave in Italia.



BAGOZZI FABRIZIA, 1996, *Generazione in Ecstasy. Droghe, miti e musica della generazione techno*, Torino, Gruppo Abele, 232 pp.
Esaustiva ricerca italiana sul rapporto tra giovani ed ecstasy. Con un vivace taglio giornalistico l'A. segue i percorsi dei giovani del Sabato sera, nelle discoteche di tendenza e offre un ottimo profilo storico della formazione della 'generazione in ecstasy' italiana. Il libro è arricchito da numerosi interventi ed interviste a specialisti, consumatori, DJ, frequentatori e protagonisti della scena techno italiana.

BAGOZZI FABRIZIA, 1998, Dal giorno alla notte, *Narcomafie.* Anno VI . n. 9, pp. 24-28
Diversi progetti sulle nuove droghe hanno preso avvio in Italia, mentre alcune associazioni e alcune cooperative di rilievo stanno tracciando nuove lineeguida per l'intervento. Nell'articolo della Bagozzi sono illustrati e commentati alcuni dei progetti principali che si stanno sviluppando attorno all'MDMA. Resta un convincimento: il test delle pastiglie, desiderato dalla Regione Emilia Romagna, ma reso impossibile dalla legislazione nazionale attuale, è il padre di tutti i progetti, un grande incompiuto (per ora).

BRICOLO RENATO, 1998, Nuove droghe, nuovi servizi?, *Animazione Sociale*, Edizioni Gruppo Abele, pp. 90-91.
L'impatto con le nuove droghe ha evidenziato l'impossibilità dei Ser.T. di agire fuori dal concetto di dipendenza. Che fare? In questo articolo l'autore valuta ipotesi di riorganizzazione dei servizi pubblici al fine di renderli efficaci nell'agire debitamente sul fenomeno. Una riflessione estremamente opportuna.

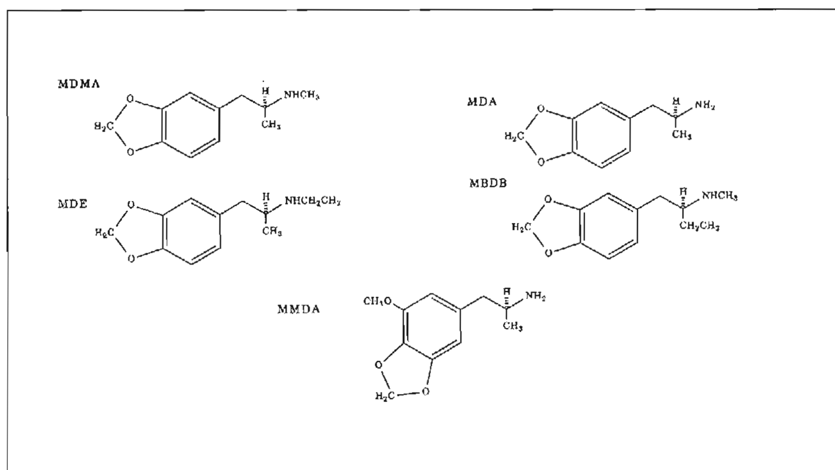
BRICOLO RENATO, BERTO D., SCHIFANO FABRIZIO, 1995, Nuove droghe, nuovi utenti? Una rilevazione delle sostanze d'abuso utilizzate dai primi ingressi in un Ser.T (1992-1995), *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 17, 2.
In seguito all'analisi di 175 cartelle cliniche di utenti Ser.T. della USL 16 di Padova, relative ai primi trimestri degli anni 1992-1995, gli AA. hanno osservato un incremento statisticamente significativo dell'uso di cocaina, allucinogeni e MDMA nel biennio '94-'95 rispetto a quello '92-'93. Si è inoltre rilevato un numero significativo di nuovi casi in cui l'eroina viene usata con una modalità 'autoterapeutica' atta a contrastare l'eccitazione e gli elementi di modificazione psichica causati da eccitanti e psichedelici.

BRICOLO RENATO, ORSI M., SCHIFANO FABRIZIO, 1994, Il nuovo scenario delle droghe, *Salute e territorio*, n. 91.

BRICOLO RENATO, SABBION R., VENDRAMIN ANDREA, 1997, Interventi su assuntori di psicostimolanti derivati da amfetamine tipo MDMA ed analoghi, *Atti del Congresso della Società Italiana di Psichiatria*, Palermo 1997.

BRICOLO RENATO, VENDRAMIN ANDREA, 1998, Trattamenti psicofarmacologici dei disturbi da uso di MDMA (Ecstasy), *Atti dell'8° Congresso della Società Italiana di Psichiatria Biologica*. Napoli. 29 Settembre - 3 Ottobre.

BUONO CARLO, 1995, Psilocibina e MDMA: un confronto, *Eleusis*, 3:12-19.
Vengono messi a confronto gli effetti dei funghetti psilocibinici e dell'MDMA, utilizzando i criteri di classificazione degli effetti delle esperienze psichedeliche adottati da Charles Tart e da Huston-Masters. L'A., che ha conosciuto personalmente le esperienze con entrambe le sostanze, analizza rassomiglianze e differenze facendo riferimento punto per punto ai dieci sottosistemi di Tart (esterocezione, enterocezione, elaborazione dell'input, immagini a occhi chiusi, memoria, subconscio, valutazione e decisione, emozioni, senso di spazio-tempo, identità, output motore), aggiungendo un ulteriore criterio valutativo, cioè il "tempo di riequilibrio fisico e psichico". Quindi procede con l'analisi comparativa di psilocibina e MDMA in base ai quattro livelli esperenziali definiti da Houston e Masters: sensoriale, analitico, simbolico e integrale. L'A. infine sottolinea l'importanza del differente approccio all'esperienza, affermando che "chi mette in primo piano l'espansione della consapevolezza è portato a ritenere non significative le peculiarità relative a ogni sostanza, cioè le differenze, mentre un'altra posizione



Strutture chimiche di alcuni empatogeni

mette più in evidenza queste differenze, dato che di fatto esse sono quelle che risaltano maggiormente mentre la consapevolezza rimane sullo sfondo" (pp. 18-19).

CAMILLA GILBERTO, 1996, L'MDMA e le terapie psichedeliche: una prospettiva storica, *Altrove*, 3:91-100.

Succinta esposizione della storia dell'uso degli empatogeni - in particolare MDA e MDMA - nelle psicoterapie psicolitica, psichedelica e ipnodelica. La prima di queste si basa sulla amministrazione frequente di basse dosi di empatogeni o allucinogeni, con lo scopo di focalizzare il materiale inconscio, per analizzarlo poi nella medesima seduta o nel corso di sedute tradizionali successive. La terapia psichedelica si basa sull'amministrazione di un'unica dose forte di sostanza psicoattiva, internamente a una psicoterapia tradizionale intensiva. La terapia ipnodelica prevede una terapia ipnotica seguita dall'assunzione della sostanza psicoattiva, con lo scopo di óttimizzare gli effetti psicoterapeutici della sostanza.

CANALI STEFANO, n.d., *Alter Ego, droga e cervello*, Università degli Studi di Cassino, Centro per la diffusione della cultura scientifica.

Contiene alcune sorprendenti immagini computerizzate che evidenziano le alterazioni del metabolismo cerebrale negli utilizzatori di MDMA.

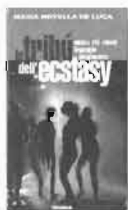
CARCANO ROBERTO, 1997, Ecstasy: la droga del 2000, Appendice in: *L'alba delle droghe. Contesti, culture, rituali*, II ed. Castelvecchi, Roma.

Il libro è una interessante raccolta di interventi tratti dalla rivista High Times, specializzata sulla controinformazione su ogni droga. Nel libro sono riportate (in appendice) alcune informazioni utili e un'analisi del fenomeno ecstasy e della sua generazione; essa descrive i giovani di fine millennio come "inconsapevolmente edonisti e orgogliosamente senza idee" (pp. 207), un tantino controproducente se si dichiara come scopo del libro: "i consumatori sani si riapproprino del dibattito sulle droghe" (pp. 6).



COLLIN MATTHEW, 1998, *Stati di alterazione. La storia della cultura Ecstasy e dell'Acid House*, Milano, Mondadori, 320 pp.
Dall'edizione originale inglese del 1997. Importante saggio sulla cultura techno e rave inglese, sulla sua storia a partire dalle origini negli anni '80 sino a giungere ai techno traveller degli anni '90 e all'attuale 'generazione chimica', con numerosi riferimenti e discussioni sulle droghe della cultura techno.

CORAZZA ORNELLA, 1996-97, *I giovani e l'Ecstasy. Una ricerca nell'area veneta*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Padova, 168 pp.
L'autrice, giovane laureanda, ha eseguito un'accurata indagine statistica sull'utilizzo di droghe - in particolare gli empatogeni - presso i giovani della regione del Veneto. L'indagine, oltre che nell'ambiente delle discoteche, è stata allargata all'ambiente dei tifosi di calcio, ed è proprio questa la parte più interessante e nuova dell'intera tesi. I risultati evidenziano il diffondersi dell'uso dell'MDMA allo stadio, durante le partite di calcio (nel campione di tifosi intervistati dalla Corazza durante una partita di serie A tenutasi allo stadio di Verona, il 59% ha affermato di aver usato l'ecstasy durante la partita).



DE LUCA MARIA NOVELLA, 1996, *Le tribù dell'ecstasy*, Napoli-Roma, Theoria.
Interessante descrizione e analisi del mondo della musica techno italiana, scritta da una giornalista del quotidiano 'La Repubblica'.

DIANA MARCO, 1994, Come si inventa una droga. Designer drugs: storia e motivazione di un nome, *Medicina delle Tossicodipendenze*, (4): pp.16-17.

FERRARA D. SANTO, ROSSELLA SNENGHI, RAFFAELE GIORGETTI, SILVANO ZANCANER, ALESSANDRA ROSSI, MASSIMO MONTISCI &

Fabio Benato, 1995, Amfetaminici e analoghi di sintesi: disabilità e crimine, *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 18:45-52.



Fontaine Astrid & Caroline Fontana, 1997, *Raver*, Roma, Sensibili alle Foglie, 132 pp.
Questo libro - che si riferisce all'ambiente metropolitano francese, è il prodotto di un'esperienza interna, diretta, vissuta dalle giovani autrici nell'ambiente dei rave. L'opera si inserisce nel dibattito attorno alla presenza e all'esperienza di trance nei rave. Le AA. affermano che gli stati modificati di coscienza insorgenti nelle feste dei ravers si presentano con caratteristiche 'neo-mistiche' del tutto differenti dalla moda edonistica dello sballo del sabato sera. Nel descrivere ciò che definiscono 'stato di rave', le autrici mostrano le condizioni generali della sua produzione. Il rave si configurerebbe quindi come un neo-rito di trance metropolitano.

Gamberini Luciano, 1998, WWW.droghe.it, *Narcomafie*, Anno VI, n. 7/8, pp. 39-45.
Alcuni consigli per navigare in Internet in merito alle droghe. Sono proposti e commentati indirizzi: a carattere informativo medico-sanitario, sugli interventi, sulla vendita on-line e sulle politiche di differenti sostanze tra cui l'ecstasy e altri empatogeni.


Alexander T. Shulgin

Gamberini Luciano & Nicola Argenziano, 1998, Droghe e comportamenti giovanili, *Narcomafie*, Anno VI . n.10.
In questo articolo sono proposti i risultati di una ricerca sulle tendenze e i consumi condotta dal centro sociale 'Livello 57' di Bologna, elaborati e commentati dagli autori. In essa si sviluppano analisi particolari sul consumo di "ecstasy" e sulla mescolanza con altre sostanze. Ne esce uno dei possibili profili di consumatore di nuove sostanze.



Garau Luciana, 1994, Ecstasy: dall'uso in psicoterapia all'abuso in discoteca, *Medicina delle Tossicodipendenze*, (4): 34-43.

Garau Luciana, 1994, Le "designer drugs", *Medicina delle Tossicodipendenze*, pp. 63-99.



Gatti Riccardo C. (cur.), 1998, *Ecstasy e nuove droghe. Rischiare la giovinezza alla fine del millennio*, Milano, Franco Angeli, 364 pp.
Un libro ricco di esperienze, ricerche e considerazioni interessanti. Diversi autori affrontano le tematiche attuali e la relazione tra i consumi e gli universi giovanili. Indice: Riccardo C. Gatti, *Rischiare la giovinezza e non solo* # Georges Lapassade, *Notti rituali* # Lamberto Cantoni, *Ecstasy e discoteche* # Renato Bricolo, *Quando l'arco non è più teso* # Umberto Nizzoli, *Ecstasy. Aspetti culturali, politici, sociali, psicologici, organizzativi* # Flavio D'Achille, *Nuove droghe, nuovi traffici?* # Alberto Carlucci, *Le rotte internazionali della droga* # Fabrizio Schifano, Ornella Corazza & Giovanni Forza, *Le sostanze di abuso del sabato sera* # Enrico Tempesta & Paolo Mannelli, *Effetti psichici di cocaina ed ecstasy* # Antonella Rimboldi, *Ritorno al futuro* # Gino Rigoldi, *Le nuove droghe* # Marisa Lacasella, *Ecstasy: come ne parlano i ragazzi nei Centri Giovani* # Fulvia Prever, Andrea Sanclemente, Maurizio Trombini, Leonardo Rutigliano, *Indagine conoscitiva sull'uso di ecstasy in soggetti in trattamento farmacologico sostitutivo* # Roberto Ginosa, *Nuove droghe a Milano. Una ricerca sociale.*

Gessa Gian Luigi, 1994, Ecstasy: meccanismo d'azione e neurotossicità, *Medicina delle Tossicodipendenze*, 2(4):44-46.

Gracie & Zarkov, 1996, Un viaggio con una forte dose di 2C-B, *Altrove*, 3:101-104.
Versione originale inglese pubblicata nel 1985. Gli autori, sotto i cui pseudo-

nimi si nascondono due noti psiconauti americani, descrivono gli effetti di una forte dose (30 mg) di 2C-B, un empatogeno che è considerato il più "allucinogenico" della classe degli entactogeni (empatogeni), scoperto da A. Shulgin negli anni '80. Il dosaggio utilizzato dai due psiconauti appare eccessivo e il "viaggio" alquanto sgradevole. Dosaggi di 2C-B più appropriati equivalgono a 15-18 mg di sostanza pura.

GÜNTHER AMENDT & PATRICK WALDER, 1998, *Le nuove droghe. Una guida critica*, Milano, Feltrinelli, 142 pp.

Dall'edizione originale tedesca del 1997. Un buon saggio di 'riduzione del danno' con le 'nuove' droghe. Cosa sono, come funzionano, quali sono le dosi, il tipo di approccio, gli effetti collaterali, le misure di emergenza. L'universo delle droghe più 'festaiole' viene indagato senza lacune, con oggettività ed equidistanza, rispetto agli opposti punti di vista, rinunciando alla logica del pregiudizio e della repressione in nome della conoscenza e della presa di coscienza. Il testo è corredato di un'appendice a cura di E. "Gomma" Guarneri dove sono riuniti una succinta bibliografia italiana e una presentazione di associazioni e gruppi italiani di informazione e di assistenza.



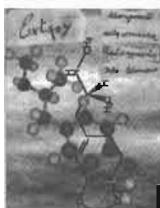
KRISTAL J.H. & L.H. PRICE, 1995, Uso cronico del 3,4 Biossido di Metilenmetamfetamina: quali effetti sull'umore e la funzione neuropsicologica?, *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 18:88-91.

Sintesi di un articolo apparso originalmente sull'*American Journal of Drug and Alcohol Abuse*, 18:331-341.

LANDRISCINA FRANCO, 1995, MDMA e stati di coscienza, *Eleusis*, 2:3-9.

Vengono analizzati gli effetti psicologici dell'MDMA, nel tentativo di inquadrarli nei diversi modelli degli stati di coscienza. Riconoscendo i più frequenti stati indotti dall'MDMA come quelli di "rave-trance", "apertura del centro del cuore" e di "regressione psicologica", l'A. associa l'effetto dell'MDMA allo "stato di coscienza +12" della classificazione di John Lilly, caratterizzato da beatitudine, ricezione della grazia divina, accresciuta consapevolezza corporea e amore cosmico. Rispetto al modello degli otto circuiti cerebrali di Timothy Leary, gli stati indotti dall'MDMA rientrerebbero nel funzionamento del quinto circuito o "circuito olistico neurosomatico", un circuito neurale contraddistinto da modalità globali e non-lineari di elaborazione dell'informazione.

LIBIANCHI SANDRO & MARIA NOVELLA CORDONE, 1995, **Valutazione preliminare del consumo di ecstasy (ed amfetaminosimili) in una popolazione di tossicodipendenti detenuti, *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 18:60-63.**



LIVELLO 57, 1997, ***Ecstasy. Allargamento della coscienza, restringimento dello stomaco*, Bologna, Laboratorio Antiproibizionista Livello 57, 32 pp.**

Un opuscolo economico e completo sull'ecstasy autoprodotto dagli organizzatori dello Street Rave, la più vasta manifestazione tecnho d'Italia. Sono inserite informazioni utili per i consumatori neofiti.

MACCHIA TEODORA, ANNA MARIA CIOCE & ROSANNA MANCINELLI, **1995, MDMA ed altri amfetaminici: uso e abuso, *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 18:16-41.**

MARI FRANCESCO, **1994, Stupefacenti sintetici, stimolanti e euforizzanti, "Il nuovo scenario della droga", *Salute e territorio*, n. 91, :30-33.**

Succinta ma precisa descrizione degli 'stupefacenti sintetici', dagli analgesici ai barbiturici, agli amfetaminici ed empatogeni.

MCKENNA J. DANNIS & PEROUTKA S.J., **1993, Aspetti neurochimici e neurotossicologici dell'"Ecstasy" (3,4-metilenediossimetanfeta-**



2° edizione Street Rave Parade Antiproibizionista - Bologna 1998

mina, MDMA), *Basis*, 1:23-40.
Versione inglese originariamente pubblicata sul *Journal of Neurochemistry*, 54:14-22, 1990. In esso vengono esaminati gli effetti neurochimici acuti e a lungo termine dell'esposizione all'MDMA e i fattori che regolano lo sviluppo della neurotossicità; quest'ultima potrebbe essere dovuta alla formazione di un metabolita tossico della MDMA, o all'auto-ossidazione della dopamina concentratasi in eccesso negli spazi extracellulari adiacenti ai neuroni serotoninergici, a causa del medesimo meccanismo d'azione dell'MDMA.

Mengozzi Ubaldo, Amfetamine e discoteche, 1995, *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 18:42-44.



Metzner Ralph & Sophia Adamson, 1992, *Ecstasy*, Roma, Stampa Alternativa, 60 pp.
Versione italiana di un articolo apparso sulla rivista californiana *ReVision* (n. 10, pp. 59-72, 1988). Dopo aver citato e discusso alcuni resoconti di esperienze con MDMA , gli AA. offrono alcuni orientamenti per l'uso sacramentale delle sostanze empatogene. Essi si sono basati sulle indicazioni di una trentina di psicoterapeuti statunitensi, che hanno impiegato queste sostanze in centinaia di sedute.

Natella A. & S. Tinari, 1996, *Rave off*, Roma, Castelvecchi.
Acuto saggio-collage sul fenomeno dei rave in Italia. Testo 'militante', che non si presenta come un testo scientifico, bensì come una narrazione all'interno del movimento più 'politicizzato' della scena techno.

Pagani Silvio, 1996, Ecstasy, neurodanze e abusi, *Altrove*, 3:105-117.
Sono riportati i dati sulle intossicazioni acute e croniche causate dall'abuso dell'ecstasy negli ambienti delle discoteche e dei rave, con riferimento anche ai casi italiani. Segue una discussione sulla metodologia dell'uso delle sostanze psicoattive, in particolare sul limite fra uso e abuso di un composto psicoattivo e sui "tempi di riequilibrio" fisico e psichico da rispettare in seguito al consumo di ecstasy e di altri empatogeni e allucinogeni.

Pani Luca, 1994, Terapia dell'overdose da ecstasy, *Medicina delle Tossicodipendenze*, 2(4):47.

Panzacchi Roberto & Sandra Degiuli, 1996, Primi risultati della ricerca "I giovani e la techno-trance", in: Cantoni L. (cur.), *Comunicare la notte*, Bologna, SILB.

Presidenza del Consigli dei Ministri. Ministero per la solidarietà sociale. Dipartimento per gli affari sociali, 1997, Nuove droghe: nuove forme di dipendenza, nuove esigenze in tema di prevenzione e di terapia, *Atti della seconda conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e sull'alcoldipendenza*, Napoli, Mostra d'Oltremare, 13-15 marzo 1997.

Pochettino Bruno, 1996, Rave, sostanze e ri(t)mo, *Altrove*, 3:119-133.
Analisi lucida e stimolante sul fenomeno dei rave, in cui sono inclusi gli aspetti storici, l'utilizzo delle sostanze empatogene e i differenti tipi di musica techno.

Ravenna Marcella, 1997, *Psicologia delle Tossicodipendenze*, Bologna, Il Mulino, 284 pp.
Il libro, in riferimento agli empatogeni, offre un breve quadro storico dell'entrata in scena dell'ecstasy (pp.74-78) e interessanti spunti sulla natura del fenomeno, sulla ricerca psicologica e sull'intervento sociale.

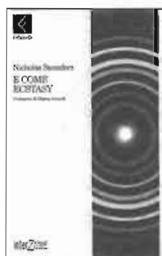
Redazione di Altrove, 1996, Empatogeni, *Altrove*, 3: 81-90.
Rassegna con breve storia e descrizione degli effetti delle principali sostanze empatogene: dalle 'vecchie' DOM o STP e MDA alle 'nuove' MDMA ("ecstasy") e MDE ("Eva"), alle 'nuovissime' 2C-B e 2C-T-2.

Regione Emilia Romagna, 1995, Progetto Regionale sulle tossicodipendenze. Delibera Regionale n° 722 del 7 marzo 1995. Programmi linee guida e direttive per l'organizzazione dei servizi, (DPR 309/90 e L.R. 19/94), *Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna* - parte seconda . n°90, 24 maggio 1995.
In questa delibera sono contenute le lineeguida per l'intervento verso i nuovi consumi. L'approccio pragmatico e una particolare attenzione alla scena giovanile caratterizzano il progetto conosciuto per il suo grado di innovazione metodologica e per l'ampliamento del suo raggio d'intervento a realtà tuttora trascurate in altri luoghi.

Regione veneto, U.L.S.S. N.4 "Alto Vincentino": Ser.T, Comunità Terapeutiche convenzionate, 1996, "Le droghe ricreazionali" Exstasy cos'è? Quali conseguenze?, 16 Giugno 1995 - Atti del Convegno, Tip. Leoni Livio e C - Breganze (VI).

Samorini Giorgio, 1995, Bibliografia ragionata sull'MDMA, in:

N. Saunders, *E come Ecstasy*, Milano, Feltrinelli, pp. 189-201.



Saunders Nicholas, 1995, *E come ecstasy*, Milano, Feltrinelli, 204 pp.
Nicholas Saunders (1938-1998) è un autore inglese noto per i suoi numerosi libri sull'ecstasy e sulla sua cultura. Instancabile paladino degli aspetti positivi dell'uso degli allucinogeni e degli empatogeni, in Italia è stato per ora pubblicato questo libro, il primo della serie ch'egli scrisse. Partendo dalle esperienze personali con l'ecstasy, passa attraverso gli aspetti storici, sociali, farmacologici di questa sostanza, offrendo anche consigli per chi si avvicina per la prima volta a questo tipo di esperienze. Nonostante si tratti di un testo oramai datato, alcune sue analisi e osservazioni si ritengono ancora acute e attuali.

Schifano Fabrizio, 1996, Eccitanti e Psichedelici del Sabato sera, *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 4, XIX, pp. 7-12.

Schifano Fabrizio, 1994, Il profilo dell'ecstasy, Il nuovo scenario della droga, *Salute e territorio*, n. 91, :37-40.
L'A. esamina l'origine e gli aspetti clinici peculiari dell'ecstasy e offre una prima inquadratura del giovane discotecario consumatore di MDMA, attraverso i risultati di un'intervista semistrutturata elaborata dall'A. e dai suoi collaboratori del Ser.T. di Padova e somministrata a un campione di 60 pazienti.

Schifano Fabrizio, Lucia Di Furia, Lorella Miconi & Renato Bricolo, 1996, MDMA ed altri amfetamino simili: aspetti epidemiologici e clinici, *Atti del 2° Convegno Nazionale di Medicina nelle Dipendenze*, Verona, Giugno 1996, pp.97-108.

Schifano Fabrizio, De Checchi L., Minicuci N., Cuccia G., Bricolo Renato, 1996, Indagine conoscitiva sull'abuso di ecstasy in un campione di discoteche venete, *Atti del Convegno della Società Italiana Tossicodipendenze*, Padova 26-28 Settembre 1996.

Schifano Fabrizio, Lucia di Furia, Giovanni Forza, Lorella Miconi, Emanuela Levarta & Renato Bricolo, 1995, Aspetti clinici peculiari dell'abuso di MDMA ("Ecstasy"), *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 18:53-56.

Shulgin Ann, 1995, La nuova psicoaterapia: MDMA e l'Ombra, *Eleusis*, 3:3-11.
Ann Shulghin, moglie del chimico Alexander Shulgin, in questo articolo presenta una breve panoramica di alcuni aspetti della psicoterapia con MDMA, offrendo consigli utili agli psicoterapeuti che intendono o intenderanno - magari in un futuro meno soggetto alle attuali restrizioni legali - cimentarsi in questo tipo particolare di lavoro. L'Autrice, avvalendosi della sua profonda esperienza personale acquisita in un paio di decenni, delinea i criteri di selezione e di preparazione dei pazienti che devono essere usati dallo psicoterapeuta, le "regole comportamentali" che questi deve concordare con i pazienti e da adottare durante la seduta con MDMA e il comportamento da tenere nel caso - frequente - in cui il paziente incontri la sua Ombra - per usare la terminologia junghiana - o il suo "lato oscuro". Questo articolo è uno dei rari documenti in lingua italiana che trattano la psicoterapia con empatogeni.

Solowij N., W. Hall & N. Lee, 1995, L'uso ricreativo di MDMA a Sydney: profilo dei consumatori di "Ecstasy" e delle loro esperienze con la droga, *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, 18:83-87.
Sintesi di un articolo apparso originalmente sul *British Journal of Addiction*, 87:1161-1172, 1992. Vengono esposti i risultati di una ricerca effettuata su un campione di 100 consumatori di MDMA nella città di Sidney, in Australia.

Spotti R., A. Negri, P. Bianchi, G. Castagnetti & F. Bonfà, 1998, Un intervento di prevenzione - informazione sugli effetti dell'alcool e delle "nuove droghe" rivolta agli allievi della scuola guida di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, Supplemento al n1, anno XXI.

Ungerleider J. Thomas & Robert N. Pechnick, 1998, Allucinogeni, in: Marc Galanter & Herbert D. Kleber, *Trattamento dei disturbi da uso di sostanze*. Masson s.p.a., Milano, p.153-160.
La versione italiana del famoso manuale dell'*American Psychiatric Association*. Purtroppo l'esame dell'MDMA è brevemente contenuto nel capitolo degli allucinogeni, indice forse che non esistono molte specifiche ricerche "ufficiali" sul trattamento dei disturbi dovuti all'uso di MDMA.

Vendramin Andrea, 1994, Nuove droghe ricreazionali. *Salute e territorio*, n. 91.

Vendramin Andrea & Anna Sciacchitano, 1996, ***Entactogeni ed allucinogeni: amfetamine sostituite con diverso profilo farmacologico*****, Abstract II Congresso Nazionale Società Italiana Tossicodipendenze 1996.**

Vendramin Andrea, Anna Sciacchitano, P. Giusti, L. Cima, 1996, ***MDMA: Attualità in tema di neurotossicità.*** **In Abstract II Congresso Nazionale Società Italiana Tossicodipendenze.**

Vendramin Andrea, Anna Sciacchitano, L. Cima, P. Giusti, 1996, ***MDMA: meccanismi di neurotossicità.*** **In Abstract XI Congresso Nazionale Società Italiana Tossicologia.**

Vendramin Andrea, Anna Sciacchitano, L. Cima, P. Giusti, 1996, ***Relazione struttura/neurotossicità di derivati metossiamfetaminici*****, In Abstract XI Congresso Nazionale Società Italiana Tossicologia.**

Vendramin Andrea & R. Boccalon, 1996, Classificazione delle sostanze d'abuso, ***Medicina delle tossicodipendenze*****, Ed. S.E.M.G. (Scuola Europea di Medicina Generale), Firenze, pp.44-59.**
Un importante contributo alla classificazione delle sostanze, di netta impostazione medico farmacologica, comprensivo della voce MDMA.

Vendramin Andrea, 1996, Aspetti farmacologici e tossicità dell'ecstasy, in: ***Ecstasy e sostanze Psichedeliche*****, Bologna 18-19. 11 . 1996 (pp.147-172).**

Welsh Irvine, 1996, ***Ecstasy*****, Parma, Guanda, 296 pp.**
Dall'edizione originale londinese del 1996. Welsh, romanziere che vive attualmente ad Amsterdam, è noto per il suo precedente libro *Trainspotting* e viene considerato nella moderna letteratura narrativa come il prototipo della 'chemical generation'. Questo libro raccoglie tre racconti in cui le droghe e in particolare l'ecstasy sono abili protagoniste in ambienti metropolitani che vanno dalle strade delle periferie più squallide agli interni più protetti ed eleganti.

Whitaker-Azmitia P.M. & T.A. Aronson, 1995, Attacchi di panico indotti dall'Ecstasy, ***Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*****, 18:92.**
Traduzione della versione inglese originariamente pubblicata sull'*American Journal of Psychiatry*, 146:119, 1989.



Manifesto dello "Street Rrave Parade" Bologna - 1998

CANNABIS

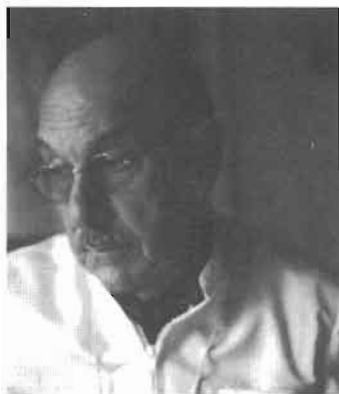
Sono stati qui raccolti i testi o gli articoli inerenti la sola cannabis 'indica' o marijhuana. Non è quindi stata presa in considerazione la serie di pubblicazioni riguardante la coltivazione, la preparazione e il commercio della canapa 'sativa' per ottenerne tessuti, cordami, ecc.; un'economia che è stata importante in Italia sino a tutta la prima metà di questo secolo e che ha prodotto, di conseguenza, una voluminosa letteratura. In questa sezione sono raccolti numerosi articoli del secolo scorso - i primi dei quali raggiungono la seconda metà degli anni '40 -, testimonianza degli interessi per la cannabis e delle sue origini presso la classe medica italiana dell'Ottocento.

ANDREOLI VITTORINO, FILIPPO MAFFEI & ROMEO SIMI, 1974, *Marijuana. Dimensione clinica e giuridica*, Milano, Tamburini, 252 pp.

ANONIMO, 1847, Preparazione della cannabina, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 5 (3°s.), :268-270.
Tratto da due articoli francesi pubblicati, l'uno nel *Journal de chimie médicale*, l'altro nel *Journal des Connaissances méd.*, nell'agosto del 1847. Viene descritto un metodo per l'estrazione della resina (cannabina) dalle piante di canapa indiana e, mediante anche alcune autosperimentazioni, viene stabilito che la pianta secca agisce nella proporzione del 6-7 % della resina secca.

ARNAO GIANCARLO, 1978, *Erba proibita. Rapporto su hashish e marihuana*, Milano, Feltrinelli, 194 pp.
Nato a Milano nel 1926, medico residente a Roma, Arnao è impegnato nella ricerca sulla politica della droga dai primi anni '70. Promotore di convegni, cofondatore del CORA e della Lega Internazionale Antiproibizionista, è una figura storica tuttora attiva del movimento e del pensiero antiproibizionista italiano. Ha pubblicato numerosi articoli e libri, dedicati soprattutto alle droghe 'tradizionali', cioè il tabacco, l'eroina, la cocaina. Ha scritto anche questo libro sulla cannabis. Rieditato nel 1982, questo testo rappresenta la documentazione più organica sulla cannabis prodotta in Italia; esso affronta l'ar-

gomento dai differenti punti di vista farmacologico, medico, psicologico, culturale e legale. Dopo averne descritte le caratteristiche botaniche e farmacologiche e le diverse forme in cui la sostanza viene usata, uno spazio particolarmente ampio viene dedicato alla descrizione dei suoi effetti psichici. Un'analisi approfondita (e a quei tempi completamente inedita) è dedicata alle conseguenze dell'uso di cannabis sulla guida. Dal punto di vista legale, vengono messi a confronto gli argomenti pro e contro la legalizzazione, completati da una documentazione sugli effetti della liberalizzazione negli stati dell'Oregon e della California (USA). La trattazione si conclude con alcune testimonianze di consumatori di cannabis.



Giancarlo Arnao

Si vedano anche: ARNAO GIANCARLO, 1976, Il problema della Cannabis, in Giancarlo Arnao, *Rapporto sulle droghe*, Milano, Feltrinelli, :93-154.; ARNAO GIANCARLO, 1977, Uso della cannabis come condizionamento culturale, in: Verdiglione Armando (Ed.), *La Follia*, Documenti del Congresso Internazionale di Psicoanalisi, Milano, 1-4 dicembre 1976, :215-227; ARNAO GIANCARLO, 1993, *Cannabis - Uso e abuso*, Roma, Stampa Alternativa, 62 pp., ARNAO GIANCARLO, 1996, La questione della droga di passaggio, in G. Arnao, *Tutte le droghe del presidente*, Milano, Sperling & Kupfer, pp. 36-40.

ARPINO PIERO, 1909, *Haschisch. Cannabis indica. Notizie storiche, chimiche, fisiologiche e terapeutiche*, Torino, UTET, 48 pp.

Interessante librino in cui sono descritte le conoscenze botaniche, chimiche, farmacologiche e storiche della canapa indiana note a quei tempi. Il testo è corredato di un lungo formulario terapeutico cannabinico, che è stato integralmente riprodotto in G. Samorini, 1996.

ATTAGUILE GIUSEPPA, 1979, Interesse botanico-farmaceutico e sociale della Canapa indiana, *Bollettino Accademia Gioenia*, 88:299-310.

BALDUZZI A. & G. SINISCALCO GIGLIANO, 1985, Influenza dell'intensità luminosa sull'accumulo di cannabinoli in *Cannabis sativa* L., *Atti Istituto Botanico Laboratorio Crittogamia*, s. 7, 4:89-92.

Gli AA. hanno messo in coltivazione tre ceppi di canapa, di cui uno coltivato da Longo sin dal 1930, da semi provenienti da Calcutta (India). Essi hanno riscontrato che le percentuali dei tre cannabinoli (THC, CBD e CBN)

aumentano con il diminuire dell'intensità della luce a cui sono state sottoposte le piante. Il ceppo di Calcutta ha mostrato contenere THC in quantità dello 0,17% del peso secco. Gli altri ceppi ne contenevano sino all'1,90%.

BATTAGLIA B., 1887, Sul Hashish et sua azione nell'organismo umano, *Psichiatria* (Napoli), 5:1-38.

Riguarda il primo studio italiano approfondito sugli effetti farmacologici dell'*hashish* nell'uomo. Dopo i lavori pionieristici di Polli, Verga e Lussana, questo studio potrebbe essere uno dei più importanti saggi cannabinici del secolo scorso. Purtroppo, non ci è ancora stato possibile consultarlo.

BAZZI MARIO, 1940, Dosaggio biologico della *Cannabis indica* coltivata nei dintorni di Pavia, *Bollettino Società Italiana Biologia Sperimentale*, 15:858-860.

BAZZI MARIO, 1941, *Cannabis indica*, Milano, Inverni della Beffa, 64 pp.

Farmacologo dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Pavia, Bazzi fece ricerche sulla Cannabis indica assieme a Pietro Mascherpa. Egli utilizzò una parte del raccolto delle prime coltivazioni in Lombardia (a Pavia) eseguite da Pollacci & Gallotti (1940) per effettuare studi sui cani e sui conigli. Egli sottolineò la difficoltà di reperire questa droga presso le farmacie, nonostante fosse iscritta alla Farmacopea Ufficiale Italiana e diede quindi importanza ai risultati ottenuti con la coltivazione su larga scala di Pavia, poiché ciò apriva la possibilità di rendere il mercato farmaceutico italiano indipendente dalle costose e rare importazioni da altri paesi. A conclusione dei suoi saggi e dosaggi biologici, egli affermò che la canapa coltivata a Pavia possedeva un'attività farmacologica pari al 50% di quella posseduta dalla canapa d'importazione.



BENJAMIN WALTER, 1975, *Sull'hascisch*, Torino, Einaudi, 160 pp.

Dalla versione originale tedesca edita nel 1972 da Suhrkamp Verlag, Francoforte, *Ueber Haschisch*. Tra il 1928 e il 1933, Benjamin, scrittore berlinese, sviluppa una ricerca tutt'altro che occasionale sulle modificazioni sensoriali indotte dalle sostanze psicoattive. Si tratta di esperimenti pianificati, documentati con intenzioni quasi scientifiche. Tra Ibiza e Marsiglia, in compagnia di alcuni amici, l'A. registra gli effetti dell'oppio e dell'haschisch con verbali meticolosi e protocolli stesi durante le sedute. Materiali che avrebbero dovuto costituire "un libro estremamente importante sull'hascisch", che non fu mai realizzato dall'A. e che furono ricomposti in seguito da Jean Selz. Le esperienze di Benjamin attraverso gli 'enigmi della felicità' provocate dall'ebbrezza cannabinica hanno un senso e una portata differente da quelle di numerosi altri colleghi che, nel medesimo periodo,

percorrevano le stesse vie. Benjamin non privilegia, come più tardi Michaux, l'aspetto visivo, corticale delle immagini, bensì quello linguistico, letterario. Cf. anche: BENJAMIN WALTER, 1975, Notizie sull'haschisch, *L'erba voglio*, V(22):18-25.

BLUMIR GUIDO, 1973, *La marijuana fa bene*, Roma, Tattilo, 254 pp.
Questo libro riporta i risultati degli studi eseguiti sulle caratteristiche farmacologiche e sull'uso non medico della marijuana promossi dalle Commissioni nazionali d'inchiesta nominate dai governi di diversi paesi, durante il corso di questo ultimo secolo: dalla *Indian Hemp Drugs Commission* del 1893-94 al Comitato Wotton del governo britannico del 1968, dalla Commissione di Ricerca del governo canadese del 1970 alla *National Commission on Marijuana and Drug Abuse* degli Stati Uniti del medesimo anno. Le conclusioni a cui sono pervenute queste Commissioni governative riguardano invariabilmente i bassi livelli di tossicità e di asocialità prodotti nell'uomo da questa pianta e dai suoi derivati e, al contempo, l'ineluttabile fallimento e la nocività delle azioni repressive. L'autore valuta quindi la 'questione marijuana' in Italia dai punti di vista sociale e giuridico (in base alle legislazioni in vigore e in discussione in quegli anni), facendo notare come, in questo paese, non siano mai stati promossi studi seri e attendibili in merito e come i governi italiani siano afflitti dalla cattiva abitudine, nel redigere le leggi sulle droghe, di non consultare (e di non pensarci nemmeno) gli esperti e i ricercatori del campo.



BAUDELAIRE CHARLES, 1970, *I paradisi artificiali*, Roma, Corte (rist. 1974 Milano, Dall'Oglio, 198 pp.).
Delle due parti che compongono quest'opera, la prima (*Il poema dell'hascisc*) fu originariamente pubblicata in francese nella *Revue Contemporaine* del 30 settembre 1858; la seconda (*Un mangiatore d'oppio*) nella medesima rivista, nei numeri del 15 e del 31 gennaio 1860.

BOUCHARDAT & CORRIGAN, 1847, Dell'hachisch, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 4 (3°s.) :201-204.
Tratto in parte da un articolo francese di Bouchardat, pubblicato nel 1847 sull'*Annuaire de Therapie*, vi sono descritte le diverse preparazioni arabe a base di canapa indiana e di hashish, fra le quali il *dawamesc*, che fu uno dei prodotti preferiti dai primi sperimentatori italiani. Corrigan riporta di aver impiegato con successo la tintura di *hachisch* contro la corea.

BRIOSI GIOVANNI & FILIPPO TOGNINI, 1888, Contributo allo studio dell'anatomia comparata delle Cannabineae, *Atti Istituto*

Botanico Pavia, II° s., vol. 2.

BRIOSI GIOVANNI & FILIPPO TOGNINI, 1894, Intorno alla anatomia della canapa (_Cannabis sativa_ L.). I. Organi sessuali, _Atti Istituto Botanico Pavia_, N.S., 3:91-209.

BRIOSI GIOVANNI & FILIPPO TOGNINI, 1895, Intorno alla anatomia della canapa (_Cannabis sativa_ L.). II. Organi vegetativi, _Atti Istituto Botanico Pavia_, II° S., 4:169-329.

Botanici dell'Istituto Botanico della Reale Università di Pavia, questi due ricercatori intrapresero uno studio approfondito sui caratteri botanico-tassonomici della famiglia delle Cannabinee e del genere Cannabis. Questa voluminosa opera rappresenta un contributo pionieristico sugli aspetti botanici della cannabis di importanza internazionale. Il lavoro è corredato di una cinquantina di stupende tavole anatomiche a colori disegnate dai due autori.

BRUGO, 1864, Preparazione ed uso dell'olio di canape sativa: di Brugo farmacista a Romagnano, _Annali di Chimica Applicati alla Medicina_, 39 (3°s.) :249-250.

Ignoto documento del secolo scorso, questo breve scritto di un farmacista della provincia di Novara è importante sia dal punto di vista storico-documentativo - precedendo di un ventennio il lavoro di Valieri (1887) - che per il contenuto. Come nel testo di Valieri, il tema di questo articolo riguarda le preparazioni farmaceutiche della canapa sativa in sostituzione dei più costosi ed esotici preparati ricavati dalla canapa indiana (la prima coltivazione di Cannabis indica in Italia risale al 1931; Cf. Longo, questa sez.). Brugo descrive un metodo per la preparazione dell'olio di 'canape', a partire dalle foglie fresche e ne costata l'effetto curativo prescrivendone applicazioni esterne nei casi di indurimento delle ghiandole, ingorgo latteo, dolori articolari acuti e gotta. Per un approfondimento biografico su Brugo, Cf. CARLO OTTONE, 1996, Canne al vento, _Power_, 4:27-29.



CANNABIS, La rivista della canapa, Torino, Nautilus.

N. 0, estate 1996, 22 pp.; n. 1, gennaio 1997, 22 pp.; n. 2, maggio 1997, 22 pp.; n. 3, novembre 1997, 22 pp.; n. 4, aprile 1998, 30 pp.; n. 5, settembre 1998, 30 pp. Voce del mondo italiano dei cannabinofili 'underground', questa rivista raccoglie analisi e discussioni sulle politiche antiproibizioniste, informazioni sulle proprietà medicinali della canapa indiana, sulle politiche della 'eco-canapa', aggiornamenti legislativi, bibliografici e di coltivazione.

CARBONARO GIUSEPPE & A. IMBESI, 1948, Cannabis indica colti-

vata a Messina, *Archivio Farmaceutico Sp.Scienze Affini* :57-75.

CASALONE FRANCO, 1995, *Canapa. Benefici, potenziale economico e proibizione*, Milano, COX18, 96 pp.
Testo dedicato al potenziale economico della canapa: come pianta produttrice di fibra, energia, cellulosa, medicinali, cibo, materiali da costruzione, olii, per migliorare la fertilità del terreno, ridurre l'inquinamento, creare nuovi mercati e nuovi posti di lavoro.
CERADINI GIULIO, 1864, Relazione di alcuni effetti dell'haschisch provati da G.C., *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 38 (3° s.) :111-127.
Anch'egli milanese, studente della scuola di medicina e allievo di Giovanni Polli, Ceradini eseguì un'autosperimentazione con hashish il giorno di Natale del 1863, che, sebbene si sviluppò in un 'viaggio' spiacevole, descrisse in maniera brillante in questo lungo articolo. Agli inizi l'esperienza appare di buona qualità ed egli sembra in grado di 'gestirla', di non esserne sopraffatto o al massimo di esserlo in maniera positiva. Ma a un certo punto le sensazioni si intensificano al punto di intimorire l'impreparato psiconauta e a creare i presupposti di una reazione fisica e di un comportamento psicotico, che lo accompagneranno per il resto dell'*asciscismo*. Ceradini mostra in queste pagine elevate qualità letterarie e descrittive.



CIAPANNA CESCO, 1979, *Marijuana e altre storie*, Roma, Cesco Ciapanna, 352 pp.
L'A., editore di una casa editrice che pubblicò, nei primi anni '80, una collana di testi dedicati alle droghe, in particolare gli allucinogeni, iniziò la medesima collana con questo libro, dedicato principalmente alla cannabis. E' un testo pieno di notizie, vivace e ancora attuale ed è arricchito da una seria ricerca - l'unica nel suo genere prima di quelle di Samorini (1996) - sulla storia italiana della cannabis. Fu Ciapanna a 'scoprire' e dare il giusto rilievo, nel suo libro, al lavoro di Raffaele Valieri scritto nel 1887 e a quello di Piero Arpino del 1909. Al termine della sua ricerca, che Ciapanna affermava, all'inizio del libro, di avere intrapreso per capire cos'è la droga, l'autore ne conclude che non esiste una definizione precisa del concetto di droga e neppure, a maggior ragione, del 'problema della droga'. Egli mise anche in luce il ruolo del proibizionismo fascista sull'origine del problema sociale della droga in Italia.

COMPASSO F., 1975, *Canapa sotto inchiesta*, Bologna, Edagricole, VI-44 pp.

CONRAD CHRIS, 1996, *Cannabis. I mille usi di una pianta miracolosa*, Roma, Castelvecchi, 262 pp.

CORRAL VALERIE, 1995, La marijuana come medicina, *Altrove*, 2:59-66.
Americana che utilizza la marijuana per curare una forma di epilessia conseguita con un incidente stradale, l'autrice descrive in questo articolo i problemi e le battaglie legali che ha dovuto sostenere per ottenere il permesso di utilizzare questo tipo di terapia, a tutt'oggi il più efficace per certe forme di epilessia.

COVELLO MARIO, 1947, Ricerche chimiche e farmacologiche sulla *Cannabis indica* coltivata in Italia. I. Relazioni fra i caratteri chimico-analitici e l'attività farmacologica, *Il Farmaco (Edizione Scientifica)*, 2:503-517.
COVELLO MARIO, 1948, Ricerche chimiche e farmacologiche sulla *Cannabis indica* coltivata in Italia. II. Degradazione dell'attività biologica della droga in rapporto all'invecchiamento e separazione cromatografica delle frazioni attive degli estratti alcoolico ed etereo, *Il Farmaco (Edizione Scientifica)*, 3:7-12.
Ricercatore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologia dell'Università di Napoli, Covello eseguì ricerche chimico-farmacologiche sulla cannabis; riportò la metodica di separazione del cannabidiolo e del cannabinolo e, avvalendosi della collaborazione di Vittorio Susanna e degli inseparabili amici dell'uomo, i cani, offrì i risultati di un folto gruppo di esperimenti, in uno dei quali fu addirittura eseguita la trapanazione cranica degli animali vivi, nel bel mezzo del loro "stato visionario" indotto con brutali dosi di estratto di cannabis. Nell'anno successivo (1948) l'A. pubblicò la seconda parte delle sue di ricerche di carattere chimico-analitico, volte a chiarire l'influenza del tempo e delle condizioni di conservazione delle sommità pistillifere di canapa indiana, con lo scopo di stabilire procedimenti adatti a raggiungere un'efficiente stabilizzazione della droga e dei preparati da essa estratti.

DE COURTIVE EDMONDO, 1848, Ricerche chimiche e fisiologiche sull'haschisch, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 6 (3°s.) :363-365.
Da un articolo francese pubblicato nel n° 20, 1948, della *Gazzette Medicale*. Lavoro di notevole importanza storico-scientifica. Sono riportati i principali risultati delle ricerche condotte dall'A. su piante di canapa indiana raccolte in Algeria. L'A. afferma che la Cannabis indica seminata e coltivata in Francia fornisce una resina meno attiva della precedente e in minore quan-

tità; la Cannabis sativa coltivata in Francia offre una resina analoga e molto meno attiva, ma anch'essa efficace; la Cannabis sativa proveniente da semi italiani, ma coltivata in Francia, offre una resina più attiva della precedente; le 'canapi' *indica* e *sativa* non possiedono caratteri botanici abbastanza distinti da costituire due specie differenti. Elencando alcune proprietà fisico-chimiche della resina ricavata dalle piante algerine, l'A. prosegue riportando che, a seguito di esperimenti eseguiti su se stesso e su alcuni pazienti, "la cannabina sarebbe forse utile in medicina come narcotico e stupefacente, nel trattamento delle nevrosi in genere, e negli ultimi periodi delle affezioni cancerose".

De Nerval Gérald, 1977, *Il califfo dell'hashish*, Parma & Milano, F.M. Ricci, 68 pp.
Dalla versione originale francese del 1851. Genere letterario (cf. Gautier, 1979).

Dezani S., 1924, Su una nuova sofisticazione della Canapa indiana, *Giornale Farmacia Chimica Scienze Affini*, 73:5.

Dorvault, Carlo Erba & Giovanni Polli, 1849, Dell'haschisch e delle sue preparazioni, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 8 (3°s.) :83-97.
Articolo storicamente molto importante, in quanto vi è documentata la ricerca cannabinica di Carlo Erba. In esso sono riportati i risultati dei suoi esperimenti farmaceutici con l'haschish, esperimenti che riguardano anche l'estrazione del principio attivo (o di ciò che si riteneva tale) e che - come sottolineato da Polli - vennero eseguiti anteriormente ai lavori di Smith e Decourtive; un fatto che portertebbe a considerare Erba come il primo europeo che si cimentò nell'estrazione dei principi attivi della canapa. Per provare l'efficacia dei suoi preparati, Erba li sperimentò su di se e li fece provare a diversi amici e medici, fra cui il fratello Cesare. Carlo Erba fu il primo in Italia a commercializzare prodotti di canapa indiana presso la sua farmacia di Brera a Milano. Da quel momento la sua casa farmaceutica instaurò un'importazione continua del prodotto grezzo dai paesi arabi e il suo commercio parrebbe non essersi mai interrotto sino al periodo del regime fascista. Nella seconda parte dell'articolo Polli riporta alcune considerazioni sugli effetti dell'haschish, basate sulle tre esperienze ch'egli aveva sino a quel momento fatto con questa sostanza. In questi brani egli mostra una notevole sensibilità e bravura nel descrivere gli effetti psichici della cannabis; la sua descrizione, impregnata di poesia, raggiunge il culmine nel commento: "E' questo un nuovo mezzo di prolungare la vita, o almeno la coscienza di vivere."

Erba Carlo, 1907, *Comunicazioni ai signori medici*, Milano, Opizzi Corno.

A partire dal lontano 1849, Carlo Erba non aveva mai smesso di commercializzare prodotti farmaceutici a base di canapa indiana (Cf. Dorvault *et al.*, 1849). Con questo opuscolo dei primi anni del Novecento, egli pubblicizzava un nuovo medicinale, il Micranol Erba, il cui principale principio attivo era il tannato di cannabina. I *cachets* di Micranol erano indicati in tutte le forme di nevralgie semplici, nelle nevralgie facciali, occipitali, bracchiali e intercostali e nelle cefalee. Nell'opuscolo era inserito anche un breve scritto del dottor L. Milanesi, il quale asseriva di aver prescritto questo farmaco nelle forme di cefalea "abituale o nervosa". Ne consigliava un cachet ogni sera, prima di andare a dormire (L. Milanesi, 1907, Nota clinico-terapeutica sul Micranol "Erba", in C. Erba, *op. cit.*, pp. 75-78).



Carlo Erba



Esposito P. Luigi & Marino Sinibaldi, 1979, *Marijuana in cucina. 101 ricette gastronomiche a base di hashish e marijuana*, Milano, Savelli, 112 pp.

Ripubblicato nel 1997 da Stampa Alternativa, Roma.



Gautier Théophile, 1979, *Il club dei mangiatori di hascisc*, Milano, Serra e Riva, 136 pp.

In una sera di novembre dell'anno 1845, alcuni fra i nomi più illustri della cultura e dell'arte parigina si diedero segretamente convegno in un albergo diroccato dell'isola Saint Louis, nel cuore della città. Si incontravano per provare insieme gli effetti dell'*hascisc* e questo incontro fu il primo di una serie di 'simposi' a base di hascisc, che era direttamente ingerito e accompagnato con una tazza di caffè. Agli incontri erano presenti, fra gli altri, Théophile Gautier, Gerard de Nérval,

Balzac, Baudelaire, Chenavard, Daumier, Boissard (l'organizzatore degli incontri). In seguito, sia Gautier, nel presente testo, che De Nérval (it. 1977) e Baudelaire (it. 1970), riportarono, seguendo i loro generi letterario e poetico, le esperienze personali ottenute in quelle occasioni con il *dawamesk* (hascisc).

GEROSA LUCA, 1976, *Campa cavallo che l'erba cresce. Storia, cucina e cultura della canapa indiana*, Milano, Supplemento a *Re Nudo*, n. 41, 180 pp.
Fra le diverse pubblicazioni underground degli anni '60 riguardanti la cannabis, il testo di Gerosa si distingue per la serietà di esposizione dei due principali argomenti trattati - storia della canapa e tecniche di coltivazione - e per il livello di approfondimento documentativo, fondato su una lista di 410 citazioni bibliografiche, unica nel suo genere in tutta la letteratura underground italiana. Nel 1995 Stampa Alternativa di Roma ne ha realizzato una ristampa di 152 pp.

GIULIANO E. & G. SINISCALCO GIGLIANO, 1983, Studi sul contenuto di THC in vari ceppi di *Cannabis sativa* L., *Bollettino Chimico Farmaceutico*, 122:436-439.

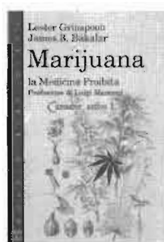
GORI ENZO, 1974, La marijuana fa male?, *Aggiornamenti Sociali*, :685-702.

GRAHAM J.D.P. (cur.), 1979, *Hashish e Marijuana*, Roma, Newton Compton, 412 pp.
Dall'edizione originale inglese del 1976, pubblicata da Academic Press, Londra. Indice: J.W. FAIRBAIRN, *Farmacognosia della Cannabis,* :17-32; W.M.L. CROMBIE, *Analisi della Cannabis*, :33-52; L. CROMBIE & W.M.L. CROMBIE, *Chimica dei cannabinoidi*, :53-83; L.J. KING, J.D. TEALE & V. MARKS, *Aspetti biochimici della Cannabis*, :84-112; C.R.B. JOYCE, *Un approccio critico agli esperimenti sulla Cannabis: interpretazione dei risultati*, :115-123; J.D.P. GRAHAM, *Gli effetti della Cannabis sulla mente dell'uomo e sul comportamento degli animali*, :124-145; J.D.P. GRAHAM & D.M.F. LI, *Farmacologia della Cannabis e dei cannabinoidi*, :146-275; J.D.P. GRAHAM, *Cannabis e salute*, :276-321; G. EDWARDS, *La Cannabis e la psichiatria*, :322-339; A. KOSVINER, *Le scienze sociali e l'uso della Cannabis*, :343-375; J.D.P. GRAHAM, *Se la Cannabis fosse un nuovo farmaco*, :376-395.

GREGOR G., 1853, Dell'haschisch nei parti, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 17 (3°s.) :175-176.
Da un articolo francese apparso sul *Journal de pharmacie. et de chimie* nel

maggio del 1853. L'A., ricordando l'indicazione data dal dott. Christison sulle virtù stimolanti dell'haschisch sulle contrazioni uterine, riporta i risultati delle somministrazioni di questa resina (per via orale) a sedici donne partorienti. Sebbene meno entusiasta di Christison, Gregor afferma che con l'impiego dell'haschisch si può diminuire della metà la durata del travaglio. Questa resina avrebbe inoltre il vantaggio sulla segale cornuta di agire come sedativo nelle contrazioni spasmodiche.

GRINSPOON LESTER, 1994, *Marihuana*, Milano, Urra, 508 pp.
Pubblicato per la prima volta in America nel 1971 (Harvard University Press) e in seguito periodicamente aggiornato, questo voluminoso saggio scientifico ha assunto nel tempo il ruolo di opera fondamentale, riferimento essenziale per medici, psicologi, psichiatri, sociologi, avvocati, ecc. Il lavoro di Grinspoon è estremamente approfondito e attuale, frutto di trent'anni di studi appassionati e riesce a cogliere ogni aspetto della questione. Si veda anche GRINSPOON LESTER, 1984, La marijuana, in Vittorino Andreoli (Ed.), *La droga*, Milano, Le Scienze Quaderni, :77-84, la cui versione originale fu pubblicata nell'edizione italiana dello *Scientific American* (*Le Scienze*) nel marzo del 1970.



GRINSPOON LESTER & JAMES B. BAKALAR, 1995, *Marijuana, la medicina proibita*, Padova, Franco Muzzio, 222 pp.
Dalla versione originale della Yale University del 1993. E' il migliore saggio esistente sulle proprietà medicinali della canapa indiana, scritto da due autorevoli medici americani. Sono esaminate attentamente le applicazioni positive di questo medicinale nell'assistenza alla chemioterapia neoplastica, nel glaucoma, nell'epilessia, nella sclerosi multipla, nelle pariplegie e quadriplegie, nell'AIDS, nei dolori cronici, nelle emicranie, nella prurigine, nei dolori mestruali e nelle doglie, nella depressione e in altri disturbi emotivi.



HERER JACK & MATHIAS BRÖCKERS, 1996, *Canapa Cannabis Marihuana*, Milano, Parole di Cotone, 240 pp.
Dall'edizione originale inglese del 1993. Gli AA. di questo libro affermano, in maniera forse esagerata, che "la cannabis può salvare il mondo". Testo dedicato ai possibili utilizzi ecologici della cannabis, come carta, fibra-tessile, alimenti ed energia, con una sezione approfondita sulla storia e sui meccanismi che originarono il moderno proibizionismo.

Atti dell'Ist.º Bot.º Università di Pavia-Vol. IV — Tav. XI.

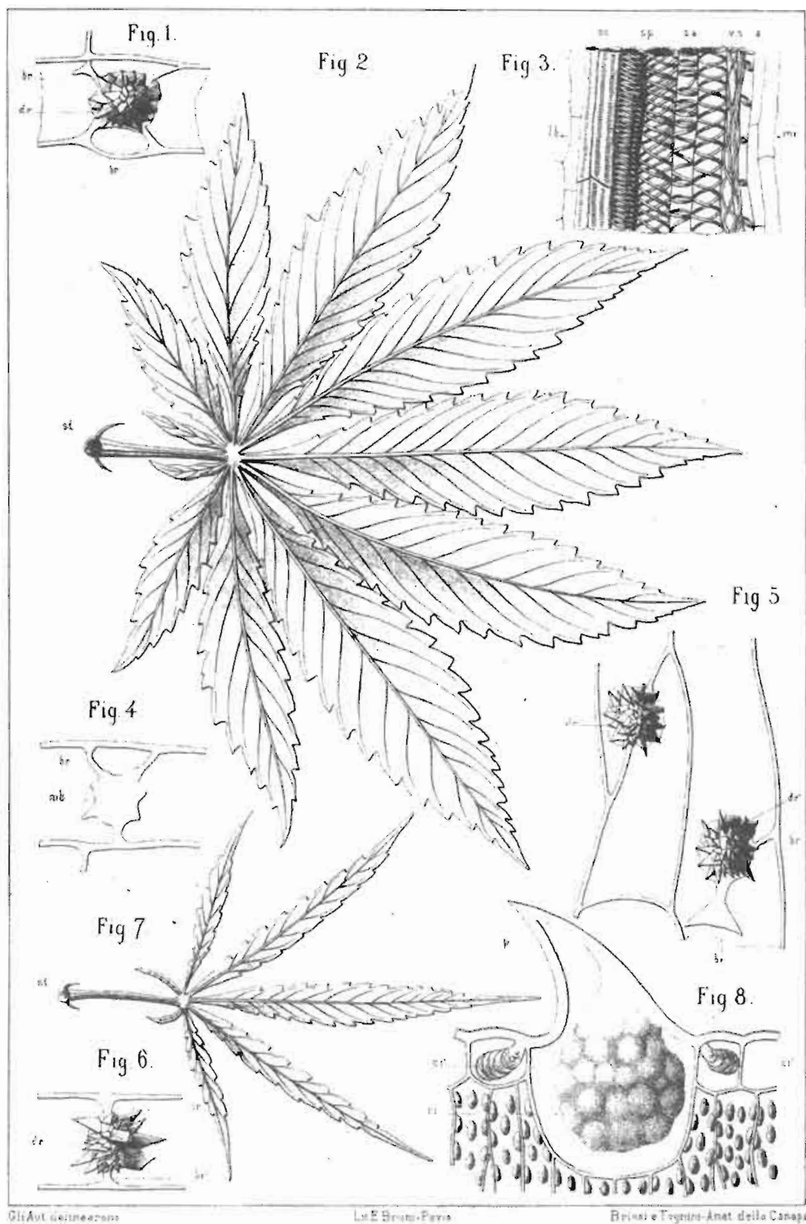


Tavola anatomica delle foglie di canapa dallo studio di Briosi e Tognini del 1894-95



Il Canapaio, 1995, *Il canapaio. Tecniche agronomiche*, Milano, COX 18 e Amsterdam, 1-900-w.c.?, 64 pp. Testo dedicato alla coltivazione della canapa. La descrizione è succinta ma di ottima qualità, firmata da un profondo conoscitore del campo. Questo libro è stato co-pubblicato con una casa editrice di Amsterdam e lì venduta ai turisti cannabinici italiani. Il testo tratta solo la coltivazione esterna.

Longo Biagio, 1936, Sulla canapa indiana (Cannabis indica), *Bullettino Orto Botanico di Napoli*, 13:17-30.
Lavoro di importanza storica, in quanto primo resoconto di coltivazioni italiane di marijuana (Cannabis indica). Nel marzo del 1931, l'A. riceve i semi della pianta direttamente da Calcutta e li affida immediatamente al terreno, nella stazione sperimentale per le piante officinali dell'Orto Botanico di Napoli. Dalle sue ricerche, eseguite su tre generazioni di piante, ne conclude che le piante indiane fanno specie a se, distinte dalla canapa sativa, e che anche quando coltivate in Italia, ad eccezione della prima generazione, possiedono le medesime proprietà farmacologiche. Ricordiamo, seguendo una nota di Vittorio Susanna, che già durante gli anni 1925-1929, quando il Longo era Direttore dell'Orto Botanico di Pisa, egli intraprese esperienze per stabilire i rapporti fra le due piante (indica e sativa) "seguendo la via inversa. Cioè, da semi di canapa comune (sativa), modificando la natura del terreno di coltura con l'aggiunta di sali diversi, opportunamente scelti, volle ricercare se da qualcuno di questi semi si ottenessero piante con caratteri della Canapa indiana. I risultati furono negativi e li comunicò anche in America, in due conferenze tenute a Buenos Aires e a Cordoba." Cf. anche: Longo Biagio, 1931, *Bullettino Orto Botanico di Napoli*, 11:8; Longo Biagio, 1937, *Bullettino Orto Botanico di Napoli*, 14:43; Longo Biagio, 1937, *Rivista Fisica Matematica Scienze Naturali*, 11:7.

Lussana Filippo, 1851, Alcuni effetti dell'Hachisch, *Gazzetta Medica di Milano*, 2 (3° s.) :441-442.
Resoconto di un'esperienza cannabinica di un altro medico milanese. Lussana fece l'esperienza con sua moglie e sperimentò la cannabis come medicinale su alcuni suoi pazienti dell'Ospedale di Gandino. Con un linguaggio poetico ("L'Haschish! sustanza poetica, siccome l'Oriente, d'onde viene e fors'anco altretanto favoleggiata...") egli descrive l'infelice esperienza di sua moglie, alla quale aveva amministrato tre pillole di haschish nel tentativo di curare una cefalea nervosa da gravidanza di cui era afflitta, ma anche per espresso desiderio della moglie di provare gli effetti "imparadisianti" della cannabis, come li aveva visti descritti nei racconti degli scrittori francesi di quel periodo. La moglie fece un'esperienza poco piacevole, sopraffatta da allucinazioni

visive e uditive, entrò in uno stato di delirio che durò per quasi tutta la notte e che si concluse con un sonno profondo.

MARINO-ZUCO F. & G. VIGNOLO, 1895, Sopra gli alcaloidi della Cannabis indica e della Cannabis sativa, *Gazzetta Chimica Italiana*, 25:262-268.

Cf. G. VIGNOLO a questa sezione.



MICHKA, 1997, *Canapa: la rinascita della cannabis*, Milano, Libro del Leoncavallo, 216 pp.

Dall'edizione originale francese degli anni '90. Questo testo rappresenta il debutto nell'editoria del centro sociale Leoncavallo di Milano, che manifesta i tipici difetti dell'inesperienza, come quello di non considerare importante e quindi di omettere la data di pubblicazione. Il testo è ben fatto, sebbene rischia di rimanere sullo sfondo dell'eccitata editoria cannabinica italiana di questi ultimi anni. "Questo libro è un viaggio articolato alla riscoperta della cannabis, per decenni sepolta dalle falsificazioni, dai luoghi comuni e dalle teorie pseudoscientifiche, un viaggio lungo la follia del proibizionismo ma anche dentro la sua intima lucidità, il meccanismo delle sue recenti origini."



MOREAU DE TOURS JACQUES, 1996, *L'hachisch*, Roma, Sensibili alle Foglie, 124 pp.

Versione ridotta dell'originale pubblicato a Parigi nel 1845, *Du l'hachisch et de l'alienation mentale*, un testo classico e pionieristico nel campo degli studi sulla canapa indiana. Di professione medico, Moreau è uno dei primi europei dell'era moderna che affronta l'esperienza cannabinica, mediante autosperimentazioni e utilizzando la droga come medicinale. Nel suo scritto, divenuto celebre, egli si sofferma in particolare sugli effetti psicologici dell'hachisch, descrivendo diversi "fenomeni" che si possono sperimentare: il sentimento della felicità, l'eccitazione e la dissociazione delle idee, valutazioni errate del tempo e dello spazio, sviluppo della sensibilità dell'udito, l'instaurarsi di idee fisse e convinzioni deliranti, impulsi irresistibili, illusioni e allucinazioni.

PAGANI SILVIO, 1995, L'addomesticamento della molecola selvaggia. Tabacco e Cannabis a confronto, *Altrove*, 2:67-75.

L'A. evidenzia il contrasto fra l'uso sacramentale che viene fatto del tabacco presso le antiche e attuali popolazioni autoctone americane e l'uso occidentale della sigaretta, individuando nella profanazione culturale della pianta,

mediante la sua trasformazione in droga sociale, la causa basilare dei contraddittori effetti del tabacco presso le popolazioni occidentali. Estrapolando, l'analisi viene rivolta su di un'altra pianta sacramentale, la cannabis. L'A. mostra la preoccupazione che un simile processo di 'addomesticamento della molecola selvaggia', attraverso la 'disattivazione' degli effetti 'rivelatori', sia già in atto nel rapporto occidentale con la canapa e sottolinea la dannosità della monopolizzazione statale delle piante sacramentali: "La 'marijuana in tabaccheria' segnerebbe una sconfitta del nostro rapporto con la pianta di Shiva, e, in ultima analisi, con lo stesso Shiva".

PARRELLA BERNARDO, 1995, Per una storia della Cannabis, *Altrove*, 2:27-49.

Breve rassegna storica della cannabis, che parte dai tempi antichi per giungere ai tempi moderni, alle nuove forme del proibizionismo e alle battaglie antiproibizioniste.

PELLETIER, 1847, Sulla resina della Cannabis indica, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 5 (3°s.) :28-29.

L'A. descrive succintamente i risultati delle ricerche intraprese da T. e H. Smith di Edimburgo, volte all'isolamento della resina della canapa indiana. Mediante un'estrazione alcolica, gli Smith ottengono una resina "di color bruno nerastro: ha un sapore piccante e balsamico; riscaldata sopra una piastra di platino, essa si fonde ed abbrucia senza lasciare residuo, diffondendo un odore forte e aromatico". Quindi, gli Smith si cimentano in alcune autosperimentazioni, riportando che "alla dose di due terzi di grano (peso inglese), essa è un narcotico potente; alla dose di un grano, essa procura una completa ebbrezza (..) la sua azione è assai persistente, ma non sembra avere, come l'oppio, l'inconveniente di produrre la staticità". Siamo agli albori del rapporto dell'Europa moderna con la canapa indiana.

PIOMELLI DANIELE, 1995, La canapa di dentro, *Altrove*, 2:51-57.

Seria e divertita esposizione delle recenti scoperte in merito alla neurochimica dei cannabinoidi, con particolare attenzione alla molecola endogena *anandammide* (dal sanscrito *ananda*, 'gioia profonda', quindi, 'ammide della gioia profonda'), che avrebbe una predisposta 'attività cannabinoide' nell'organismo umano. L'A. conclude che la scoperta di questa molecola umana, che si colloca a fianco a quelle dei peptidi endogeni ad azione morfino-simile e alle triptamine e ß-carboline endogene ritrovate nella ghiandola pineale, "va a rafforzare una convinzione che fu già di Aldous Huxley, e che è oggi condivisa da un numero più vasto di persone. Cioè, che il desiderio di trascendere il proprio stato normale, non foss'altro che per pochi istanti, è un profondo

bisogno della coscienza umana, talmente radicato nella nostra natura biologica che nessun tentativo di sradicarlo, sia esso legale o educativo, potrà sperare realisticamente di ottenere un successo duraturo."



Piomelli Daniele, 1995, *Storia della canapa indiana breve ma veridica*, Roma, Stampa Alternativa, Millelire, 62 pp.
Breve ma interessante excursus storico della canapa indiana in Europa, dai tempi di Erodoto e di Dioscoride, passando per Hildegarda di Bingen e Marco Polo, sino a giungere alle ricette stregonesche di Laguna e Zacchia e alle esperienze ottocentesche di Moreau de Tours e Théophile Gautier.

Pollacci Gino & M. Gallotti, 1940, Canapa indiana coltivata in Lombardia, *Bollettino Società Italiana Biologia Sperimentale*, 15:324.
Nel 1937, questi due ricercatori dell'Orto Botanico di Pavia, incoraggiati dai risultati positivi ottenuti a Napoli da Longo (1936), intrapresero la coltivazione della canapa indiana con semi ricevuti dal medesimo Longo. La coltivazione ebbe subito un esito positivo. Si tratta della prima coltivazione della pianta in Lombardia. Nel 1939, i due ricercatori coltivarono la pianta su larga scala in un campo sperimentale presso la Certosa di Pavia, da cui ottennero un raccolto di due quintali di cime fiorifere essiccate.

Polli Giovanni, 1860, Esperimenti sugli effetti dell'haschisch ad alta dose, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 30 (3°s.) :23-34 e :89-103.
L'origine del rapporto dell'Italia moderna con la Cannabis indica è indissolubilmente legato al nome di Giovanni Polli. Nato nel 1815, nel 1837 si laureò come medico chirurgo presso l'Università di Pavia. Svolse la professione di insegnante a Milano e presso l'Istituto Tecnico di Santa Marta fondò nel 1860 un Gabinetto di Chimica Applicata. Nel 1845 egli divenne direttore della rivista milanese *Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, che diresse fino a poco prima della sua morte, avvenuta nel 1880. Polli fu il primo 'psiconauta cannabinico' italiano e per oltre trent'anni si interessò alla cannabis, sperimentandola su di se in differenti



Giovanni Polli

occasioni, insieme ad altri medici e, forse, anche isolatamente. La sperimentò come medicinale nel trattamento di svariate malattie e riportò i resoconti di queste esperienze su quegli *Annali* di cui era direttore. Nella medesima rivista egli pubblicò anche i resoconti di esperienze eseguite da altri medici, riportando numerose notizie inerenti l'impiego terapeutico della cannabis provenienti dalle altre nazioni europee e dall'America. Agli inizi del 1847 Polli ricevette dell'haschish inviatogli da un mercante di Alessandria d'Egitto e il 19 giugno del 1847 è la data che segna la prima esperienza cannabinica nella storia dell'Italia moderna (si vedano Verga 1847 e Dorvault *et al.* 1848). Nel 1860 Polli offrì un importante resoconto di un'ulteriore autosperimentazione degli effetti dell'haschish "ad alta dose", "fino ai confini dell'avvelenamento", esperimento volto alla determinazione del livello di tossicità della canapa indiana, sino a quel momento ritenuta piuttosto velenosa e per questo motivo non utilizzata, o solo a basse dosi, in terapia. Polli era convinto che l'aschish non è mortale e con questa autosperimentazione egli intese dimostrare all'ambiente medico la sua innocuità. Egli fece l'esperimento con due amici (un giudice e un letterato), uno dei quali - Vincenzo Rosa - si era procurato l'aschish durante un viaggio in Siria. Essi assunsero una dose di *dawamesk* definita 'coraggiosa', "quadrupla della usata dagli orientali". Dopo aver riportato estesamente la descrizione fatta dal francese A. Teste di autosperimentazioni con haschisch a forte dosaggio eseguite nel 1853, Polli descrive minuziosamente gli effetti riportati dai tre autosperimentatori, i quali appartenevano a tre temperamenti differenti - 'il sanguigno, il nervoso e il linfatico -; un fatto che giustificava, sempre secondo l'A., le sostanziali differenze riportate fra i tre 'viaggi' o *asciscismi* - termine proposto in questa sede dall'A. per definire "lo stato particolare della mente e dei sentimenti in cui si trova l'individuo preso dall'haschisch" (p. 31). La descrizione e il tentativo di modello teorico della fisiologia e della psicologia dell'*asciscismo* riportati in questo articolo rappresentano le più belle pagine della letteratura cannabinica italiana del secolo scorso e non a caso è il resoconto cannabinico maggiormente citato dagli autori italiani dell'Ottocento che si interessarono successivamente alla cannabis. Il resoconto è stato riportato integralmente in Samorini, 1996:59-79). Cf. anche: POLLI GIOVANNI, 1854, Raccomandazione di un rimedio nel *cholera*, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 19 (3°s.) :173-177; POLLI GIOVANNI, 1865, Sull'antidoto dell'haschisch, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 40 (3°s.) :343-345.

POLLI GIOVANNI, 1860, Risultato di un esperimento terapeutico dell'haschisch nell'idrofobia, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 31 (3°s.) :366-371.

L'A. riporta il trattamento di un caso di idrofobia con haschisch. Sebbene l'amministrazione di questa medicina non riuscì a salvare la vita del paziente (l'idrofobia era a quei tempi difficilmente curabile), l'A. nota come l'haschisch potrebbe figurare come coadiuvante e come "eccellente palliativo" nella terapia idrofobica: "Se non che, oltre al palliare, o sopprimere alcuni de' più disgustosi sintomi del male, e convertire la truce idrofobia, in una comune gaia frenesia, con spasmodica disfagìa, l'haschisch facendo di un ammalato indomabile, sospettoso, fremente, pericoloso, un quiete e fiducioso paziente (poche ore dopo la prima dose dell'haschisch si trovò di poter sciogliere dai ceppi l'ammalato, e lo si pote' lasciar libero sino alle ultime ore), facilitando così quel più opportuno trattamento che nei diversi casi potrebbe essere indicato, è evidente ogni qual volta non si abbia fondata speranza in qualche nuovo tentativo di cura radicale, la droga indiana che abbiamo esperita, meriterà sempre di essere chiamata in soccorso, come il più benigno e il più sicuro calmante."

POLLI GIOVANNI, 1863, Lipemania guarita coll'haschisch, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 36 (3°s.) :72-75.

Interessante ed esteso resoconto di un trattamento terapeutico con *dawamesk* (haschisch) in un caso di lipemania, di cui era afflitta una donna di 35 anni. La paziente è melanconica, insonne e anoressica. Indebolita e ossessionata da fobie, con l'intervento del dott. Polli e del *dawamesk* essa si ristabilisce completamente in breve tempo.

RENDE G., 1931, Su una pseudo reazione di riconoscimento dell'Haschisch, *L'Officina*, AIV(6):347.



SAMORINI GIORGIO, 1996, *L'erba di Carlo Erba. Per una storia della canapa indiana in Italia (1845-1948)*, Torino, Nautilus, 172 pp.

Con questo saggio, in seguito alla scoperta di documenti inediti del secolo scorso, torna alla luce l'origine del rapporto dell'Italia moderna con la cannabis indica: un pezzo di storia della medicina italiana del tutto rimossa, un corposo insieme di esperienze, di studi e di terapie mediche con la cannabis per nulla secondario all'interesse mostrato a quei tempi nei confronti di questa pianta nel resto dell'Europa. Milano è il fulcro delle prime autosperimentazioni (sin dal 1847), dei primi 'viaggi' e dei primi tentativi terapeutici a base di *hashish*. Vi sono coinvolti i più eminenti nomi della classe medica di quei tempi, fra cui Giovanni Polli, Carlo Erba, Andrea Verga, Filippo Lussana (si veda questi autori a questa medesima sezione). Nel libro sono riportate in forma integrale le descrizioni delle esperienze personali lasciateci

da questi primi psiconauti cannabinici, intrise di entusiasmo, di speranze, di innocenza, di poesia. Il testo prosegue con l'esposizione di altri eventi cannabinici occorsi nel corso di un secolo, con particolare riferimento all'ambiente medico, sino a giungere alla legge Mussolini-Oviglio del 1923, che rappresenta il primo atto repressivo nei confronti della cannabis in Italia, e alle prime coltivazioni italiane della pianta negli anni '30 di questo secolo. Il testo è corredato di alcuni formulari terapeutici cannabinici degli inizi di questo secolo e di una lunga bibliografia italiana ottocentesca sulla cannabis totalmente inedita.

SINISCALCO GIGLIANO G., 1984, I cannabinoli in *Cannabis sativa* L. a diverse condizioni culturali, *Bollettino Chimico Farmaceutico*, 123:352-356.



SPINA FRANCO, 1981, *Manuale di coltivazione della canapa*, Milano, Savelli, 192 pp.
Sequestrato innumerevoli volte, il libro di Spina è un classico nella magra eppur coraggiosa editoria italiana che tratta le tecniche di coltivazione, sia esterne sia interne, della canapa. Sebbene siano descritte tecniche di coltivazione interna antiquate (con lampade a incandescenza e tubi al neon) - rispetto alle moderni tecniche *indoors*, su cui a tutt'oggi manca un testo italiano - il testo di Spina resta un saggio basilare di approccio al tema.

SPINELLI STEFANO, 1993, *I fumatori di marihuana. Riscontro di un'ipotesi subculturale*, Tesi di Laurea, Dipartimento di Sociologia, Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, Università degli Studi di Genova, 86 pp.
Interessante e raro saggio trattato sotto l'aspetto sociologico del consumo di marihuana, con particolare riferimento all'area del Canton Ticino e con dati basati su lunghe interviste fatte ai consumatori.

STAMPA ALTERNATIVA, 1975, *Manuale di coltivazione della Mariuana*, Roma, Stampa Alternativa, 32 pp.

SUSANNA VITTORIO, 1936, Sull'attività biologica della Canapa indiana coltivata nella stazione sperimentale per le piante officinali, *Bullettino Orto Botanico di Napoli*, 13:83; Cf. anche ***id.*, 1936, *Bullettino Orto Botanico di Napoli*, 13:325.**

TORTI MAURIZIO, 1996, *Canna bis trattata*, Milano, Spray, 96 pp.

Valente L., 1880, Sull'essenza di canapa, *Gazzetta Chimica Italiana*, 10:479-481.
Valente L., 1881, Sull'idrocarburo estratto dalla canapa, *Gazzetta Chimica Italiana*, 11:196-198.
Ricercatore dell'Istituto Chimico dell'Università di Roma, Valente eseguì ricerche sull'essenza della canapa comune (sativa). A parte il lavoro pionieristico di Carlo Erba (Cf. Dorvault *et al.* 1848), ciò rappresenta l'inizio degli studi chimici italiani volti a delucidare i principi attivi delle due 'canape'. Valente eseguì le ricerche prima sulla canapa sativa e in seguito su quella indiana.

Valieri Raffaele, 1887, *Sulla canapa nostrana e suoi preparati in sostituzione della Cannabis indica*, Napoli, 32 pp.
Raffaele Valieri fu un illustre medico napoletano, primario dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli. Questo librino rappresenta un caposaldo della letteratura medica italiana riguardante la cannabis. Riscoperto e riproposto all'attenzione da Cesco Ciapanna (1979, Cf. a questa sezione), il testo di Valieri è originale anche nel contenuto. L'A., considerate le notevoli proprietà medicinali della canapa indiana, allora disponibile in commercio sotto il nome di *erba Gaza*, e la limitazione del suo impiego a causa dell'elevato costo, sperimenta sui suoi pazienti farmaci ricavati dalla canapa sativa (nostrana), in sostituzione della Cannabis indica, verificandone le affini proprietà curative. Dalla canapa sativa l'A. ricava sigarette, olio essenziale (cannabeno), sciroppi, pastiglie, resina, decotti ed elisir, e li amministra ai suoi pazienti affetti da asma, gozzo esoftalmico, enfisema polmonare, emicrania, e diversi disturbi nervosi. L'A. ne conclude che la canapa sativa, reperibile a più bassi costi, può essere efficacemente impiegata nella cura di diverse malattie, in sostituzione della varietà indica, a condizione di aumentare il dosaggio. A seguito di alcune autosperimentazioni eseguite su di se, bevendo infusi di cime fiorifere di canapa nostrana, l'A. conclude che, a dosaggi più elevati, anche con la canapa nostrana sono percepibili gli effetti psicotropi. Cf. anche: Valieri Raffaele, 1875, Contribuzione alla terapeutica del gozzo esoftalmico, *La Clinica* (Napoli), 2(15):118-120; Valieri Raffaele, 1888, *Sul gozzo esoftalmico curato e guarito dalla sola Canapa e suoi preparati*, Napoli, Tip. dell'Unione, 64 pp.

Verga Andrea, 1847, Lettera sull'haschisch, *Gazzetta Medica di Milano*, 10 luglio 1847, :263-264.
Andrea Verga era direttore dell'Ospitale Maggiore e degli annessi Pii Istituti di Milano. Il 10 giugno del 1847 egli partecipò in qualità di osservatore alla prima esperienza cannabinica dei colleghi medici Giovanni Polli, Francesco Viganò e Pietro Mordaret e fu egli medesimo a descriverla nella



Andrea Verga

sua "Prima lettera sull'aschish" del 1847. I tre medici, utilizzando l'hashish che si era procurato Polli, intrapresero insieme questa esperienza in un locale dell'albergo Regno Lombardo-Veneto di Porta Tosa (l'attuale Porta Vittoria), a Milano. Nel descrivere gli effetti dell'haschish sul comportamento dei tre sperimentatori e per rispetto a questi, Verga utilizzò l'anonimato chiamandoli con le lettere A, B e C. Essi assunsero la dose per via orale. Il 'viaggio' fu piacevole e in certi momenti entusiasmante; uno di loro a un certo punto si mise a gridare dicendo di "voler far venire così beatifica sostanza a tonnellate". Al termine del resoconto, Verga si ripromette di voler tentare anch'egli l'esperienza cannabinica. In effetti, l'anno successivo (1848) egli provò su di se l'haschish e ne offrì un resoconto nella "Seconda lettera sull'haschish". Egli fece l'esperienza l'ultimo giorno del 'carnovalone' milanese, il 'sabbato grasso', con una dose di haschish che gli aveva procurato Carlo Erba. Non fu un'esperienza positiva come erano state quelle di Polli e colleghi, per via dell'inadatto approccio, un fatto di cui lo stesso Verga si rimprovera. Cf. anche: VERGA ANDREA, 1848, Sull'haschisch. Lettera seconda, *Gazzetta Medica Lombarda*, 2°ser.,1:303-308.; VERGA ANDREA, 1848, Sull'haschisch, *Annali Universali di Medicina*, 127:423-425; VERGA ANDREA, 1848, Diversi preparati di haschisch, *Gazzetta Medica Lombarda*, 2° s., 1:79; VERGA ANDREA, 1863, Lipemania guarita coll'haschisch, *Gazzetta Medica Italo-Lombarda*, 32 (5° s.), 2°:275.

VIGNOLO G., 1894, Sull'essenza di *Cannabis indica*, *Rendiconti Reale Accademia dei Lincei*, 5° s., 3:404-407.
VIGNOLO G., 1895, Sull'essenza di *Cannabis indica*, *Gazzetta Chimica Italiana*, 25(I):110-114.
VIGNOLO G. & F. MARINO-ZUCO, 1895, Sopra gli alcaloidi della *Cannabis indica* e della *Cannabis sativa*, *Rendiconti Reale Accademia dei Lincei*, (5° s.), 4:253-258.

Studi chimici di fine secolo volti a delucidare i principi attivi delle due 'canape', sativa e indica, mediante le magre tecniche analitiche di quei tempi.

Altri studi italiani dell'Ottocento sulla Cannabis

BOLAS & FRAMIS, 1871, Dell'ossicannabina, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 52 (3°s.) :335-336.

CHURCHILL, 1871, Canape indiano nella metrorragia, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 52 (3°s.) :360-361.

COUTENOT, 1857, Impiego locale dell'olio di canape per sopprimere la secrezione del latte, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 24 (3°s.) :132-134.

DORVAULT, 1849, Osservazioni farmacologiche sulla haschischina e sul suo uso nel colera, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 8 (3°s.) :379-384.

DUNEAU, 1876, Dell'uso dell'haschisch nelle metrorragie, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 63 (3°s.) :175.

GODARD, 1871, Preparazioni arabe dell'haschisch, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 52 (3°s.) :142-146.

HANAKER W.D. & M.D. MEADVILLE, 1892, Un caso di dose eccessiva di cannabis indica, *Ann.Chim.Farmac.*, 15 (4° s.) :252-254.

LEES R.C., 1896, Extr. Cannabis indicae aq.fluidum, *Annali di Chimica Farmaceutica*, :23-24 (4° s.):185.

PELTZ, 1877, Sui principii immediati della canape indiana, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 64 (3°s.) :307-308.

PERSONNE, 1857, Analisi della canape, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 25 (3°s.) :88-93.

REDAZIONE, 1840, Recensione al testo di O'Shaughnessy del 1839, *Annali Universali di Medicina*, 96:427-435.

REDAZIONE, 1847a, Preaparazione della cannabina, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 5 (3°s.) :268-270.

REDAZIONE, 1847b, Tetano traumatico guarito mercè la canape indiana, *Gazzetta Medica di Milano*, 6:75.

REDAZIONE, 1847c, Preparazioni di haschisch, *Gazzetta Medica di Milano*, 6:104.

REDAZIONE, 1848, Effetti gravi dall'amministrazione della cannabis indica in un caso di dismennorea, *Gazzetta Medica Lombarda*, 2° s., 1:198.

REDAZIONE, 1846, Recensione al testo di Moreau de Tours del 1845, *Annali Universali di Medicina*, 117:153-159.

REDAZIONE, 1846, Recensione al testo di Giovanne Clendinning, M.D., medico all'infermeria "St. Marylebone", Osservazioni sulle proprietà mediche della Cannabis sativa delle Indie, *Annali Universali di Medicina*, 117:388.

REDAZIONE, 1852, Della tintura di canape indiana contro la oftalmia reumatica, *Gazzetta Medica Italo-Lombarda*, 3 (3° s.):210-211.

REDAZIONE, 1854, Premio di 1000 franchi della Società di Farmacia di Parigi per l'analisi della canape, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 18 (3°s.) :374-376.
REDAZIONE, 1856, Dell'olio dei semi di canape per arrestare la secrezione lattea, *Gazzetta Medica Italo-Lombarda*, 1 (4° s.):410-411.
REDAZIONE, 1862, Fumigazioni con foglie di canape nella tisi, *Gazzetta Medica Italo-Lombarda*, 21 (5° s.), 1°:22.
REDAZIONE, 1873, Cura dell'emicrania coll'estratto di canape indiano, *Gazz.Med.It.Prov.Venete*, 16:23-24.
REDAZIONE, 1883, Il tannato di cannabina come ipnotico, *Gazz.Medicina Pubbl.*, Napoli,, 14(6):183-184.
SEGUIN, 1880, La canape contro l'emicrania, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 71 (3°s.) :307.
SIGMUND, 1856, Dell'hatschitsch (Cannabis indica) e de' suoi preparati, *Annali Universali di Medicina*, 155:657-659.
SINKLER WATRON, 1879, La canape indiana nella cura dell'epilessia, *Annali di Chimica Applicati alla Medicina*, 68 (3°s.) :241-242.
SPIVEY W.N. & T.H. EASTERFIELD, 1896, Il charas, resina della canapa indiana, *Annali di Chimica Farmaceutica*, 23-24 (4° s.) :497.
VIGLEZZI FRANCESCO, 1860, Caso d'idrofobia inutilmente curato con forti dosi di haschisch, *Gazz.Med.It.-Lomb.*, 19 (4° s.):335-337.

LAVORI ESCLUSI

Alemà G. & G. Donini, 1956, *Riv.Sper.Fren.*, 80:943-952; Baldacci E., 1946, *Il Farmaco (Ed.Sci.)*, 1:187-192; Balestrieri Antonio & Diego Fontanari, 1956-57, *Atti Ist.Ven.Sci.*, 115:23-27; Balestrieri A. & D. Fontanari, 1957, *Rass.Neurol.Veg.*, 12:293; Bazzi M., 1940, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 15:858-860; Benassi P., 1958, *Riv.Sper.Fren.*, 82:330-373; Belsanti R., 1952, *Acta Neurol.*, 7:340-349; Belsanti R., 1955, *Acta Neurol.*, 10:460-466; Belsanti R., 1956, *Osped.Psich.*, 24:172; Beluffi M., 1956, Nevrasse, 6:225; Bonivento M. & G. Donini, 1957, *Lav.Neuropsich.*, 20:283; Buscaino A. Giuseppe & N. Frongia, 1953, *Acta Neurol.*, 8:641; Callieri B. & M. RAVETTA, 1955, *Rass.St.Psich.*, 44:39-88; Callieri B. & M. Ravetta, 1956, *Arch.Psicol.Neurol.Psich.*, 17:43; Callieri B. & M. Ravetta, 1957, *Riv.Sper.Fren.*, 81:267-313; Callieri B. & M. Ravetta, 1957, *Rass.Neuropsich.*, 11:198; Callieri B., 1962, in AA.VV., *Le psicosi sperimentali*, Milano, Feltrinelli, :139-194; Carbonaro G. & A. Imbesi, 1942, *Boll.Soc.It.Biol.Sp.*, 17:406-407; Carbonaro G. & A. Imbesi, 1941, *Atti R.Acc.Peloritana* (Messina), 43; Carbonaro G. & A. Imbesi, 1942, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 17:406-407; Carbonaro G. & A. Imbesi, 1946, *Atti R.Acc.Peloritana* (Messina), 47; De Caro G., 1965, *Il Farmaco (Ed.Sci.)*, 20:781-785; Dessi P. & A.M. Gianni, 1957, *Arch.It.Sci.Farmacol.*, 7:93-97; Fregnan G.B. & G. Grigoli, 1968, *Fitoterapia*, 39:85-91; Franchi G. & S. Michelacci, 1964, *Boll.Soc.It.Biol.Sp.*, 40:52-55; Gamna G. *et al.*, 1957, Gamna G. *et al.*, 1958, *Giorn.Psich.Neuropat.*, :98; *Riv.Psich.*, 1; Gamna G. *et al.*, 1962, *Sist.Nerv.*, 14(6); Gamna G. *et al.*, 1964, Ann.Fren.Sci.Aff., 77; Gamna G. *et al.*, 1965, *Ann.Fren.Sci.Aff.*, 78; Giberti F. & L. Gregoretti, 1955, *Sist.Nerv.*, 7:301-310; Giberti F. & L. Gregoretti, 1955, *Acc.Med.*, 70:204-212; Giberti F., L. Gregoretti & G. Boeri, 1956, *Sist.Nerv.*, 8:191-208; Giberti F. & G. Boeri, 1957, *Sist.Nerv.*, 9:145-160; Giberti F. & L. Gregoretti, 1957, *Sist.Nerv.*, 9:275-288; Giberti F. & L. Gregoretti, 1958, *Sist.Nerv.*, 10:97-110; Giberti F., L. Gregoretti & S. Soriani, 1958, *Note e Riv.Psichiatr.*, 51:485; Giberti F. & L. Gregoretti, 1959, *Arch.Psicol.Neur.Psich.*, 20:171; Giberti F. & L. Gregoretti, 1960, in *Le sindromi depressive*, Atti del Simposio di Rapallo, aprile 1960, Minerva Medica, :299-301; Giberti F. & L. Gregoretti, 1961, *Lav.Neurops.*, 27; Giberti F., 1962, in AA.VV., *Le psicosi sperimentali*, Milano, Feltrinelli, :195-219; Goldwurm G.F. & E. Gualandri, 1961, *Riv.Sper.Fren.*, 85:1429-1446; Gomirato G., G. Gamna & E. Pascal, 1958, *Giorn.Psich.Neuropat.*,

86:433; Gregoretti L. & C. Sinisi, 1962, *Riv.Sper.Fren.*, 86:846-860; Kokotos E.T. L. & E.C. Azmitia, 1995, *Basis*, 9/10, pp.109-122; Maffii G., 1959, *Il Farmaco (Ed.Sci.)*, 14:503-515; Manara E. & T. Monteverdi, 1967, *Riv.Sper.Fren.*, 91:110-117; Manzini B. & A. Saraval, 1960, *Riv.Sper.Fren.*, 84:589-618; Mascherpa P. & M. Bazzi, 1940, *Boll.Soc.It.Biol.Sp.*, 15:856-857; Masciangelo P.M., 1959, *Riv.Sper.Fren.*, 83:750-755; Montanari C. & G. Tonini, 1955, *Riv.Sper.Fren.*, 79:465-483; Montanari C. & G. Tonini, 1955, *Riv.Sper.Fren.*, 79:745-750; Poloni A., 1955, *Il Cervello*, 31:271; Poloni A. & G. Maffezzoni, 1952, *Sist.Nerv.*, 4:578; Porcino F., 1964, *Il Farmaco (Ed.Sci.)*, 9:278-281; Reda G.C., F. Montanari & L. Rambelli, 1961, *Riv.Neurol.*, 31:5; Reda G.C. et al., 1964, *Riv.Sper.Fren.*, 88:7-76; Rode G.J., 1974, *Psichiatria Dinamica*, 1:81-88; Sacchi U., F. Bonamini, G. Dolce & L. Garello, 1955, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 31:665; Sacchi U. & G. Gianniotti, 1956, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 32:177-179; Sacchi U., A. Brusa & G. Gianniotti, 1956, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 32:438; Sacchi U. & S. Soriani, 1957, *Sist.Nerv.*, 9:230-235; Sanguinetti I., V. Negri & R. Laricchia, 1955, *Riv.Sper.Fren.*, 79:771-799; Sanguinetti I., G.C. Zapparoli & R. Laricchia, 1956, *Riv.Sper.Fren.*, 80:887; Savoldi F. & T. Mille, 1967, *Il Farmaco (Ed.Sci.)*, 22:656-666; Stella A., 1930, *Arch.Farm. Sper.Sci.Aff.*, 51:173; Sicuteri F. & M. Cossio, 1960, Comunicazione presentata al *I° Congr.Sez.It.Lega Int.contro l'Epilessia*; Sogliani G., A. Rabassini & G.M. Buoso, 1963, *Riv.Sper.Fren.*, 87:1059-1080; Susanna V., 1948, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 24:668-670; Tarsitano F., 1945, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 20:762-763; Tartara A., F. Savoldi & A. Arrigo, 1965, *Riv.Sper.Fren.*, 89:1140-1177; Terrana V. & F. Corrao, 1956, *Atti Conv.Naz.Med. Terp.Neurops.*, Trapani; Tonini G., 1955, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 31:768-771; Tonini G. & Barbolini, 1956, *Boll.Soc.It.Biol.Sper.*, 32:25-2.

Indirizzario

AAA Edizioni, Via Latisana 6, 33032 Bertiolo. Tel. 0432/917233.
ALTROVE, c/o NAUTILUS Edizioni, Casella Postale 1311, 10100 Torino.
BOLLETTINO PER LE FARMACODIPENDENZE E L'ALCOOLISMO, c/o UNICRI, Via Giulia 52, 00186 Roma.
COLIBRI' Edizioni, Via San Michele del Carso 4, 20037 Paderno Dugnano (MI), Tel. 02/99043997, fax 02/99042815. e-mail: colibrialtern.org - web: http://www.acssalute.it/oriss/
COX 18, Via Conchetta 18, 20100 Milano
ELEUSIS, c/o Museo Civico di Rovereto, Largo S. Caterina 43, 38068 Rovereto (TN), e-mail: eleusis@lycaeum.org - web: http://www.lycaeum.org/eleusis.
CALUSCA Edizioni, Via Sanmicheli 3/II, 35123 Padova.
CANNABIS, c/o Nautilus, Casella Postale 1311, 10100 Torino. e-mail: cannabis@ecn.org.
CASTELVECCHI Editori, Via Visso 12-14, 00156 Roma. Tel. 06/41219614-15.
CRISALIDE Edizioni, Via Campodivivo 43, Spigno Saturnia (LT). e-mail: crisalidecrisalide.com. web: http://www.crisalide.com.
ECIG Edizioni, Via Brignole De Ferrari 9, 16125 Genova.
ERRE EMME Edizioni, Via Naro 81, 00040 Pomezia (Roma).
GRAFTON 9, P.za Aldrovandi 1/a, 40125 Bologna - Tel. & Fax: 051/271066.
GRUPPO ABELE Edizioni, Via Carlo Alberto 18, 10123 Torino. tel. 011/8142715-545241.
GUANDA Ugo Editore, Strada della Repubblica 56, Parma.
HAKO, c/o CALUSCA Edizioni, Via Sanmicheli 3/II, 35123 Padova.
IANUA Editrice, Via A. Riboty 18, 00195 Roma.
I FOGLI DI ORISS, ORISS, C.P. 5, 56030 Casciana Alta (Pisa)
LA PICCOLA EDITRICE, Via Roma 5, 01020 Celleno (VT), Tel/Fax: 0761/912591.
L'ETA' DELL'ACQUARIO Edizioni, Via Torchio 16, 28075 Grignasco (NO). Tel. 0163/418978; Fax: 0163/411095.
LEONCAVALLO Libri, Via Watteau 7, 20125 Milano. Tel/Fax: 02/66985333. e-mail: leoncavallo@ecn.org. web:

http://www.ecn.org/leo.
MEDICINA DELLE TOSSICODIPENDENZE, c/o Demos Editore, Via Pessina 87, 09125 Cagliari.
MURSIA Editore, Via Tadino 29, 20100 Milano.
MUZZIO Franco Editore, Via Makallé 97, 35138 Padova.
NAUTILUS Edizioni, Casella Postale 1311, 10100 Torino.
PSYCHOATTIVA, c/o Spazio Libertario, via Fucini 18, 56 124 Pisa
SEB Edizioni, Via Goito 17, 10100 Torino.
SENSIBILI ALLE FOGLIE Edizioni, Via Empolitana km 2.300, 00019 Tivoli (Roma). Tel/Fax: 0774/411232-311618-411514.
SHAKE Edizioni, Via C. Balbo 10, 20136 Milano. Tel. 02/58317306. web: http://www.4.iol.it/decoder.
SISSC, Casella Postale, 10094 Giaveno (TO)
STAMPA ALTERNATIVA, Casella Postale 741, 00100 Roma. Fax: 06/3729976. e-mail: stampa.alternativa@agorà.stm.it - web: http://www.stampalternativa.it.
TARAB Edizioni, Via S. Zanobi 37, 50129 Firenze. Tel/Fax: 055/473515.
URRA Edizioni, c/o Apogeo, Viale Papiniano 38, 20123 Milano; e-mail: urra@urra.it; web: http://www.urra.it
XENIA Edizioni, Via Carducci 31, 20123 Milano.

Indice degli autori

Indice



Eleusis

Piante e Composti Psicoattivi

La rivista Eleusis si propone come sede aggregativa e di diffusione delle informazioni che riguardano il vasto e multidisciplinare campo di ricerca del rapporto umano, tradizionale e scientifico, con i vegetali e i composti psicoattivi. Il rapporto dell'uomo con i composti psicoattivi si perde nella notte dei tempi, quale costante continuamente fondante il divenire umano. Oltre le diffuse manifestazioni repressive da un lato e le profanazioni deculturalizzate dallo stesso lato dell'inconsapevolezza umana, la rivista Eleusis intende apportare contributi informativi e di studio per una seria e libera ricerca sulle sostanze psicoattive e sugli stati di coscienza da queste indotti. Curata da Giorgio Samorini e Jonathan Ott, Eleusis esce come rivista semestrale sotto gli auspici del Museo Civico di Rovereto e pubblicata e diffusa dalla casa editrice Grafton 9 di Bologna. In ogni numero sono presenti articoli provenienti dagli svariati settori della ricerca multidisciplinare su piante e composti psicoattivi - di carattere antropologico, etnobotanico, biochimico, farmacologico, psicoterapeutico, ecc. e una ricca sezione di aggiornamenti bibliografici.

Indice n. 1, 1998, 128 pp.: A. ESCOHOTADO, Euforia chimica e dignità umana; J. OTT, La storia del Soma dopo le ricerche di R.G. Wasson; M.C. TORRES, La polvere da fiuto allucinogena cohoba fra i Taino delle Antille; R.W. GESS, L'uso del khat in Kenya ed Etiopia; J.M. FERICGLA, Il peyote e l'ayahuasca nelle moderne religioni misteriche americane; G. SAMORINI, Gli alberi-fungo nell'arte cristiana; S.A. VANHEIDEN, Scheda Psicoattiva IX: Desmanthus leptolobus Torrey & A. Gray; Recensioni / Novità Bibliografiche

Abbonamento a Eleusis per l'anno 1998: £ 40000 per l'Italia, da versare sul c.c.p. n° 28123404 intestato a: Grafton 9, P.za Aldrovandi 1/a, 40125 Bologna - Tel. & Fax: 051/271066. L'abbonamento annuo da diritto a ricevere due numeri della rivista Eleusis e due numeri della newsletter Il Foglio Eleusino. In quest'ultima sono riportate ulteriori notizie bibliografiche, etnobotaniche, avvenimenti nazionali e internazionali, ecc.

Indirizzi eleusini: Eleusis, c/o Museo Civico di Rovereto, Largo S. Caterina 43, 38068 Rovereto (TN); e-mail: eleusis@lycaeum.org; web: http://www.lycaeum.org/eleusis

Finito di stampare Dicembre 1998 per conto di Grafton 9
da Tipografia Negri Via san Donato 172 - Bo

In questo periodo di rinnovato interesse per le esperienze psichedeliche ed empatogeniche, presentiamo questa bibliografia commentata con l'intento di offrire uno strumento d'indagine, una guida agli interessati attuali e futuri, mediante la quale ottenere le informazioni sugli allucinogeni, sulla cannabis e sugli empatogeni disponibili in lingua italiana; informazioni che, per svariati motivi e aspetti, possono risultare utili e in alcuni casi indispensabili.
Con oltre 700 citazioni bibliografiche relative a 570 autori, che trattano dell'LSD, della ketamina, dell'MDMA ("ecstasy"), della Cannabis e di innumerevoli altre sostanze e piante psicoattive - dai saggi di antropologia e di etnobotanica agli studi farmacologici e di applicazioni psicoterapeutiche - questo testo, corredato di 120 immagini, può risultare utile agli psiconauti, ai ricercatori, ai medici, agli operatori dei SER.T, ai giovani laureandi che sempre in maggior numero svolgono tesi universitarie o di specializzazione delle più disparate discipline e che trattano queste droghe.

£ 16.000